

Campagna della stampa 35 milioni dei parlamentari

Deputati e senatori del PCI hanno sottoscritto per la stampa comunista 35 milioni 424 mila lire.

All'Italia la Coppa Europa Battuta la Jugoslavia (2-0)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LA DC ISOLATA ALLE PRESE CON LA CRISI POLITICA

SI TENTA CON RUMOR

Il segretario dc ammette la «difficoltà» di rifare un governo di centro-sinistra

Saratog gli ha affidato una missione « esplorativa » — Ipotesi sul « monocolor » — La vittima più illustre del voto del 19 maggio: Moro — La sinistra socialista: « Il PSU non tornerà sulle decisioni prese »



La Nazionale di calcio italiana ha battuto ieri sera la Jugoslavia per 2-0 nella ripetizione (sabato le due squadre avevano pareggiato 1-1) della finale per il primo e il secondo posto della Coppa Europa di calcio. Le reti degli azzurri sono state segnate nel primo tempo da RIVA e da ANASTASI. Nella foto: FACCHETTI mentre solleva la Coppa.

NELLE PAGINE SPORTIVE I SERVIZI SULLA PARTITA

Un sipario di omertà, contraddizioni ed equivoci indizi protegge gli « assassini senza volto »

Il «giallo» Kennedy si complica

Interrogato il presunto assassino di King

L'attentatore di Los Angeles vuole un grande avvocato — Un Soliman Sirhan spia di Israele? Un visitatore proveniente dagli Stati Uniti fa cambiare idea al vecchio



COLLINA 990 Un americano ferito attende sulle macerie di un bunker di essere evacuato. Per due giorni, gli elicotteri americani non sono nemmeno riusciti ad avvicinarsi a questa base, tanto intensa ed efficace era il fuoco delle truppe del FNL.

LE INDAGINI SULL'ASSASSINO di Robert Kennedy non hanno compiuto alcun passo avanti. Da alcuni giorni, tutta la stampa americana e mondiale ha accettato la tesi del complotto, sulla base dei noti indizi. E' comunemente ammessa l'esistenza di complici. Il giovane giordano (ammesso che sia proprio lui l'autore materiale del delitto) non ha agito da solo, ha avuto dei complici e dei mandanti. Ma su questo punto le indagini segnano il passo. Gli « uomini senza volto » a cui ha alluso Edward Kennedy sembrano protetti da un muro invalicabile di complicità e omertà. Le domande: chi sono i complici e i mandanti? restano senza risposta.

Rientrata da Hanoi la delegazione della CGIL

Impegno dei comunisti italiani e romeni per il rafforzamento dell'unità antimperialista

OGGI drammi di miliardi. OGGI parliamo un po' dei miliardi. I quali, americani o non, sul piano economico hanno sempre saputo e sanno difendersi benissimo da soli, avendo le manizioni, per così dire, a portata di mano. Ma sul piano spirituale si sentono debolissimi e così, ogni tanto, noleggiano qualche patrocinatore. Questa volta sono ricorsi a un famoso cavaliere dell'ideale, Mario Missiroli, il quale tiene uno scritto nei pressi del « Messaggero » (domenica 9), vicino a un banco della Lotteria di Monza. Uno va lì e gli dice: « Scrivere non è il mio forte. Ma mi piacerebbe far sapere questo e questo. Faccia lei l'articolo, poi ci rivediamo ». Se è arrivato in macchina, con l'autista, Missiroli non chiede altre referenze e lo acccontenta subito. Questa volta Mario Missiroli ha dedicato uno scritto poetico al « dramma dei miliardari, perché anche i miliardari, nonostante le apparenze e il fasto, oggetto della universale invidia, hanno le loro segrete amarezze e i loro inconsolabili dolori. Non sorridete ». Si figuri se sorridiamo, illustre Maestro. Siamo qui, anzi, con le lacrime agli occhi, perché tutte le volte che abbiamo visto un miliardario, dai Kennedy, dai Johnson ai Persenti, sempre abbiamo avuto l'impressione di trovarci di fronte a uomini straziati e, in più, privi di fantasia: chi vieterrebbe loro, infatti, di passare i miliardi che possiedono agli edili delle borgate romane o ai metalmeccanici di Sesto San Giovanni, che sono stanchi di soffrire di miseria e vorrebbero tanto provare almeno una volta, nella vita, a patire di ricchezza? Lei ci spiega, con parole alate, che i miliardari trovano consolazione nella carità, praticata dopo avere affrontato il « tormento di innalzare una fortuna favolosa ». E' questione di intendersi. Da una certa cifra in su, la restituzione (sempre parziale) della refurtiva, si chiama beneficenza. Quello che ci fa rabbia è che, secondo lei, dovremmo anche ringraziare. Perlebracche



MODENA — La manifestazione contadina per le vie del centro (Telefoto)

Per reclamare la sospensione del MEC

Migliaia di contadini manifestano a Modena

Trattori e animali portati nel centro della città durante la clamorosa protesta — Distribuiti i prodotti ai cittadini sottolineando l'enorme divario fra prezzo al produttore e al consumatore

Dal nostro inviato MODENA, 10. La protesta contadina contro gli accordi MEC è esplosa stamani per le vie della città, paralizzando il traffico lungo la via Emilia che taglia il centro richiamando l'attenzione di migliaia di persone che si sono fermate lungo i bordi dei marciapiedi colpiti dal carattere insolito, fragoroso e colorito della manifestazione. E anche perché cartelli e parole d'ordine dei contadini si rivolgevano direttamente agli operai, alle masse dei consumatori che la politica del governo, degli agrari e degli industriali colpisce nel nocciolo dei lavoratori delle campagne. Un corteo imponente aperto da un enorme striscione giallo con scritte rosse e nere con la richiesta prima e più urgente: « Vogliamo la sospensione dei trattati MEC, leggi che favoriscono lo sviluppo dell'azienda contadina e lo sviluppo democratico dell'agricoltura ». Coltivatori diretti, mezzadri, affittuari, compartecipanti e precari della cooperativa agricola, che stamani hanno sospeso il lavoro in tutta la provincia dalle 8 alle 13, sono venuti a migliaia in città, a calcola fossero 8-9 mila — non solo per protestare contro una situazione che ogni giorno diventa più grave, ma per chiedere al nuovo Parlamento che discuta subito dei problemi dell'agricoltura e non accetti gli accordi firmati da Rescivo a Bruxelles — tra l'altro a nome di un governo dimissionario — e che dovrebbero entrare in vigore tra ventiquattro giorni rendendo ancora più disastrosa la situazione del settore del latte, formaggio e grano, carne, di tutta la zootecnia insomma. Analogamente i contadini chiedono la revisione degli accordi MEC per la bieticoltura.

Tocca a Rumor « l'incarico di prendere i necessari contatti per la formazione del nuovo governo ». Glielo ha affidato Saratog ieri mattina « ritenendo opportuno un ulteriore esame degli orientamenti delle varie forze parlamentari sulla base degli elementi di giudizio emersi nelle consultazioni ». Rumor che ha accettato di compiere questa missione esplorativa dovrà riferire al Presidente della Repubblica « con la maggiore sollecitudine possibile ». E' qui il comunicato del Quirinale reso noto alla stampa poco dopo le dieci di ieri. Il segretario dc è stato a colloquio con Saratog per tre quarti d'ora. Alle 10.50 ha letto ai giornalisti una dichiarazione nella quale sottolinea che « svolgendo la delicata missione di accertare le possibilità di formare un governo » ha presenti « gli orientamenti dei partiti del centro sinistra » e in particolare quelli della DC. E aggiunge di non nascondersi le obiettive difficoltà esistenti ». Queste difficoltà stanno nel fatto che mentre la DC propone ai socialisti di rientrare subito nel governo il PSU dichiara il proprio « disimpegno » e aspetta di prendere il congresso le sue decisioni riguardo alle prospettive del centro sinistra: ecco le « obiettive difficoltà » richiamate da Rumor e che testimoniano della profonda crisi politica in cui il voto del maggio ha gettato la DC e i suoi alleati. Questa crisi ha già fatto una vittima illustre: Moro in persona, il leader per eccellenza del centro sinistra, presidente del consiglio per cinque anni filati e ora messo in disparte tra le « possibili » carte di riserva. Rumor si è poi recato — come vuole la prassi — a Montecitorio e a Palazzo Madama per informare i presidenti delle due assemblee parlamentari dell'incarico ricevuto. Dopo il colloquio con Pertini è stato avvicinato dai giornalisti e ha detto loro che ha in programma per oggi un calendario di incontri con gli esponenti degli altri partiti: alle 11 coi socialisti (Nenni, Tanassi, De Martino, Ferri e Zannier) e alle 18 coi repubblicani (La Malfa e Salomoni). Ha detto anche che non conoscerà la direzione perché « per il momento non ce n'è bisogno, c'è un deliberato di tre giorni fa ». Non ha accennato a una riunione del Consiglio nazionale che è sollecitata dalla corrente di sinistra e che viene data per probabile a fine settimana. A questo punto la prassi richiede che Rumor facesse una visita al presidente del Consiglio dimissionario, e Rumor infatti si è diretto in Palazzo Chigi. Ma Moro non c'era, si trovava in quel momento all'Università dove stava tenendo esami. Questo singolare disguido ha fatto rinviare l'incontro al pomeriggio. Poi il segretario ha convocato i due vice - Piccoli e Forlani, il presidente del Consiglio nazionale del partito Scelba e i capigruppo Gava e Sullo. In serata si è visto con Nenni mentre si riuniva il direttivo dei deputati dc. Frattanto si

Romano Bonifacci (Segue in ultima pagina)

Richieste dalla CGIL in difesa dell'agricoltura Urgenti misure contro le conseguenze del MEC

Aperti i lavori del Direttivo con la relazione di Francisconi

La CGIL chiede misure urgenti contro le conseguenze del MEC

Esse sono: 1) subordinazione dei finanziamenti pubblici ai piani di zona; 2) liquidazione dei patti agrari; 3) riforma dei patti agrari con cooperative in alternativa alla Federconsorzi — Le richieste dei braccianti, coloni e mezzadri per i nuovi contratti

Due milioni di salariati, braccianti, compartecipati e coloni: 500 mila mezzadri; oltre due milioni di piccoli coltivatori occupano oggi un posto di primo piano nel fronte delle lotte del lavoro. Se ne è occupato ieri il Direttivo della CGIL con una relazione del vicesegretario Doro Francisconi che ha preso spunto dalle conseguenze del MEC.

La necessità di un ampio sviluppo del movimento rivendicativo per la remunerazione del lavoro e l'occupazione; la esigenza di un riesame di tutta la politica agricola comunitaria e della sospensione dei regolamenti che si dimostrano dannosi ai produttori e al Paese. L'indicazione di misure urgenti per la ristrutturazione dell'agricoltura e dei settori ad essa connessi: sono questi i temi più importanti su cui si è incontrata la relazione del vicesegretario della CGIL.

Il relatore ha esordito denunciando un ulteriore aggravamento della situazione del lavoro agricolo che si esprime soprattutto nelle scarse ed insufficienti remunerazioni del lavoro dei mezzadri e coloni, braccianti e salariati, affittuari e piccoli proprietari. Le cause di ciò vanno identificate non solo nel mantenimento di vecchie strutture contrattuali e fondiarie, ma anche nella forte e organizzata presenza di una speculazione intermediaria sul mercato che assorbe una larghissima fetta del reddito agricolo.

Rivelatrici, di questo stato di cose, sono le esplosive conseguenze della politica agricola comunitaria che si dimostrano fortemente deleterie agli interessi dei produttori e dei consumatori. Francisconi ha fatto una rapida rassegna dei settori produttivi (zootecnia, saccharifero, olivicolo, ortofruticolo) avanzando la richiesta al governo di una rimeditazione complessiva sulle conseguenze gravissime a cui il nostro settore va incontro, e perché intanto si sospenda l'applicazione dei regolamenti che si dimostrano maggiormente dannosi. Entrando più direttamente nel merito dei problemi che dovranno essere affrontati dalle lotte nei prossimi mesi, il relatore ha posto l'accento su due elementi fondamentali: sviluppare ed estendere le lotte rivendicative dei lavoratori della terra per una maggiore remunerazione del lavoro e per lo sviluppo della occupazione e per la riforma previdenziale e rilanciare in tutto il paese e in termini unitari, la battaglia per una nuova politica agraria.

Sulla prima questione, Francisconi ha fatto un'ampia indagine delle piattaforme rivendicative delle singole categorie (braccianti e salariati, mezzadri e coloni) i cui punti fondamentali sono, per braccianti e salariati, che hanno disdetto i patti di lavoro, la conquista di una nuova struttura salariale, basata sull'aumento dei minimi e di forme aggiuntive del salario; la riduzione dell'orario di lavoro, la abolizione dell'orario carichi-bastante per i salariati. Al centro della iniziativa della Federbraccianti sta comunque la lotta per l'occupazione, vista in collegamento con l'iniziativa per le trasformazioni fondiarie, e quindi rientrante nei piani di zona. Per i mezzadri e coloni, le loro rivendicazioni si fondano su di una più elevata remunerazione del lavoro, strettamente collegata alla lotta per il superamento della mezzadria, e hanno come controparte non solo gli agrari, verso i quali si rivendicano modifiche nella ripartizione dei prodotti e delle spese, ma anche l'industria di trasformazione e i centri di commercializzazione, per la difesa sul mercato, da cui dipende una parte della loro remunerazione.

Il relatore ha sottolineato come decisivo l'impegno che debbono assumere le Camere federali del Lavoro per ricondurre a unità le lotte di tutti i lavoratori della terra e per collegarle a quelle dei lavoratori degli altri settori, interessati a un profondo rinnovamento dell'agricoltura. Francisconi ha poi indicato nell'iniziativa unitaria attorno ai singoli settori produttivi e nell'attuazione dei piani di zona, la occasione e la sede di un coordinamento fra tutte le categorie, una lotta che superi gli

aspetti rivendicativi per affrontare quelli della ristrutturazione democratica dell'agricoltura.

A proposito di quest'ultimo problema, il relatore ha denunciato il fallimento della politica agraria fin qui seguita e che si manifesta nelle crisi di tutte le più recenti leggi in materia, e ha indicato in tre punti fondamentali le misure urgenti che debbono essere adottate per una rapida ed efficace inversione dell'attuale tendenza. Esse sono: 1) una decisa politica degli investimenti pubblici che sia subordinata alle scelte dei piani zonali e di cui l'ente di sviluppo deve essere il protagonista fondamentale; 2) misure sul piano fondiario che portino alla liquidazione dei rapporti agrari per uno sviluppo dell'azienda contadina associata e delle cooperative di lavoratori; collegamento dei problemi fondiari a quelli dello sviluppo, attraverso la elaborazione dei piani di zona, l'obbligo delle trasformazioni e il ricorso all'esperto in funzione della realizzazione del piano; 3) misure che vadano nella direzione di profonde riforme del mercato dei prodotti agricoli: associazione dei produttori e forme associative e cooperative anche come scelta alternativa alla Federconsorzi; impegno dello Stato per la creazione di grandi attrezzature di trasformazione e commercializzazione; riforma del sistema distributivo.

Sui problemi dell'unità con le altre organizzazioni sindacali il relatore ha apprezzato la convergenza unitaria che si verifica nelle piattaforme ri-

vendicative, rilevando però come queste tendano a realizzarsi negli aspetti più concreti della politica agraria. Nel quadro della ripresa degli incontri interconfederali, Francisconi ha proposto che si affronti anche questo aspetto, identificando alcuni temi sui quali più urgente si dimostra l'esigenza di una iniziativa nei confronti dello stesso governo.

Nel dibattito sulla relazione Francisconi sono intervenuti per primi Claudio Truffi, segretario della Federazione degli alimentari, che ha sottolineato le possibilità di coordinamento fra lotte agricole e operale nei settori ortofruticolo e del tabacco; Brunello Cipriani, segretario della FIL-CEP, che si è diffuso sui gravi problemi che pone anche alla agricoltura il dominio monopolistico sull'industria chimica ed ha proposto un'azione comune contadini-operai per ottenere lo sgancimento dell'ANIC dal cartello; Lionello Bignami, segretario della Federbraccianti, che ha insistito sulla necessità di adeguare la iniziativa dei sindacati all'esigenza di contestare l'indirizzo che viene impresso alle trasformazioni nell'agricoltura.

Il dibattito è poi proseguito nel pomeriggio. In serata ha svolto la sua relazione Fernando Montagnani, segretario della CGIL, sugli impegni immediati della CGIL nell'attuale situazione sindacale. Il Direttivo ha anche inviato a Giacomo Sotgiu, segretario del Comitato regionale per la Sardegna, gli auguri per una rapida guarigione dal lieve malessere che lo ha colpito costringendolo a ricoverarsi in clinica.

La CIA è vicina

L'on. Orlandi sostiene sull'«Avanti!» che John Kennedy è stato assassinato da un «fliccastrista pasato per Mosca».

Dal giornale



L'ORLANDI FURIOSO

Il PSU ha registrato i cali più forti dove ha rotto l'unità delle amministrazioni di sinistra - I casi di Forlì e Ravenna - Sconfitto il ricatto centro-sinistra o commissario - Fascisti e monarchici continuano a fornire il « quarantunesimo voto » in Campidoglio - Si fa strada l'esigenza del superamento delle assurde chiusure a sinistra

Dopo tutto ciò che era successo sulle piazze d'Italia nell'estate del 1960 in occasione del vittorioso scioglimento al governo Tamburoni, risultato molto difficile chiamare col proprio nome la politica di rottura a sinistra nelle amministrazioni comunali e provinciali. Si preferì quindi nascondere tutto sotto la generica etichetta della « politica delle cose », con la quale vennero allora indicati i primi concreti approcci (non sempre « storici ») tra Nenni e la DC. Nel giro di sei o sette anni, questa politica, tra scosse e sobbalzi, ha compiuto il suo ciclo, trovando infine proprio nelle elezioni del 19-20 maggio un vaglio, più che severo, definitivo.

Se il quadro generale espresso dal voto è quello di una sconfitta politica del centro-sinistra, nei maggiori comuni — in tutte le grandi città italiane — la coalizione ha subito una Waterloo: ciò che è accaduto, in particolare, a Forlì e a Ravenna, è un caso che merita di essere analizzato. In questi due comuni eduli al centro-sinistra nella provincia di Bologna; in provincia di Modena, il centro-sinistra è stato battuto clamorosamente proprio nei sei comuni che amministrava, a Formigine, Zocca, Sassuolo, Fiorano, S. Felice e Finale Emilia (dove PCI e PSUUP sono andati avanti di circa il dieci per cento). Analoga è la situazione dei comuni della provincia di Milano retti da DC, PSU e PRI.

Ad Ancona, dove il centro-sinistra ha aperto la porta al commissario, la coalizione è ben lontana dalla maggioranza, mentre a Siena, pure retta da una gestione commissariale, le speranze dei partiti del centro-sinistra toccano un fondo di appena il 43,15 per cento. Analogamente, a Spoleto i tre partiti hanno il 48,8 per cento, e sono largamente superati, ormai, da PCI e PSUUP, che hanno raccolto il 49,11 per cento. Ma quanti comuni si sono venuti a trovare in questa situazione? L'elenco dovrebbe essere lunghissimo. Si obietterà che le elezioni politiche sono una cosa diversa da quelle amministrative. Ma è risaputo che in 99 casi su 100 l'elettorato conferma una sostanziale obbedienza ad alcune tendenze di fondo anche attraverso l'alternarsi di consultazioni di tipo diverso. Il caso di Genova è a questo proposito molto istruttivo, soprattutto per chi, finora, ha giocato solo sull'alternativa centro-sinistra o commissario prefettizio. A Genova nacque il primo cen-

tre il PSUUP ha raccolto un buon successo. Potremmo avere un test più eloquente sulla testarda volontà di imporre alle amministrazioni locali una formula già logora e sconfitta? Ma non basta. Nell'Emilia questo dato è costante. Il PSU va indietro in maggiore misura proprio nei comuni dove in passato ha rotto le giunte di sinistra per allearsi con la DC; questo è accaduto, in particolare, a Budrio e Minerbio, gli unici due comuni eduli al centro-sinistra nella provincia di Bologna; in provincia di Modena, il centro-sinistra è stato battuto clamorosamente proprio nei sei comuni che amministrava, a Formigine, Zocca, Sassuolo, Fiorano, S. Felice e Finale Emilia (dove PCI e PSUUP sono andati avanti di circa il dieci per cento). Analoga è la situazione dei comuni della provincia di Milano retti da DC, PSU e PRI.

Ad Ancona, dove il centro-sinistra ha aperto la porta al commissario, la coalizione è ben lontana dalla maggioranza, mentre a Siena, pure retta da una gestione commissariale, le speranze dei partiti del centro-sinistra toccano un fondo di appena il 43,15 per cento. Analogamente, a Spoleto i tre partiti hanno il 48,8 per cento, e sono largamente superati, ormai, da PCI e PSUUP, che hanno raccolto il 49,11 per cento. Ma quanti comuni si sono venuti a trovare in questa situazione? L'elenco dovrebbe essere lunghissimo. Si obietterà che le elezioni politiche sono una cosa diversa da quelle amministrative. Ma è risaputo che in 99 casi su 100 l'elettorato conferma una sostanziale obbedienza ad alcune tendenze di fondo anche attraverso l'alternarsi di consultazioni di tipo diverso. Il caso di Genova è a questo proposito molto istruttivo, soprattutto per chi, finora, ha giocato solo sull'alternativa centro-sinistra o commissario prefettizio. A Genova nacque il primo cen-

tre il PSUUP ha raccolto un buon successo. Potremmo avere un test più eloquente sulla testarda volontà di imporre alle amministrazioni locali una formula già logora e sconfitta? Ma non basta. Nell'Emilia questo dato è costante. Il PSU va indietro in maggiore misura proprio nei comuni dove in passato ha rotto le giunte di sinistra per allearsi con la DC; questo è accaduto, in particolare, a Budrio e Minerbio, gli unici due comuni eduli al centro-sinistra nella provincia di Bologna; in provincia di Modena, il centro-sinistra è stato battuto clamorosamente proprio nei sei comuni che amministrava, a Formigine, Zocca, Sassuolo, Fiorano, S. Felice e Finale Emilia (dove PCI e PSUUP sono andati avanti di circa il dieci per cento). Analoga è la situazione dei comuni della provincia di Milano retti da DC, PSU e PRI.

	1963	1968
MILANO	50,7	48,6
ROMA	48	46
TORINO	51,2	45,2
PIENA	46,3	43,15
GENOVA	52,27	47,74
GENOVA	51,9	45,78
FIRENZE	50,2	49
LA SPEZIA	53,4	47,5
SAVONA	52,6	46,5
FORLÌ	51,3	46,4
RAVENNA	52,27	46,1
SPOLETO	48,39	46,8

Ecco, nel test « fornito da alcuni comuni, come gli elettori hanno giudicato il centro-sinistra. I dati riguardano i voti riportati dalla coalizione nelle elezioni politiche del '63 (DC, PSDI, PSI e PRI) e in quelle del 19 maggio (DC, PSU e PRI): i partiti di centro-sinistra hanno perduto quasi dovunque la maggioranza: in vista delle elezioni comunali dell'autunno o dell'anno prossimo, si pone fin da ora davanti all'elettorato il problema di un'alternativa al centro-sinistra o al commissario (quest'ultimo è il caso di alcune delle amministrazioni prese in esame).

tro-sinistra d'Italia, nel 1960, a pochi mesi di distanza dalle cariche della polizia contro i portuali e i giovani con le « magliette a strisce »: i partiti della coalizione potevano contare allora su più del 62 per cento dei voti, poi ridotto al 52,8 per cento del 1963 (elezioni politiche), al 50,8 per cento del 1966 (amministrative) e, infine, al 45,78 per cento delle ultime elezioni. Con questi dati potremmo imbastire una statua molto ricca: ne risulterebbe una rappresentazione plastica del fallimento della politica dell'isolamento dei comunisti (tanto « isolati », a Genova, da salire in pochi anni dal 26,2 al 33,47 per cento).

Dietro il dato elettorale vi è il problema del costo che, in termini politici e amministrativi, una tale linea ha fatto pagare agli amministratori. Forse non è stata mai grave e insidiosa come in questi anni la tendenza ad avvilire e corrompere il rapporto tra il comune e il cittadino: la politica della spesa ha lasciato Regina Coeli ai pochi giorni senza liberarsi però della pesante accusa di peculato che grava su lui. La giunta è in pericolo, e infatti, in vista delle scadenze future, il consigliere monarchico Battisti ha dichiarato di essere pronto a schierarsi con la DC: egli è l'ultimo degli acuti del centro-sinistra: lo hanno preceduto il monarchico Patrisi e il federale missino Pempel, che non ha rinunciato all'evolversi del posto in giunta.

E' così che si pensa al tamponare la falla irrimediabile aperta dal voto nel centro-sinistra? Più che illusoria — il serbatoio dei voti di destra è ridotto a ben poco —, una tale condotta è pericolosa, poiché non fa che aggravare una situazione già compromessa in larga misura. La ricerca di una via di uscita si impone a tutti e ciò è avverito in modo acuto ormai anche all'interno dei partiti del centro-sinistra, dove, non certamente a caso, la misteriosa « dollm. tarinica » ha messo in discussione la loro stessa esistenza. Le cose hanno sofferto la « politica delle cose ».

La giunta milanese è in crisi da mesi. A Roma l'unico voto di maggioranza su cui si fondano le speranze dell'amministrazione è quello dell'ex sindaco Petrucci, che ha lasciato Regina Coeli ai pochi giorni senza liberarsi però della pesante accusa di peculato che grava su lui. La giunta è in pericolo, e infatti, in vista delle scadenze future, il consigliere monarchico Battisti ha dichiarato di essere pronto a schierarsi con la DC: egli è l'ultimo degli acuti del centro-sinistra: lo hanno preceduto il monarchico Patrisi e il federale missino Pempel, che non ha rinunciato all'evolversi del posto in giunta.

E' così che si pensa al tamponare la falla irrimediabile aperta dal voto nel centro-sinistra? Più che illusoria — il serbatoio dei voti di destra è ridotto a ben poco —, una tale condotta è pericolosa, poiché non fa che aggravare una situazione già compromessa in larga misura. La ricerca di una via di uscita si impone a tutti e ciò è avverito in modo acuto ormai anche all'interno dei partiti del centro-sinistra, dove, non certamente a caso, la misteriosa « dollm. tarinica » ha messo in discussione la loro stessa esistenza. Le cose hanno sofferto la « politica delle cose ».

Dichiarazione della delegazione della CGIL di ritorno da Hanoi

SOLUZIONE POLITICA SOLO DOPO la fine dei bombardamenti



La delegazione della CGIL al suo arrivo a Fiumicino

Lama, Diddò e Guerra hanno incontrato dirigenti sindacali, esponenti politici e governativi e il rappresentante permanente del FNL - Visitate Hanoi, Haiphong e Quan-Nim - Riconoscimento e apprezzamento per la solidarietà dei lavoratori italiani

Oggi, poco dopo le 15, con un volo dell'Alr India è giunta all'aeroporto intercontinentale di Fiumicino la delegazione della CGIL che si è recata nella Repubblica Democratica del Vietnam, ospite della Federazione sindacale vietnamita. La delegazione, composta dai compagni on. Luciano Lama, segretario della CGIL, Mario Diddò e Gino Guerra, vice segretari, è stata accolta all'aeroporto dai compagni Scheda e Montagnani, segretari della CGIL, Verselli e Forni, vice segretari, Bignami, segretario della Federbraccianti, Mosucci, Guidi, Antonio Taibò e da una folla di compagni e parenti che li hanno salutati calorosamente. Ai giornalisti, i compagni Lama, Diddò e Guerra hanno rilasciato la seguente dichiarazione:

Durante il nostro soggiorno di undici giorni abbiamo visitato le città di Hanoi, Haiphong, Quan-Nim e le regioni limitrofe. Abbiamo incontrato, oltre ai dirigenti sindacali della Federazione nazionale e delle singole località, anche esponenti politici e governativi, fra cui il vice presidente del consiglio e ministro degli Esteri Nguyen Duy Trinh e il rappresentante permanente presso la RDPV del Fronte di liberazione del Vietnam del Sud, membro del Comitato centrale del PNL, Nguyen Van Tien. Non è possibile sintetizzare nei brevi paragrafi tutte le nostre impressioni. Il Vietnam è un paese in guerra praticamente da ventisei anni, prima contro gli imperialisti americani e poi contro i colonialisti francesi e, oggi, contro gli Stati Uniti. I segni dei bombardamenti americani sono presenti ovunque: impressionanti: a Hanoi, a Haiphong, a Quan-Nim, non solo i ponti, le ferrovie, le strade, ma le case, le scuole, le chiese, le pagode sono state distrutte dalle bombe e dai razzi. In molte località ogni casa in muratura reca i segni della offensiva nemica. Sono le condizioni difficili, dure di un paese impegnato dagli imperialisti in un duellum mortale. Ciò che stupisce profondamente è il fatto che questi brutali attacchi hanno determinato una reazione del tutto opposta a quella che probabilmente gli americani si

attendevano: nonostante i sacrifici e le privazioni, lo spirito di lotta popolare, acereso, anche se sottolineato da un atteggiamento di reazione e di controattacco è sempre più forte. Per ogni ponte distrutto se ne ricostruiscono due, tre, di fortuna, ma che consentono il passaggio degli automezzi; le fabbriche vengono sfilate e deconstrate e così le scuole solo ad Hanoi 175.000 scolari e studenti sono stati evacuati nelle campagne.

Questo splendido spirito di lotta si è manifestato in occasione del passaggio dei dirigenti alla rinfessione della volontà di pervenire a una soluzione politica dell'aggressione americana. La delegazione, composta dai compagni Lama, Diddò e Guerra, ha espresso il suo riconoscimento e il suo apprezzamento per la solidarietà e per l'impegno di lotta che i lavoratori italiani realizzano nei confronti del loro coraggioso popolo. E' nostra ferma opinione che questo aiuto vada continuato e intensificato perché possa finalmente affermarsi la chiara volontà di pace dei lavoratori e del popolo vietnamita, nell'indipendenza e nella libertà.

Nel pomeriggio, i membri della delegazione hanno raggiunto la sede della CGIL, dove essendo in corso la riunione del Comitato direttivo, il compagno Lama ha svolto una prima breve informazione sul viaggio.

GENOVA: dal 62,1 al 45,78 per cento

1960 (AMMINISTRATIVE) DC, PSDI, PSI e PRI ottennero complessivamente 319.801 (62,1 per cento); DC 149.344 (26,99 per cento); PSDI 185.713 (32,1 per cento); PSI 65.636 (7,7 per cento); PRI 5.577 (1,3 per cento). Il PCI raccolse 130.987 voti (22,2 per cento).

1966 (POLITICHE) Il centro-sinistra raccoglie complessivamente 282.154 voti (51,9 per cento). Il PCI raccoglie 164.108 voti (30,2 per cento).

1966 (AMMINISTRATIVE) Il centro-sinistra raccoglie complessivamente 269.526 voti (50,8). Il PCI avanza a 176.351 (32,1 per cento); PSDI 185.713 (32,1 per cento); PSI 65.636 (7,7 per cento); PRI 5.577 (1,3 per cento). Il PCI raccolse 130.987 voti (22,2 per cento).

1968 (POLITICHE) Il centro-sinistra ottiene 263.298 voti (45,78%); DC 149.344 (26,99); PSU 94.870 (17,14); PRI 9.074 (1,65). Il PCI è passato a 185.241 voti (33,47 per cento) e il PSUUP ha raccolto 21.744 (3,93%).

Parlano i difensori al processo di Pisa

PISA, 10. Starnone è ripreso il processo contro 34 studenti, giovani lavoratori, professori, per ventisei dei quali il pubblico ministero dott. Serbelloni ha chiesto quattromila anni di carcere. Di nuovo hanno preso la parola gli avvocati della difesa di fronte al tribunale pubblico che da ormai più di una settimana segue con grande interesse le vicende di questo processo.

Appello alle Federazioni e ai compagni Giovedì 13 diffusione straordinaria dell'Unità

La diffusione dell'Unità, che ha raggiunto nel corso della campagna elettorale punte senza precedenti e che, dopo le elezioni, ha fatto registrare nuovi, fortissimi successi, anche in relazione agli avvenimenti internazionali, continua a mantenersi a livelli alti grazie alla conquista di nuovi lettori e allo slancio degli A.U. che, con rinnovato entusiasmo, dopo la vittoria elettorale del PCI e delle sinistre unite il 19 Maggio, si prodigano assicurando fra l'altro il rinnovo del grandissimo numero di abbonamenti elettorali appena scaduti.

Diffondere « Rinascita » e « Vie Nuove »

In questo momento di mobilitazione per l'Unità e la stampa comunista — che trae vivacissimo stimolo dall'apertura della campagna della stampa — si inserisce l'agitazione dei tipografi che, a seguito della rottura delle trattative per il rinnovo del contratto, hanno preannunciato un primo sciopero di 48 ore in seguito al quale non usciranno i giornali sabato 15 e domenica 16.

Parlano i difensori al processo di Pisa

Tutti gli atti processuali, dalla relazione di servizio dei poliziotti alle loro deposizioni in aula, le deposizioni dei testimoni al corso, le richieste del pubblico ministero con le motivazioni date dal dottor Giovanni Serbelloni in queste tre ore di ricostruzione, vengono passate al vaglio dei difensori. Fino al momento in cui telefonano hanno preso la parola nelle varie udienze, gli avvocati Smuraglia del foro di Milano, Vettori di Varese, Gattesi di Pisa, Danucci di Pisa, Marco Giardina di Pisa, Arnaldo Masetti di Pisa, Bianca Serra Gibetti di Torino, Anselmo Gracci di Firenze, Gattesi di Pisa, Mastari di Pisa, Rinaldi di Pisa, Verdiani di Volterra, Matteucci di Pisa.

L'intervista di Lukacs al « Contemporaneo » di Budapest

I PROBLEMI DEL SOCIALISMO NEL NOSTRO TEMPO

Nel numero di maggio della rivista letteraria ungherese *Contemporaneo* è apparsa una ripubblicata poi nel suo testo integrale su *L'Unità* del 31 maggio una intervista di grande interesse culturale e politico del compagno György Lukács, uno dei più grandi filosofi marxisti viventi. Ne riportiamo qui in largo estratto i punti essenziali.

Dopo il ventesimo congresso la politica americana è stata costruita a riconoscere che la politica del roll-back, tendente all'annullamento dei risultati della guerra mondiale con l'esibizione della supremazia militare, è fallita e che a causa del patto atomico occorre cercare un certo tipo di pacifica convivenza con l'Unione Sovietica per un periodo più o meno lungo. Nasce da ciò una situazione del tutto particolare; da una parte l'accordo atomico rende la guerra estremamente improbabile, dall'altra continuano a sussistere tutte le possibili cause della guerra.



György Lukács

In questa atmosfera si realizza la coesistenza, che significa anche intensificazione incessante dei contatti culturali, senza che i contrasti esistenti fra il mondo socialista e non socialista siano cessati. Per questo penso, ed avevo espresso questa opinione anche nel 1956, che la coesistenza può essere valutata solo come la nuova forma della lotta di classe internazionale.

Dietro la coesistenza poi vi è — come ho detto — il contatto incessante delle culture che non si può fermare con nessun tipo di guerra o di proibizione. Come esempio vorrei ricordare un fatto: quando si stavano preparando le guerre contro l'Unione Sovietica e ufficialmente « riconosciuta » il film « La corazzata Potiomkin » scorreva per tutta l'Europa ed entusiasma: cioè il contatto esisteva.

Solo con un risultato di cultura realmente grande dunque — e parlo solo di un risultato di cultura e non di un successo economico — a proposito di questo emendamento — si può conquistare una vittoria veramente permanente nella coesistenza. Da parte nostra, cioè dal punto di vista della vittoria che vogliamo far scaturire dalla lotta di classe è importante che negli stati non socialisti si impegnino nell'azione strati sempre più vasti, gli strati che sentono come una esistenza degna dell'uomo — sia meglio realizzabile nel socialismo che nel capitalismo: per questa vittoria noi dobbiamo, in sostanza, lottare; questa vittoria dobbiamo conquistare nella coesistenza.

Negli anni venti era estremamente chiara un fatto: la cattiva situazione economica dell'Unione Sovietica non influiva in modo decisivo sulla forza di attrazione della cultura sovietica. La gente sentiva che proprio da questo socialismo poteva venire una risposta ai problemi della sua vita migliore di quello che potevano venire dal capitalismo.

Così l'élite dell'intelligenza rivoluzionaria — Becher, Brecht, Arnold Zweig, Anna Seghers, Eluard, Picasso — è diventata comunista, mentre se oggi diamo un'occhiata al panorama emergente degli scrittori più giovani, non troviamo fra loro tanti comunisti. A che cosa dobbiamo attribuire ciò? E' vero, l'Unione Sovietica è incessantemente calunniata, ma negli anni venti la calunniavano forse anche di più. Qui dobbiamo fare noi l'autocritica ed esaminare il nostro lavoro: perché i nostri scritti non hanno l'effetto che avevano negli anni venti? E dobbiamo ritornare alla questione della liquidazione del « culto della personalità » perché il periodo stalinista fu quello in cui l'intelligenza europea perse la fede nella buona fede, nella fedeltà del comunismo. Dirò solo una cosa semplice: che cosa dirà un occidentale di una storia del Partito in cui si tratta del 1917 senza che vi appaia il nome di Trotskij e senza che si parli del suo ruolo di allora? Questo è assurdo! Io sono veramente lontano dal simpatizzare con Trotskij ma negare che negli avvenimenti del '17 anche Trotskij abbia giocato un grande ruolo significa perdere, in fatto di storia, il credito di ogni nostra parola.

Oggi per altro l'ideologia della *American Way of Life* sta crollando nella guerra del Vietnam, come anche all'interno, in rapporto alla questione negra. La situazione è analoga in Inghilterra e anche altrove. Ora si trat-

ta di sapere in quale misura siano noi capaci di soppiantare questa ideologia, di presentarci con una nuova ideologia. Per dare solo un esempio, quando negli studi di economia scriviamo ancora soltanto commenti al libro di Lenin sull'imperialismo e continuiamo ad aspettare il momento in cui scoppierà la grande crisi in America, questa nostra « economia politica » non può avere nessun credito perché contraddice i fatti. Noi potremmo acquistare prestigio invece se saremo capaci di spiegare i fenomeni dell'economia politica di oggi con il metodo marxista. Sono profondamente convinto che ciò sia possibile.

Dobbiamo sapere che, anche se fuori si scagliano contro il socialismo, in effetti tutti coloro che sono insoddisfatti del capitalismo sono economicamente sia politicamente sia culturalmente istintivamente si rivolgono a noi.

Ciò non riguarda solo i popoli coloniali ma anche i popoli europei e americani. Ora stanno sorgendo nuove opposizioni in Europa e in America; queste opposizioni spesso presentano la particolarità di avere un carattere, per così dire, « cinese ». Come forma spesso ricordano gli *happenings* americani; nel loro contenuto politico sono largamente sotto l'influenza dell'ideologia cinese. Da dove scaturisce tutto questo?

Nel 1903 Lenin scrisse nel suo libro intitolato « *Che fare?* » che l'anarchismo, che ai suoi tempi aveva abbastanza influenza, è una punizione per i nostri errori di opportunismo. E' mia convinzione che Lenin aveva allora enunciato un principio generale, di una verità seria e profonda. Anche l'influenza cinese, diffusa in Europa, è una punizione per il nostro dogmatismo, per l'assenza dei principi, per il nostro tatticismo. Un giovane americano, o qualsiasi giovanotto occidentale di diciotto anni, entusiasta, non trova risposta agli interrogativi che il suo sentimento di opposizione gli avanza nella complicata politica estera di oggi e crede di trovarla presso Mao. Se noi faremo i conti con i vecchi errori supereremo questa situazione, influiremo positivamente sulla cultura che sulla politica.

Io accetto con molto scetticismo anche la parola d'ordine sui sei o otto Vietnam perché non si può fare una vera guerra partigiana con la sola volontà. Una guerra partigiana si realizza quando un largo strato, soprattutto contadino, diventa cosciente che non si può vivere più come si è vissuto e preferisce portare la propria pelle sul mercato piuttosto che sopportare oltre quel destino. La guerra partigiana non può essere che il culmine di una rivoluzione generale borghese che eventualmente trapassi nel socialismo. Credo che nel Sud America questa rivoluzione sia all'ordine del giorno e che questa rivoluzione si farà, ma non con un piccolo gruppo, radunato intorno a un eroe che avvii una guerra partigiana. Si farà piuttosto quando il movimento di riforma per migliorare le condizioni dei contadini di altre classi povere passeranno nella rivoluzione.

Queste osservazioni (sul nostro impegno e sulla necessità dell'autocritica) possono essere applicate a tutte le scienze. Faccio solo un esempio, la cui eco possiamo sentire ancora: nel periodo Stalin-Zdanov la storia del pensiero è stata sistematica come se esistesse un pensiero prima del marxismo poi ci sia stato un grande salto e poi sia venuto il marxismo. Il sostanziale valore superiore del marxismo consiste invece nel fatto che esso ha fatto propri tutti i valori dello sviluppo biennio europeo e questo non lo dico io, lo ha detto Lenin durante le discussioni del '20.

Si annuncia un periodo in cui gli uomini discuteranno e sperimenteranno sempre di più le loro idee liberamente; se si tentasse di trasformare in opinione ufficiale un mio punto di vista, benché io sia convinto di aver ragione, sarei io il primo a protestare forte perché lo considererei pericoloso per lo sviluppo della verità. L'esigenza della vera comprensione del marxismo si è posta come una necessità sociale. E dall'America alla Siberia ci sono dappertutto uomini che vorrebbero soddisfare questa esigenza. Quale teoria risponderà alle aspettative e quale no? Nessuno di noi conosce comunque un altro criterio al di fuori della critica reciproca. In ultima analisi non esiste e non può esistere una istanza che possa dire: X ha ragione e Y no.

La mia opinione è che bisogna procedere così in ogni campo, soprattutto in quei campi in cui è più difficile stabilire criteri a priori. Così oggi è in formazione una nuova letteratura, ma questa nuova letteratura non può essere creata senza la critica del periodo dogmatico. Infatti oggi, in Ungheria per esempio, non vive neanche un uomo, diciamo più vecchio di trenta anni, nella vita e nel carattere del quale non ci sia stata una questione decisiva: se aveva tenuto fermo in quei tempi, come aveva tenuto fermo e così via. Senza tener conto di questo non si può rappresentare poeticamente il suo carattere e la sua azione di oggi.

E' ridicolo d'altra parte affermare che i nostri guai non vengano causati dagli errori commessi ma dalle reazioni agli errori e, per di più, dalle reazioni poetiche e artistiche. Qualsiasi fenomeno letterario può cadere sotto una luce falsa se gli vengono applicati provvedimenti burocratici. E si crea un cattivo equilibrio nell'opinione pubblica internazionale quando facciamo cadere sotto un comune denominatore politico Solgenitzin e Pasternak mentre nella realtà Solgenitzin sta in posizione diametralmente opposta a quella di Pasternak e dovrebbe e potrebbe esercitare una influenza opposta se non esistesse la pratica sbagliata che identifica artificialmente le due opposte posizioni. Non c'è ragione di ostacolare la pacifica convivenza delle tendenze emerse accompagnate da serie discussioni. Non si può conciliare tutti con tutti, eppure ancora oggi ci si comporta da noi come se non esistessero affatto contrasti. Non è una soluzione neanche questa: anche questa è solo un'altra manipolazione. Abbiamo invece bisogno di discussioni aspre, anche se queste discussioni non devono avere conseguenze organizzative.

Dobbiamo conquistare nella cultura questa condizione per ottenere seri risultati nella lotta coesistenziale.

Un gigantesco dibattito collettivo che inciderà sul futuro del Paese

LA FRANCIACCIA DISCUTE

Un'incredibile agitazione creativa che non si limita agli intellettuali ma investe larga parte della società francese - La rivoluzione in una società di capitalismo avanzato - Movimento studentesco e classe operaia - De Gaulle e la crisi « terribile » - Una stimolante lezione

Dal nostro inviato
PARIGI, giugno.
E' cominciata la straordinaria fioritura di articoli, saggi, pamphletti che segnano un momento di svolta nel dibattito della società, i drammi collettivi, le esperienze. Ma questa volta non vi è paragone possibile con tutte le volte precedenti. E' molto, molto di più della Francia degli anni Venti e Trenta, quando Parigi sembrò essere diventata il centro ed il cuore dell'intelligenza del mondo. E' di più e diverso.

La crisi di una società
E', in sostanza, una sorta di nuova rassegna dell'universo in cui ricriamo, spesso riletto, ed è solo l'immensità delle rotelle ferme della « prodigiosa macchina cibernetica » che è passato l'ottimismo, la fiducia della classe operaia, dei lavoratori, degli studenti, degli intellettuali di Francia.

La medaglia, tuttavia, ha un verso. Molti rifiutano di vederlo, ma esso esiste, è evidente, si impone con la forza dei fatti che non hanno pietà delle intenzioni generose. Qual è questo rovescio della medaglia? Esaminiamo da vicino, anche se rapidamente, il contenuto dell'ottimismo sulla attualità del discorso sulla rivoluzione. Per la classe operaia, per i suoi sindacati per il suo partito di avanguardia, si tratta e si tratta di por fine al regime gollista e di arrivare ad un regime profondamente nuovo. La soddisfazione delle rivendicazioni salariali, sufficienti nell'immediato, si saldano e si saldano con la prospettiva di costruire un regime che apra la via al socialismo. Su questa linea la classe operaia, i suoi sindacati, il suo partito di avanguardia hanno marciato e marcano fondamentalmente uniti, anche se non sono mancate e non mancano sfumature sul modo come affrontare il problema della alleanza con gli studenti.

Qual era e qual è la posizione di quello che viene chiamato il movimento studentesco e comunque di quelle forze che hanno creduto di potersi situare alla sinistra del Partito comunista francese?

Qui nessuno è d'accordo con nessuno: ecco la prima caratteristica di un movimento che, se ha trovato un chiaro riflesso unitario nell'azione contro la polizia, non ha trovato nessuno, nemmeno embrionale, quando si è trattato e si tratta di abbattere le linee di una strategia della rivoluzione. All'interno di questo disaccordo hanno agito e agiscono gruppi organizzati di varia ispirazione politica. L'influenza dell'uno o dell'altro di questi gruppi ha provocato, nel corso della lotta, oscillazioni paurose del movimento, tra un misto di romanticismo e di sconsideratezza. Nessuno dei gruppi, comunque, è riuscito né a rappresentare tutto il movimento, né a dare una impronta unitaria alla sua azione. E' vero: « la rivoluzione subito » è stata una parola d'ordine attorno alla quale è sembrato che una maggioranza si formasse. Ma questa parola d'ordine scoppiava di per sé, una ambizione enor-

me: l'ambizione cioè di bruciare tutte le tappe di un processo rivoluzionario graduale per arrivare subito a rovesciare, con la violenza, non solo il regime ma il sistema, e a fare ciò senza e contro il PCF, senza e contro, cioè, il partito che organizza la grande maggioranza della classe operaia e dei lavoratori, la forza decisiva della rivoluzione. Il che vuol dire, in ultima analisi, che il movimento che afferma di essersi situato alla sinistra del PCF mostra molti aspetti certamente generosi e coraggiosi nella lotta con la polizia ma anche, incontestabilmente rilettrici nella analisi dei rapporti di forza reali non solo tra il movimento ed il partito comunista, ma tra l'insieme delle forze rivoluzionarie e lo Stato.

L'azione del PCF
E' in questa contestazione che va vista, a mio parere, l'azione del PCF in tutto il corso della crisi che lo stesso De Gaulle ha definito « terribile ».

Ecco a mio avviso, la stimolante lezione che bisogna sapere trarre da quanto è accaduto e sta accadendo in Francia.

to, dei suoi principi, della sua linea politica in un momento in cui se crescevano le forze nel movimento rivoluzionario, la borghesia non se ne stava certo con le mani in mano ed anzi era pronta al contrattacco.

E' evidente che data la situazione « terribile » in cui tutto questo avveniva, non tutto è andato né poteva andare liscio. Ma è anche vero che la storia non chiude mai i problemi che gli uomini aprono. Su questi problemi bisogna tornare, tutti dobbiamo tornare, con l'intelligenza e la tensione necessarie. E bisognerà tornare affrontandoli dall'angolo visuale che mi sembra il più giusto: possibilità nuove sono state aperte al cammino della rivoluzione nell'Europa capitalista e, in generale, nel mondo della cosiddetta civiltà dei consumi. Possibilità insospettite e inespresse.

Al tempo stesso, però, diciamo nuove, aspre, si creano all'interno dell'insieme delle forze che devono fare avanzare la rivoluzione. Il primo compito, fondamentale, di tutti, è di superare queste divisioni per poter realmente esplorare, sul piano della dottrina, della politica e dell'azione le possibilità nuove offerte dalla realtà della « prodigiosa macchina cibernetica » ferma.

Alberto Jacovello



Due immagini della lotta che i lavoratori francesi stanno conducendo contro il padronato ed il regime gollista. DALL'ALTO, un'assemblea all'interno della fabbrica Renault e un comizio per le strade di Parigi

Gli esattori chiedono un miliardo alla cittadinanza disastrosa dalla crisi economica

Conferenza FILCEP-CGIL

Marsala in sciopero contro le tasse

Fallisce lo Stato nelle zone terremotate

Relazione di Cipolla al convegno sullo stato della ricostruzione nelle province di Palermo, Trapani e Agrigento: si disseccano i fondi e nessun problema è stato risolto — La gente si prepara a nuove forme di protesta generale



PALERMO — Continua la lotta dei lavoratori del Cantiere Piaggio in difesa del posto di lavoro. Ancora ieri i padroni hanno rifiutato la trattativa. Gli operai hanno risposto intensificando la lotta.

Dal nostro inviato
TRAPANI, 10.
Una città in agonia — Marsala, ottantamila abitanti, la storica industria vinicola a rotoli, il Municipio messo all'asta — è scesa oggi in lotta per parare il colpo di grazia alla sua economia: intimaazione a centinaia di piccoli coltivatori, artigiani e commercianti di pagare più di un miliardo di tasse arretrate, un carico pauroso, insostenibile, reso ancor più iniquo da pesanti interessi di mora. Con squisita delicatezza (non per le vittime ma per i registi dell'operazione fiscale), l'Esattoria comunale ha atteso che passassero le elezioni per dare il via alla notifica delle cartelle: solo a partire dal 20 maggio, infatti, le intimazioni sono cominciate a piovere sui marsalesi con un'impressionante crescendo che ha seminato letteralmente il panico.

C'è poco da andare per il sottile a parte il fatto che i più contestano la legittimità delle imposizioni (molte di esse dovevano cadere in ogni caso in prescrizione), cavare di tasca un miliardo e passa ai marsalesi, proprio ora che alla crisi vicinicola e alla bancarotta comunale si sono aggiunti i pesanti colpi del terremoto, significa condannare definitivamente la città alla morte economica. A questo tutta Marsala si è oggi ribellata facendo proprio l'appello del PCI ad una battaglia che non solo tenesse conto degli interessi di gruppo di categoria, ma di quelli di tutti e soprattutto, ma che allargasse la sua prospettiva a tutto il contesto in cui questa nuova impresa si colloca.

In cinquemila e più — mentre tutti gli esercizi commerciali e artigiani chiudevano e così pure gli uffici, e tutta la città era paralizzata — hanno formato un corteo imponente che si è mosso per le vie della città, con la partecipazione di tutti i partiti e di tutti i ceti. Ha scartato le ipotesi fasulle di poter porre il movimento studentesco come élite di un nuovo partito rivoluzionario, ha preso in esame la necessità di rapporti anche organici con la classe operaia. Infine ha colto nella critica e nell'autocritica la necessità primaria di un movimento operaio mantenendo intatta la propria natura di movimento autonomo di massa, nato per contestare a livello sempre più avanzato l'organizzazione del potere capitalistico.

Al convegno presso la facoltà di Architettura di Venezia

Appassionato dibattito sul rapporto tra studenti e movimento operaio

Presenti giovani di tutta Italia — I problemi di una comune strategia nella rispettiva autonomia — Respite le posizioni di chi vorrebbe partire dalle lotte degli studenti per porre le basi di un nuovo «partito rivoluzionario»

Dal nostro inviato
VENEZIA, 10.
Con questo primo convegno nazionale tra studenti e operai che si è svolto a Venezia l'8 e il 9 giugno, nell'aula magna della facoltà di Architettura, il Movimento studentesco nel suo insieme, è arrivato a toccare il nodo fondamentale dei suoi problemi. Il convegno era stato organizzato dalla assemblea generale della facoltà di Architettura con la partecipazione di vari gruppi interni al Movimento e con l'invito ufficiale ai partiti e alle organizzazioni operaie.

Due giorni di dibattito appassionato e ininterrotto: cielo e laguna di un bel grigio primaverile e il palazzotto bianco di architettura adibito con bandiere rosse. Gli studenti e gli operai (circa un migliaio) in continuo andirivieni: dentro e fuori la facoltà, nelle calli e sui ponti tutti intorno, con un'atmosfera di viva partecipazione alla discussione sui temi del convegno. Sono arrivati con mezzi di fortuna, da Roma, da Bari, da Firenze, da Pisa, da Torino, da Bologna, da Trento, ammucchiati dentro le macchine, o con l'autostop. Molti tra i milanesi avevano la faccia incerta e gli occhi febbricitanti per la stanchezza, dopo la lunga notte di scontri con la polizia.

Non vi sono state relazioni introduttive: dopo il saluto del rettore Samonà, gli intervenuti si sono susseguiti liberamente, senza ordine di gruppo, di partito o di città. Il Movimento studentesco ha cercato prima di tutto di definire le mode e gli strumenti del proprio rapporto con la classe operaia e con la lotta di classe. E naturalmente le analisi sono state diverse, qualcuna troppo elementare, qualcuna troppo parziale. Ma il discorso sul come articolare una strategia comune è stato portato avanti con molta fermezza. Movimento studentesco e movimento operaio, è stato detto, si muovono per conquistare una società diversa da quella attuale e lavoro non esistono frafranti né barriere, dove l'uomo ritrovi tutto intero se stesso con l'appagamento dei suoi bisogni reali.

Il movimento non si illude di poter essere mai, da solo, una forza capace di sovvertire l'ordine attuale della società. Nel momento in cui si accende la propria lotta con la lotta della classe operaia, sa bene che ne spetta alla classe operaia l'egemonia e che ad essa è affidata l'unica possibilità di vittoria. Ma come trovare punti di convergenza che non siano meramente solidaristici, che siano concreti e parlino da problemi concreti? Qui sta il nodo che, naturalmente, questo primo convegno non poteva (né voleva) sciogliere: che è il nodo centrale del dibattito, non soltanto in questo convegno, ma in tutti i convegni di questo tipo che si svolgono in questi giorni in tutte le città del paese.

Italia: aumenti salariali fra i più bassi del Mercato Comune
L'Istituto statistico della Comunità Europea rivela che tra l'aprile 1967 e l'aprile 1968 gli aumenti salariali, depurati approssimativamente dall'aumento del costo della vita e quindi quasi reali, sono stati del 6% nel Belgio, 5% in Olanda, 4% in Francia, 3% in Italia e meno dell'1% in Germania occidentale. Si tenga presente, tuttavia, che la Germania occidentale ha subito in questo periodo la conseguenza di una sostanziale flessione produttiva e può accampare delle scusanti per il quasi inesistente incremento. In Italia, al contrario, il periodo in questione è stato caratterizzato dall'incessante aumento produttivo e un ritmo assai superiore a quello tenuto dai salari reali. L'alta quota di disoccupazione, in particolare, e la ricorrente minaccia dei licenziamenti ha pesato su tutto il mercato del lavoro.

Il movimento studentesco è tenuto lucido, perché non sapevo che il problema è ormai quello del rapporto con i partiti ed i sindacati operai e i assistenti ed operai nelle fabbriche e in parlamento. Anche qui, le linee di tendenza emerse dalla discussione sono state molte e molto diverse. Le due principali: proposta di incontrarsi «informali» spontaneamente con la classe operaia nel corso delle lotte e prima per dibattere i temi delle lotte stesse. Proposta di trovare «cannali» di dialogo, assemblee di fabbrica, conferenze, convegni, circoli, leghe. Ciascun intervento, quasi, aveva da fare una proposta sulla base di un'analisi della propria particolare esperienza: ma non si può dire che sia emerso niente di particolarmente indicativo. Né dall'altra parte poteva emergere

mente di particolarmente indicativo da questo primo convegno, in un momento — poi — particolarmente difficile per il movimento di relativo riflusso e di necessaria meditazione. Questo convegno ha un po' rifugato dalla meditazione: il movimento si è guardato allo specchio molto poco. Soltanto pochi interventi hanno chiarito che la possibile strategia delle lotte universitarie deriva anche dalla natura di massa, antiautoritaria, autonoma che il movimento si è dato al suo nascere e che non può abbandonare ora, frazionandosi in gruppi ideologici, poiché questo metterebbe in gioco la sua stessa esistenza.

Si è discusso meno, insomma, dei problemi specifici del movimento (studenti medi, studenti lavoratori, studenti serali, studenti generalizzati ecc.) e più di problemi specificamente operai e addirittura specificamente sindacali. Il che poteva anche essere giusto, visto che si trattava di un incontro tra studenti e operai, se non fosse emersa un po' troppo da parte di alcuni gruppi la tendenza ad abdicare alle proprie responsabilità nei confronti del movimento e delle sue difficoltà attuali per riversare tutto sulle spalle capaci della classe operaia. Questa critica del resto è emersa chiaramente nel corso del convegno: è stato detto che non è possibile isolare il problema del rapporto tra lotte studentesche e lotte operaie da tutti gli altri problemi del movimento studentesco. Che il movimento stesso è ancora ben lontano dall'aver realizzato il controllo politico pieno sulla vita universitaria italiana. E che la crescita del rapporto politico con le lotte operaie deve accompagnarsi ad una crescita di massa del movimento dentro le scuole e le università. Questi problemi di crescita, è stato detto — il movimento li ha di fronte proprio perché è nato dalla presa di coscienza politica del sistema capitalistico e quindi nel rifiuto del sistema stesso: l'incontro tra movimento studentesco e classe operaia, dunque, non può partire soltanto da basi ideologiche e teoriche o morali, ma deve trovare le basi materiali e comuni di lotta in questa fase specifica dello sviluppo capitalistico in cui diventa sempre più acuta la contraddizione tra lo sviluppo delle forze produttive e i rapporti di produzione.

Annamaria Rodari

Per applicare il regolamento

Oggi in sciopero i Centri INAPLI

Due giorni di lotta per il contratto del settore autotrasporto merci

Scioperano oggi, per decisione unanime dei sindacati, i 2.400 dipendenti dell'istituto per la formazione professionale nell'industria (INAPLI). Si chiede che vengano definiti i tempi di attuazione del regolamento organico recentemente approvato il quale, peraltro, prevede 150 posti per 1900 persone a contratto di lavoro continuativo, senza contare cioè le persone — specialmente istruttori dei centri di addestramento professionale — assunte illegalmente a contratto a termine. Una riunione del Consiglio di amministrazione che doveva occuparsi della questione è stata rinviata all'ultimo momento. In realtà, l'INAPLI gode di scarsa autonomia. Il direttore è un funzionario del ministero del Lavoro, l'ufficio di vertice della autorità da cui dipende, anziché essere nominato dal Consiglio e dipendere dalle direttive di esso. Fra le cause dell'arretratezza e insufficienza dei corsi professionali c'è anche questa carenza istituzionale dell'ente pubblico.

TRASPORTO MERCI — Gli addetti alle agenzie doganali, autotrasporto merci, spedizionieri e corrieri hanno proclamato uno sciopero di 96 ore, di cui 48 venerdì e sabato prossimi. CGIL, CISL e UIL chiedono il rinnovo del contratto di categoria.

Per impedire la smobilitazione

Picchetti operai davanti alla «Marzotto» di Pisa

I lavoratori decisi a lottare fino alla riapertura della fabbrica - Cresce lo sfruttamento - Grave minaccia sull'intera economia pisana



PISA — La Marzotto presidiata dalle maestranze

Dal nostro corrispondente
PISA, 10.
Dalle sei di stamane centinaia di lavoratori sono davanti alla fabbrica di Marzotto. Per tutta la giornata sono rimasti davanti ai cancelli chiusi. Nei giorni seguenti a gruppi continueranno il picchettaggio finché il grande stabilimento pisano, che dà lavoro a 350 dipendenti fra operai e operai, non riaprirà i battenti.

È questa la prima forte e decisa risposta dei lavoratori alla decisione gravissima di Marzotto di chiudere la fabbrica e sospendere il lavoro fino al giorno 22 del mese in corso senza dire una parola su cosa accadrà dopo.

Sul piazzale davanti alla fabbrica sono stati posti grandi cartelli e striscioni: «Marzotto non può dormire tranquillo: 350 persone vogliono l'immediata ripresa del lavoro», «Marzotto ha sospeso tutti gli 850 dipendenti, 350 famiglie senza salario, 350 mila lire di salario manco ogni giorno», «L'occupazione della fabbrica», «Lottiamo l'integrazione di Marzotto e l'integrazione INPS. Si mangia tutti i giorni», «Basta con 40 mila lire mensili di salario».

Stamane assieme alle operai, agli operai, ai dirigenti dei sindacati, della Commissione interclassista di questa fabbrica, una vicenda tipica delle aziende pisane dove non si assume più, anzi si manda la gente a casa, si lavora a orario ridotto. In ogni fabbrica, specie nelle più grandi, come nelle due vetrine del gruppo S. Gobain, che danno lavoro a circa duemila operai, la prospettiva è nera, si parla di ridimensionamento da ormai molto tempo. Qui alla Marzotto il ridimensionamento ha già assunto un suo volto ben preciso: in pochi anni i lavoratori allontanati sono più di cinquecento. Lo scorso anno in un reparto alcuni macchinari furono smontati. La prima risposta dei lavoratori bloccò l'iniziativa della direzione delle grandi compagnie, unici nel corso di un incontro con i rappresentanti dei lavoratori fu preso l'impegno per lo sviluppo produttivo dello stabilimento per dare nuove prospettive alla fabbrica pisana. Che ne è stato di quell'impegno? Marzotto non si è mosso. E i lavoratori, tutti i lavoratori di questa fabbrica, nessuno crede alla difficoltà produttiva portata a giustificazione di questa temporanea chiusura. Negli altri stabilimenti Marzotto che occupano circa settemila dipendenti si lavora in lotti ad orario pieno.

La chiusura è stata decisa dalla direzione della fabbrica, degli enti pubblici, degli operai di tutte le altre fabbriche pisane nel corso dei prossimi giorni si svilupperà con forza. Tutti assieme si può vincere.

Un primo contatto con la popolazione è stato preso in una riunione che si è svolta nella mattinata nella sede dell'Amministrazione comunale di Pisa. Presenti i rappresentanti dei sindacati, della Commissione interclassista di questa fabbrica, amministratori pubblici, alcuni parlamentari della circoscrizione tra cui i compagni Leonello Raffacelli e Marcello Di Puccio. È stato messo a punto un programma di lotta che prevede fra l'altro una manifestazione cittadina per venerdì 14 giugno.

Alessandro Cardulli

«Chimica»: spezzare il potere dei monopoli

Necessaria un'azione di rottura dell'azienda di Stato - Rilancio della lotta articolata nelle fabbriche - Nazionalizzare l'industria farmaceutica

La conferenza sull'industria chimica e il ruolo del sindacato svoltasi a Roma per iniziativa della FILCEP-CGIL non è stata importante soltanto per la minuziosa e documentata analisi fatta dal relatore, C. B. Aldo Trespidi, e arricchita da numerosi interventi, ma anche e soprattutto perché ha consentito di precisare le linee di fondo dell'azione sindacale in un settore produttivo caratterizzato da una forte concentrazione di capitali e da una continua progressiva espansione.

Il segretario generale aggiunto della FILCEP, Brunello Cipriani, riprendendo nelle sue conclusioni le fila dell'intenso e impegnato dibattito, ha sottolineato fra l'altro l'esigenza di portare avanti la battaglia per più alti salari, l'occupazione, gli orari, i diritti e la salubrità degli ambienti di lavoro in relazione allo sviluppo dell'industria chimica e tenendo conto in particolare del suo carattere «aggressivo» nei confronti degli altri rami produttivi e del complesso dell'economia nazionale. Questo collegamento fra l'incremento del settore e l'azione dei lavoratori è stato uno dei momenti salienti della conferenza. Si è trattato in sostanza di un primo punto di approdo della elaborazione di una politica sindacale strettamente ancorata alle strutture della chimica in

rapporto anche alla evoluzione dell'economia del paese. In questo quadro sono state formulate anche le proposte per la nazionalizzazione dell'industria farmaceutica e per conferire all'ENI una funzione nei confronti dei gruppi monopolistici e del loro predominio.

Che questo sia oggi il compito essenziale dell'Ente nazionale idrocarburi, d'altronde, non risulta solo dal fatto che petrolio e metano costituiscono insieme il 78 per cento del fabbisogno energetico italiano, ma anche e soprattutto dalla funzione trainante della chimica e dai suoi legami sempre più profondi con l'agricoltura (fertilizzanti e antiparassitari), con l'industria della gomma e quella dell'automobile, con l'edilizia, l'industria tessile e gli infiniti campi di applicazione delle materie plastiche.

Il grado di concentrazione della chimica «peraltro», è ormai così avanzato da annullare di fatto il «libero mercato» al quale pure gli esperti padronali e governativi si richiamano con commovente insistenza. Basti pensare, ad esempio, che nell'industria chimica la Montedison rappresenta il 68,1 per cento del capitale del settore (contro il 12,93 per cento dell'ENI) e che nel petrolio la Shell e la Esso «corrono» il 56,14 per cento sempre del capitale impiegato, mentre la Prellini domina l'industria della gomma per il 61,2 per cento.

Sono cifre queste sulle quali la conferenza promossa dalla FILCEP ha riflettuto seriamente per giungere alla conclusione che è indispensabile porre un argine al proliferare delle grandi concentrazioni capitalistiche e finanziarie anche per dare un senso alla programmazione economica. Non a senza significare, fra l'altro, che dal 1957 al 1967 gli indici di sviluppo dei settori chimici abbiano largamente superato la media generale dell'industria (8,35 per cento di incremento annuo nella produzione) con un aumento che per il 1967 è venuto dal 13,95 per cento nel settore, al 16,07 nelle fibre, al 26,08 nelle plastiche ed è parimenti indicativo che gli investimenti dell'intero ramo chimico sono stati nel '66 pari al 23,7 per cento del totale, mentre le previsioni sono che nel 1967 la chimica assorbirà i due quinti di tutti gli investimenti in Italia.

La tendenza monopolistica del settore è dunque nei fatti. I gruppi che vi operano cercano in ogni modo di dominare il mercato ed imporre i prezzi di vendita al punto che «possono mettersi in grado — come ha detto Trespidi — di orientare a loro vantaggio l'economia del paese». Da ciò la necessità che lo Stato e segnatamente l'ENI svolgano un'azione massiccia di penetrazione e di rottura nel settore, attraverso l'esclusiva della ricerca e della produzione di idrocarburi in tutto il paese e nelle acque territoriali, mediante l'aumento della produzione dei fertilizzanti con una politica dei prezzi che ponga fine al regime imposto dai monopoli, con una presenza più agguerrita nella produzione delle fibre sintetiche e nella loro lavorazione, delle materie plastiche e della gomma.

Occorre in sostanza che l'industria statale operi in tutta la chimica «con maggior forza ed audacia, facendo in modo che la «pubblicizzazione» di questi settori produttivi fondamentali non sia di supporto alle imprese e alla speculazione privata. Lo Stato italiano ha la possibilità e i mezzi per attuare una simile politica. E' però indispensabile che ne abbia anche la volontà.

Quanto alle condizioni dei lavoratori la conferenza è stata altrettanto esplicita e precisa, anzitutto con una puntuale denuncia dello sfruttamento (i salari medi del '67 — fonte ministero del Lavoro — oscillavano da 79.145 a 107.595 lire mensili) ma anche per ciò che si riferisce alle prospettive. La conferenza ha deciso di intensificare l'azione articolata non solo per strappare ai padroni una parte dei loro enormi profitti, ma anche per concorre ad orientare in modo diverso lo sviluppo stesso del settore, affinché le conquiste scientifiche e tecnologiche non siano al servizio del profitto capitalistico, ma dei lavoratori e della collettività nazionale.

Sirio Sebastianelli

E' iniziata la sfilata dei testi al processo Cavallero

Raccontano le battaglie della guerra alle banche

Absente « per paura » l'impiegata torinese accettata da un colpo di pistola - I poliziotti sono anche imputati? - Respinse le richieste della difesa - Alcuni pensavano ad uno scherzo di cattivo gusto

Dalla nostra redazione

MILANO, 10. Per gli imputati dell'anonimo rapino è l'ora dei fantasmi. Credevano di aver bruciato tutto nelle fulminee sequenze dei 17 assalti alle banche: gli uomini, le donne che avevano di fronte, erano semplici ostacoli da rimuovere, non c'era tempo di guardarli in faccia, bastava ridurli a burattini con la minaccia dei mitra e delle pistole; chi li avrebbe visti poi? E invece adesso quegli uomini, quelle donne ritornano, ricostruiscono al rallentatore ogni assalto, alcuni recano le tracce delle ferite riprodotte. Torneranno anche i morti nelle parole dei congiunti. Deve essere difficile ora ascoltare nella gabbia perché quei volti, quelle parole, scriveranno la con-

danna. E gli imputati taccono, cupi, ad eccezione del Cavallero, peripatetico scosso da una isterica agitazione. Ma la prova più difficile la hanno evitata, almeno per oggi: Giovanna Freccino, la cassiera del credito italiano di Torino che perdettero un occhio a seguito di un colpo di pistola sparato nel corso della rapina del 21 gennaio '64, non è venuta. Aveva promesso, ma all'ultimo momento le è mancata la forza. Come hanno riferito i colleghi: tre anni di sofferenze l'hanno traumatizzata, l'idea di rivivere quegli spaventosi momenti è apparsa insopportabile. Eppure dovrà essere sentita, in una delle prossime udienze, poiché il suo è uno dei ventun tentativi omicidi contestati agli imputati. L'udienza si apre con una

ennesima istanza del difensore del Cavallero, avvocato Domenico: « Chiedo che gli agenti e i funzionari di polizia citati come testimoni, non vengano sentiti prima che la Corte abbia sciolto la sua riserva relativa alle perizie balistiche. Se infatti tali perizie fossero accettate e conclusissero che alcuni ferimenti ed uccisioni sono avvenuti ad opera degli stessi agenti e funzionari, questi non dovrebbero più essere ascoltati come testimoni bensì come imputati... ». A sua volta, l'avvocato Bianchi Guadetti Serra, patrono del Rovoletto, segnala come agli atti figurì una richiesta del giudice istruttore alla polizia per avere l'elenco delle armi usate dagli agenti nel corso della sparatoria per le vie di Milano: ma non figurì invece la risposta. La Corte ribadisce la sua riserva: sulle perizie, si deciderà solo dopo le deposizioni dei testimoni. Comunque è chiaro fin da ora che testimonianze e perizie saranno il campo dell'unica seria battaglia fra difesa e accusa.

LA PAURA ANNEBBIA I RICORDI

MILANO, 10. Per tutta l'udienza, stamane, Cavallero ha sorriso lusingato. Aveva l'aria soddisfatta del bravo artigiano che riceve il riconoscimento per l'opera compiuta proprio ammesso e la osserva anche lui, compiaciuto. Aveva spiegato, nel suo interrogatorio, di aver sempre condotto le cose in modo che risultassero rapide, ben fatte, all' insegna dell'efficienza; soprattutto in modo che nessuno desse fastidio e vedesse niente. Ebbene: il racconto che ha fatto per chi non si è trovato nelle banche quando si penetrava « l'armata Cavallero », la paura doveva essere forte. Ed è appunto sulla paura generata dalla sorprendente irruzione di tre tipi concitati in modo che — come ha detto Cavallero — avrebbe spaventato anche il proprio padre, che il comandante del piccolo esercito fontana e suoi piani. Ormai, giunti alla resa dei conti, il fatto che quei piani fossero esatti non gli serve più; ma allora — serviva l'esercito privato o aveva il colpo di pistola — o si guardava a lasciare via libera per anni interi al piccolo gruppo.

Paura, quindi, l'udienza di stamane è stata, praticamente, il racconto di singoli attimi di terrore, che per alcuni non si sono ancora spenti. E' il caso di Giovanna Freccino, l'unica che quando i rapinatori entrarono sparando nell'agenzia del Banco di San Paolo, lui non pensò minimamente che fossero dei rapinatori e che quelli fossero dei colpi di rivoltella; pensò che fuori ci fossero dei ragazzi che tiravano mortaretti; analiticamente, una cliente del Banco Ambrosiano, quando vide entrare uno mascherato e « con un fucile di quelli pieni di buchi » (che poi sarebbe un mitra) credette che « fosse uno scherzo » perché lo sconosciuto « aveva la faccia da bravo ragazzo »; un'altra cliente che stava con la stessa banca si trovò di fronte, sulla porta, un uomo mascherato e con in mano una rivoltella, ma nemmeno lei pensò ad una rapina: « Dato che stavo uscendo chiesi permesso, ma lui non mi lasciò passare ».

Naturalmente è duro passare dall'incredulità (se non addirittura dalla divertita sorpresa per una « scherzo ») alla consapevolezza di essere vittime di una rapina; ed è comprensibile che questo trauma impedisca di seguire poi con mente limpida i fatti. Anche perché, nonostante la retorica ufficiale, non è che siamo degli eroi per costituzione psico-fisica. Rovoletto e Notarnicola hanno affermato che mentre comparivano le rapine erano morti di paura; ed atterano loro le rivoltelle in mano; figuriamoci come daremo sentirti quella che le rivoltelle se le vedevano andare davanti alla faccia. Dopodiché questo loro paura non possono nemmeno tenerla per sé, ma devono andare a raccontarla in giro, solo giuramento, davanti a tribunali di persone come la Freccino, che se non verrà spontaneamente sarà portata in aula dai carabinieri; come quel giovanotto grande e grosso che ha dovuto ammettere di essere rimasto tanto atterrito da non aver avuto neppure la forza di alzarsi dalla sedia sulla quale sedeva, per stradersi a terra come solerano i rapinatori, che quindi gli diedero una bella botta in testa; come quella signora che ha dovuto raccontare che per lo spavento perse il latte.

Chiusi in carcere, quelli della « armata Cavallero » inferiscono ancora sia pure involontariamente sulle vittime. E' proprio difficile che queste possano avere anche solo compassione per loro.

Kino Marzullo

Una dichiarazione del contrammiraglio Batcheller

Lo Scorpion era partito con un'avarìa nello scafo

NORFOLK, 10. Lo « Scorpion », il sommergibile atomico scomparso nell'Atlantico due settimane fa, era partito per la sua ultima missione con difficoltà tecniche già accertate nel sistema di emergenza d'espulsione d'acqua dei serbatoi. A causa di tali deficienze, lo « Scorpion » non era forse in grado di emergere alla superficie in circostanze di emergenza. Questa grave rivelazione è stata resa oggi, dinanzi al tribunale d'inchiesta della marina americana, dal contrammiraglio Edgar Batcheller, che comanda il cantiere navale di Charleston presso il quale vengono riparate le avarie dei sommergibili del Comando Atlantico.

UN PILOTA MORTO E DUE GRAVISSIMI Bruciano le auto dopo la carambola



MILWAUKEE (Wisconsin) — Nuova tragedia nel corso di una gara automobilistica: un pilota è rimasto ucciso e due sono rimasti gravemente feriti. E' accaduto nel corso della competizione Rex May Classic riservata alle vetture del tipo Indianapolis. Tre auto, nel tentativo di superarsi, si sono scontrate al terzo giro incendiandosi subito. I piloti Norm Brown e Ray Darnell sono riusciti a tirarsi fuori dai rottami prima che le fiamme si trasformassero in altrettanti braceri. Ronnie Duman è stato estratto dal suo posto quando ormai era troppo tardi: è morto. Infatti, poco dopo all'ospedale a causa delle ustioni riportate Brown e Darnell (quest'ultimo visibile nella foto mentre esce dalla sua macchina qualche istante dopo la terribile collisione con le altre auto) sono in ospedale fra la vita e la morte. Anche alcuni spettatori sono rimasti feriti

Misterioso delitto in un elegante appartamento al centro di Milano

Massacrata a colpi di candelabro

La vittima una facoltosa dottoressa di 56 anni colpita più volte alla testa — Il corpo senza vita scoperto dal figlio, un fotografo di diciannove anni — Tutte le stanze a soqqadro: che cosa cercava l'assassino? — Denaro e gioielli non sono stati toccati



COMPLICAZIONI PER WEST — Frederick West, il primo inglese ad aver subito un trapianto cardiaco, non sta bene. A 37 giorni dall'intervento è stato colpito da una infezione polmonare che sembrava leggera. Il pomeriggio di ieri, i medici del National Heart Hospital avevano rilasciato una dichiarazione dalla quale risultava che nelle ultime ore le condizioni generali del paziente con cuore nuovo erano peggiorate. In serata l'ufficiale Donald Ross, il chirurgo che ha diretto la squadra dei medici che ha effettuato il trapianto, ha dichiarato che non vi è ragione di nutrire apprensioni.

Folle sparatoria in una tabaccheria « TI HO RICONOSCIUTO » GRIDA E I RAPINATORI UCCIDONO

Hanno freddato la sorella della proprietaria - Era stata quest'ultima ad urlare la frase - Altri due feriti gravi - Caccia all'uomo

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 10. Due malviventi armati di rivoltella si sono introdotti ieri sera a Moscati, poco prima dell'orario di chiusura, nella tabaccheria di via Sicilia Orientale 35, gestita dalla 36enne Leonarda Marano e, nel tentativo di condurre a termine una rapina, hanno ucciso la sorella della titolare, ferito gravemente quest'ultima e un occasionale cliente. Ecco la drammatica sequenza degli avvenimenti, secondo la ricostruzione degli inquirenti. Due uomini a viso scoperto, uno tarchiato, di corporatura robusta, l'altro giovane e longiro, con la sorella Leonarda Marano, di 40 anni, madre di quattro figli. La titolare della rivendita, terrorizzata, avrebbe gridato ai più anziani dei due che le puntava contro una rivoltella intimandole minacciosamente di consegnargli l'incasso della giornata: « Non sparare, prenditi tutto ma non inquietare la mia signora ». « Tanto bastava a scatenare la furia e spietata reazione omicida dei due rapinatori che facevano fuoco. Leonarda Marano veniva raggiunta da due proiettili allo stomaco e stramazza al suolo mentre la sorella che tentava di farle scusa col proprio corpo, veniva ferita mortalmente all'addome e

alla schiena da altri due proiettili ». In quello stesso momento, due occasionali clienti, Filippo Di Vincenzo di vent'anni e Salvatore Marano di 45 che non ha alcun rapporto di parentela con le due donne, allarmati per gli spari, bussavano alla porta del negozio. I due banditi, che avevano appena iniziato ad arraffare il danaro contenuto nella cassa, colti di sorpresa aprirono la porta e senza esitazione alcuna, spietatamente, scatenavano una infernale sparatoria contro i due importuni. Il Di Vincenzo, raggiunto da un proiettile, tentava disperatamente di allontanarsi riuscendo, però, a percorrere, per le ferite, soltanto venti metri di strada. Il Marano, scappando, riusciva a salvarsi.

I rapinatori assassini riuscivano ad allontanarsi dal luogo dopo una violenta sparatoria. La polizia sta ora cercando un uomo e un ragazzo — Maraldo Zagarella di 31 anni — da Piedimonte Etneo e Giuseppe La Spina di 18 anni, abitanti in paese — sui quali pendono forti sospetti.

Santo Di Paola

Raccoglieva ciliegie

Folgorato da un filo nascosto tra i rami

AVELLINO, 10. Fra i rami del ciliegio era nascosta l'insidiosa mortale di un filo elettrico che ha ucciso un giovane di 18 anni, Antonio Cardillo. La sciagura è avvenuta a Pennino, una frazione di Grottiminardo: è stata aperta un'inchiesta per accertare se vi siano responsabilità del giovane era salito con una scala sui rami più alti dell'albero, per raccogliermi i frutti; all'improvviso si è addito un arido stralante e il poveretto è stato visto cadere folgorato da un'altezza di cinque metri. Solo più tardi si è scoperto che fra le foglie e i rami del ciliegio era intrecciato un filo della linea elettrica, un filo scoperto. Forse la sciagura non sarebbe stata mortale, se non vi fosse stata l'umidità della pioggia a rendere più pericolosa la scossa.

Dalla nostra redazione

MILANO, 10. Una nota professionista milanese, Cesarina Volterra, di 56 anni, è stata trovata uccisa nel suo appartamento in via Francesco Sforza 14. Il cadavere è stato rinvenuto dal figlio della vittima, Remo Segrè, rinchiuso a tarda ora. La donna, colpita alla testa con un pesante candelabro ebraico, a cinque braccia, già cecca a terra massacrata, accanto alla scrivania situata nella stanza da letto. Il corpo era immerso in una pozza di sangue; attorno al collo era stato stretto, con tre nodi, un fazzoletto di seta. Sembra che Cesarina Volterra sia stata colpita anche con un'anfora di porcellana, un prezioso pezzo d'arte cinese. Nella camera tutto era stato messo a soqqadro: tracce di sangue sono state trovate un po' dappertutto, perfino nell'interno di un cassetto di un comodino, certo lasciato dall'assassino nella spasmodica ricerca di qualcosa. D'altra parte, ad un primo esame della polizia, viene escluso il momento del furto. Adesso alla donna sono stati ritrovati l'orologio da polso e un anello di notevole valore; altro denaro e altri gioielli che erano nella stanza non sono stati toccati.

Remo Segrè, il diciannovenne figlio della vittima, ha raccontato di essere uscito di casa ieri sera, verso le 20, per andare a trovare un conoscente. Successivamente, in compagnia dell'amico Claudio Agular, di 18 anni, è tornato nella sua abitazione. Erano circa le 21,30 e la dottoressa Volterra, che era medico pediatrica — si trovava nella stanza da letto, seduta al suo tavolo di lavoro, impegnata ad ultimare la traduzione, dall'inglese, di una relazione medica, di una relazione medica, di una relazione medica. Era direttrice della biblioteca « Donati » e conosciuta come traduttrice di testi scientifici medici. Sposata 20 anni fa a Santiago del Cile, per procura, con l'avvocato Franco Segrè — un professionista famoso per le sue imprese aviatorie in aerostato — si era separata da lui dopo un anno. Successivamente la donna s'era trasferita in Italia, dove viveva — per l'appunto nel signorile appartamento di via Francesco Sforza a Milano — col figlio Remo. Questo ultimo, dopo aver ottenuto la licenza media inferiore, ha frequentato un corso di fotografia ed ora esercita la professione di fotografo.

Il professor Tommasini, medico legale, dopo un primo sommario esame del cadavere della Volterra, ha fatto risa-

lire la morte nel periodo che va dalle ore 21 alle 21,30 di ieri sera. Le indagini della polizia sono ancora in alto mare; escluso — come sembra — il movente del furto, la difficoltà di sapere con esattezza cosa cercasse l'assassino nell'appartamento della vittima è notevole. Secondo la ricostruzione, lo assassino doveva essere ben conosciuto dalla vittima che probabilmente gli ha aperto la porta di casa per farlo entrare; non è escluso anzi che fosse addirittura in possesso delle chiavi della casa e anche del portone di ingresso. Nella giornata Remo Segrè e i suoi amici sono stati lungamente interrogati. Resta ancora da sentire un'amica e collaboratrice della vittima, Adriana Guglielmini, che spesso si recava a casa della Volterra per aiutarla nelle traduzioni e pare avesse per questo motivo, le chiavi della casa.



Cesarina Volterra

Rapito da una donna

Preso dalla culla bimbo appena nato

LONDRA, 10. Un bambino nato da appena 16 ore è stato rapito, oggi, dalla sua culla nell'ospedale di Hackney, nell'East end londinese. Secondo un portavoce della polizia, qualcuno, forse una donna, sarebbe entrato nell'ospedale, avrebbe preso il neonato dalla culla in cui riposava e si sarebbe allontanato. La madre, una giamaicana di 23 anni, Juliana Rattray, è stata colta da collasso alla notizia, mentre il padre, un meccanico di 30 anni, Eustace Rattray, ha lanciato un appello attraverso

la polizia perché il neonato sia restituito alla madre. « Tra meno di 24 ore », ha detto il bambino avrà iniziato il nutrimento della madre. Potrebbe vivere alcune ore con glucosio ed acqua, ma poi, se non sarà nutrito adeguatamente, morirà ». Il bambino, nato ieri sera, si chiama Nicholas. La polizia sta cercando una donna di circa 30 anni che è stata vista entrare nell'ospedale più o meno nel periodo in cui il bambino è scomparso. La donna era vestita da infermiera, ma nessuno la conosceva.

Giallo nel processo ad Aquisgrana

Hanno rubato le prove contro la talidomide?

BONN, 10. Hanno frugato, forse saccheggiate l'importante archivio di un neurologo tedesco, Horst Frenkel, uno dei primi medici che aveva denunciato gli effetti micidiali della talidomide e aveva raccolto un'ampia documentazione (circa 10 mila testimonianze) che si proponeva di presentare al processo contro il fabbricante del Cortegan. « Ci vorranno forse settimane per controllare — ha dichiarato il neurologo — ma un fatto è certo: la serratura della stanza dove conservavo i documenti è stata forzata; molti cassetti sono in disordine. Persone che non conosco sono entrate di forza... So per esperienza che gli specialisti sui medicinali non esitano a ricorrere a qualsiasi metodo... ». Horst Frenkel, neurologo di Amburgo, fin dal 1959, appena un anno dopo che il Cortegan, medicinale a base di talidomide,

era in commercio, ne denunciò i gravi pericoli, inviando una dettagliata relazione ad una nota rivista tedesca, Mondo medico. I rappresentanti della Gruenenthal, che ora sono sotto processo, tentarono di corrompere Frenkel, invitandolo a ritirare l'articolo e a collaborare con la ditta produttrice di talidomide, ma il bravo medico rifiutò indignato, anzi raddoppiò i suoi sforzi per lanciare la sua campagna contro la talidomide. Fu in seguito alla sua campagna che la Gruenenthal cominciò ad ammettere « effetti secondari della talidomide » senza per questo ritirarla dal commercio. Gli archivi del dottor Frenkel sono una testimonianza preziosa per l'accusa, nel processo che si sta tenendo ad Aquisgrana sulle tragiche conseguenze del velenoso farmaco: il fatto che siano stati frugati e forse danneggiati è gravissimo e potrebbe compromettere o comunque alterare il dibattito processuale.

CHIUSI 4 SUPERMARKETS

Erano avariati pesci e pomodori in scatola

Il provvedimento deciso dal medico provinciale dopo un'ispezione sanitaria - Gli involucri metallici erano rigonfi - E' la prima volta che vengono colpiti i grandi magazzini - Quando un controllo sull'effettivo peso dei prodotti confezionati?

Quattro grandi magazzini di generi alimentari del centro sono stati chiusi per ordine del medico provinciale: avevano messo in vendita prodotti avariati! La notizia è clamorosa. E' la prima volta che un provvedimento dell'autorità sanitaria colpisce i centri di vendita del grosso capitale finanziario. Sinora sembrava che i vigili urbani e gli ispettori sanitari avessero un timore reverenziale ad entrare nei supermercati, a controllare la merce, il suo peso, la genuinità, la freschezza. Evidentemente erano queste le disposizioni, e c'era soltanto i piccoli e i medi commercianti hanno fatto le spese di queste visite.

I quattro supermercati chiusi per ordine del medico provinciale, prof. Gaetano De Vecchio, sono quello della SMS supermercati europei, di viale Jonio 390 (Montesacro); della Società Generale Supermercati di viale XXI Aprile (Nomentano); della SMA supermercati, di via Teodoro Monticelli 9 (Baldoiano); e CIM di piazzale del Radio 71 (Portuense). La chiusura è già in atto e durerà da un minimo ai quattro giorni ad un massimo di sei, trasformando il grande salone di un cinematografo. I supermercati hanno via libera, sia in città che nei piccoli e medi centri della provincia. Notevoli sono i profitti delle grandi concentrazioni commerciali: il volume delle loro vendite è in continuo aumento. Per questo è auspicabile che le ispezioni nei supermercati non siano già germinate, ma anzi siano allargate e che, come spesso è stato in passato, si proceda al controllo dell'effettivo peso dei prodotti.



Il supermercato di viale XXI aprile, uno dei grandi magazzini alimentari chiusi per ordine del medico provinciale. Nel riquadro in alto: il decreto di chiusura affisso alla porta, tolto e poi nuovamente esposto. Si legge che venivano venduti alici e pomodori in scatola alterati

Gli stessi celerini confessano la cieca aggressione a Campo de' Fiori

Manganelate dei poliziotti anche ai colleghi in borghese

Alle 10 sugli esami e il voto
Assemblea a Lettere

Il movimento studentesco torna a riunirsi
Iniziate le prove della sessione estiva

Oggi, alle ore 10, i giovani del movimento studentesco torneranno a riunirsi. E' prevista nell'aula prima di Lettere un'assemblea durante la quale gli universitari discuteranno il tema dell'esame (sul quale più volte, con manifesti e documenti sono intervenuti in questi mesi di lotta).

A questo proposito il movimento studentesco ha emesso una nota in cui si dice che il movimento non si è mai sciolto e che il suo obiettivo è la riforma della scuola. La nota è stata distribuita in tutti i punti di incontro del movimento studentesco. E' stato anche distribuito un opuscolo intitolato "Lotta e studio".

Ma ieri mattina, il decreto dell'autorità sanitaria e del sindaco, era stato strappato dall'interno del supermarket. Un impiegato di questo supermarket di viale XXI aprile, in un'aula del centro cittadino, ha fatto una relazione in cui ha detto che il movimento studentesco non si è mai sciolto e che il suo obiettivo è la riforma della scuola. La nota è stata distribuita in tutti i punti di incontro del movimento studentesco. E' stato anche distribuito un opuscolo intitolato "Lotta e studio".

Iniziato il processo per direttissima contro tre giovani - Respinte tutte le accuse « Andai a prendere un elmetto per paura di essere scambiato per un dimostrante... »

« Mi allontanai ed andai a cercare un elmetto. Ero in borghese e temevo che i miei colleghi potessero scambiarmi per un dimostrante e prendermi a botte... ». Nessuna frase, meglio di questa, può sintetizzare il processo per direttissima cominciato ieri a Roma, alla IV Sezione Penale (e specializzata) in giudizio di questo genere) contro i tre giovani arrestati a Campo de' Fiori il 31 maggio scorso, quando la polizia romana decise di sciogliere con la forza un corteo diretto all'ambasciata francese per una pacifica dimostrazione contro le ultime prese di posizione del governo di quel paese contro lavoratori e studenti.

La polizia, come ben dimostra la frase ricordata e trascritta dalla testuale dichiarazione fatta in aula ieri, poteva avere questo e altri motivi per il suo intervento. Ma non andò tanto per il sottile. Per essere manganelati, a Roma, evidentemente, è necessario avere fatto qualche cosa, non è necessario neppure avere l'atteggiamento del dimostrante, basta essere dei borghesi. Con l'elmetto, invece, tutto cambia: si passa dall'altra parte, all'azione.

E' la dichiarazione dell'agente D'Angelo è pienamente confermata da quella di un altro questurino, Antonio Di Donna, il quale, mischiato ai fotografi dei giornali e delle agenzie di stampa, era a Campo de' Fiori per scattare qualche flash per conto dell'Ufficio politico. Il Di Donna non è riuscito a combinare un granché in quella occasione e ieri ha dichiarato: « Aereo paura... ». Non poteva questo essere certo - avere paura dei dimostranti. L'aveva anche gli dei suoi colleghi poliziotti: era infatti un borghese a dover essere scambiato per un dimostrante, per un civile e come tale - lo sanno bene tutti i fotografi - essere assalito al pari del peggior dei nemici.

E' in questa atmosfera che il processo si inscena. Tre gli imputati: Porzio Lanzellotto, Maria Rosaria Giardini e Claudio Sciarra. Il primo è stato accusato di violenza, gli altri due di blocco stradale e danneggiamento. Hanno respinto le accuse. Lanzellotto sostiene di essere stato fermato e arrestato. Sciarra è un civile, non fu subito fermato e arrestato. Se avesse almeno avuto un elmetto!

Maria Rosaria Giardini, una giovanissima signora, è inquisita per curiosità nel mezzo della manifestazione. Impaurita si rifugiò in un portone e incontrò lo Sciarra, il quale, con i ge-

Alle 10,30 al teatro Adriano

G.C. Pajetta e Ferrara aprono domenica la campagna della stampa

Domenica prossima, al teatro Adriano, si apre ufficialmente la campagna della stampa comunista.

Alle 10,30 parleranno ai lavoratori di Roma e della provincia il compagno Gian Carlo Pajetta, della direzione del PCI ed il compagno Maurizio Ferrara, direttore dell'Unità. Presiederà il compagno Gianni Di Stefano, della Segreteria della Federazione e responsabile della Stampa e propaganda. Tema della manifestazione: « Liquidare il centrosinistra, unità delle sinistre per un'alternativa democratica ».

Avviso alle Sezioni e ai circoli FGCI

Si avvisano le sezioni e i circoli FGCI di Roma e provincia che sono pronti i blocchetti della sottoscrizione dell'Unità. Passare in Federazione a partire da oggi per ritirarli.

Le sezioni sono altresì tenute a ritirare ogni pomeriggio in Federazione urgente materiale di propaganda.

Quartuccio: 50 reclutati alla FGCI

Anche il circolo FGCI del Quartuccio ha registrato un successo nella campagna del reclutamento e tessera. Nelle ultime settimane cinquanta giovani, di cui 12 ragazze, hanno chiesto per la prima volta la tessera della FGCI.

Mentre si apre il dibattito sul bilancio

Nuove tensioni fra DC e PSU

Il capogruppo del PSU in Comune non esclude l'eventualità di un ricorso alle urne. La DC vuol ridurre la verifica chiesta dai socialisti a qualche incontro al vertice

Ora anche il PSU non esclude lo scioglimento del Consiglio comunale. Lo si ricava da una dichiarazione rilasciata ad un'agenzia dal capogruppo socialista in Comune, dottor Giorgio Ippolito. A questo proposito Ippolito ha detto le seguenti parole: « E' fuor di dubbio che se la richiesta di verifica della volontà politica di un gruppo di cittadini dovesse avere esito negativo, l'unica prospettiva valida sarà una sollecita consultazione elettorale ».

In questo quadro Ippolito ritiene che il problema dell'approvazione del bilancio non sia determinante. « E' bene quindi che i dirigenti della DC - ha detto Ippolito - si rendano conto che il problema di Roma non è quello di andare alla ricerca del quarantesimo voto » per approvare il bilancio, ma quello di una « municipalità efficiente ».

Resta tuttavia di rilevare che, seppure la DC debba uscire ora dagli equivoci, non è con una verifica come quella proposta dai socialisti, fatta di nuovi impegni che poi i dorotei si incaricano di non mantenere, che si risolvono i problemi del Comune, ma con una nuova politica, diversa da quella offerta finora dal centrosinistra.

Di resto la DC non è contraria ad un dibattito di vertice fra i partiti del centro sinistra e in tal senso ritiene di soddisfare la richiesta socialista di verifica.

Lo conferma un comunicato emesso ieri al termine della riunione del Comitato romano della DC nel quale si è sollecitato l'incontro fra le segreterie politiche dei partiti del centro sinistra, incontro che respingendo ogni tentativo di apertura di una crisi - confermi la volontà di collaborazione in ordine alla continuazione della gestione democratica del Comune ».

Vedremo ora se il PSU accetterà tale impostazione che mira a rinviare tutto alle Ca-

FGCI
COMITATO DIRETTIVO: è convocato per questa sera alle 10 in Federazione Zona Casilina Nord e 19,30 attivo zona con Imbellese. Trasversale ore 20 assemblea Ortiselle.

Via dai capelli quel « pepe e sale » che vi invecchia

I capelli grigi o bianchi invecchiano qualunque persona. Usate anche Voi la famosa RINOVA (liquida, solida o in crema fluida), composta su formula americana.

In pochi giorni, progressivamente e quindi senza creare « squilibri » imbarazzanti, il grigio scompare e i capelli ritornano del colore di gioventù, sia « stato biondo, castano, bruno o nero ».

Non è una comune tintura e non richiede scelta di tinte. RINOVA si usa come una brillantina, non unge e man tiene ben pettinati.

Agli uomini consigliamo la nuovissima Rinova For Men, studiata esclusivamente per loro.

Sono prodotti dei Laboratori Vaj di Piacenza in vendita nelle profumerie e farmacie.



WALTER MAESTOSI, uno degli interpreti di « ANTONIO » di Alessandro Dumas, in onda questa sera sul primo canale per la regia di Giacomo Colli

La lunga notte dei tifosi dopo Italia-Jugoslavia

Festeggiano la vittoria tuffandosi nelle fontane

Come i romani hanno appreso la notizia del successo azzurro - Un boato per il goal di Riva - Colonne di automobili con bandiere tricolori per le vie della città - Traffico congestionato fino alle ore piccole « Assedio » all'hotel degli azzurri - Sei feriti nella ressa

Roma sportiva stanotte è esplosa. In mille ritorni, in cento canti, in una lunga interminabile fila di auto strombazzanti. E' esplosa con la forza di chi ha aspettato questo momento per anni, sopportando amarezze e delusioni, con l'entusiasmo di quando si raggiunge qualcosa a cui si tiene molto.

Sandra non si è sposata

Le nozze non ci sono state. Sandra Milo e Ottavio De Lollis, il figlio del noto chirurgo, non si sono presentati ieri mattina in Campidoglio, dove alle 9,30 si doveva celebrare il rito. Sandroccia forse ha avuto paura dell'esercizio di fotografi e giornalisti che ha stazionato per tutta la mattina sulla piazza del Campidoglio.

L'attrice raggiunta al telefono da un giornalista ha smontato le sue nozze: « E' una follia questa storia del mio matrimonio... » - ha detto, aggiungendo che aveva letto sui giornali che si sarebbe dovuta presentare in Comune e che naturalmente aveva preferito dormire fino a tardi. In Campidoglio però è stato confermato che le nozze tra Elena Greco (questo è il vero nome di Sandroccia) e Ottavio De Lollis erano state effettivamente fissate per le 9,30 di ieri.

E i romani, gli italiani appassionati di calcio, questo momento l'avevano da più di trenta anni. Ed allora è forse giustificata anche la follia collettiva che si è impadronita dei 55 mila spettatori dell' Olimpico e delle altre centinaia di migliaia di uomini, ragazzi, donne nelle case.

Chi si è trovato a passare poco dopo le nove e trenta per le strade deserte della Capitale e che ignorava che questo lunedì per gli sportivi era diverso dagli altri, deve essere rimasto meravigliato ed interdetto quando da mille fontane è uscito un unico terribile boato. Il goal di Riva ha fatto tremare i vetri e da quel momento la notte romana si è tinta dei colori della bandiera italiana e si è compita di un'unica parola: Vittoria.

Vittoria ripetevano le migliaia di tifosi che subito dopo l'incontro si sono riversati per le piazze e le strade. Vittoria della con voce rauca e con un semplice gesto della mano.

Piazza Esedra, via Nazionale, piazza Venezia era un unico lungo serpente di auto da cui sventolavano bandiere tricolori e lunghi drappi azzurri. I clacson che suonavano all'impazzita mentre altre centinaia di persone si pigiavano, restavano immobili per straziarsi la corrente di vetture abbracciando tutti, levando le braccia in alto ed applaudendo copricapi e fiondi. A corso Vittorio si incrociarono due colonne di tre, quattrocento auto e per lunghi minuti il traffico rimane bloccato. Poi lentamente, sempre al suono delle trombe, fiondi, schiacci, caccarelle e campanacci, si ricomincia a camminare.

Per l'INPGI e l'Ordine

Giornalisti alle urne

Querelata l'Associazione romana della stampa - I giornalisti della Rai-TV denunciano la distrazione dei fondi della « Romana » per la propaganda elettorale

I giornalisti romani e italiani sono in queste settimane in piena campagna elettorale per i rinnovi dei consigli dell'Ordine e dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani (INPGI) per l'ordine dei giornalisti (regionale e nazionale) si svolgeranno il 16 e domenica 23 giugno. Con la prova verranno eletti soltanto coloro che avranno conseguito la maggioranza assoluta e in quella successiva avverrà il ballottaggio. Le votazioni per il rinnovo dei consigli e dei sindaci dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani (INPGI) si svolgeranno invece nei giorni 23 e 24 giugno.

L'approssimarsi delle elezioni e lo svolgimento della campagna elettorale hanno creato un clima abbastanza caldo, tanto che le votazioni per l'INPGI avranno anche un carattere giudiziario. Il presidente dell'Ordine, Gaetano Pavero, ha querelato l'Associazione della stampa romana per alcune frasi offensive con tenute in un circolo riservato a tutti i giornalisti della capitale. Nella circolare il consiglio direttivo della « romana » ha constatato che « l'attività di carattere elettorale per dare l'assalto all'INPGI per fini di potere la costituzione di una associazione di contribuenti dell'Istituto di previdenza ».

Sull'atteggiamento assunto dal consiglio direttivo dell'Associazione romana della stampa di fronte alle elezioni all'INPGI si è avuta anche una grave denuncia dei giornalisti della Rai. In un telegramma inviato alla « Romana » si viene rilevato che il consiglio direttivo usa i fondi sociali, derivanti dai contributi di tutti i soci « per scopi di natura elettorale ». Si è inoltre rilevato che i fini istituzionali dell'associazione sono stati violati « in quanto la associazione stampa romana ».

La protesta è nata in seguito all'invio a tutti i giornalisti romani di materiale propagandistico per il ballottaggio. L'elenco di alcuni candidati. Lettere, buste, volantini e affrancatura postale sono state fatte a spese dell'Associazione della stampa.

Misteriosa morte di un bimbo

Misteriosa morte di un bimbo di 6 mesi. Il piccolo Luca Facione, abitante in via Antonio D'Onofri 56, è quanto ieri mattina senza vita al San Camillo; il padre ha raccontato di averlo trovato al ritorno dal lavoro che già si lamentava.

Colpo in gioielleria: 5 milioni

Colpo da cinque milioni nella gioielleria di Giulio Mazzeo, in via Farini 30. I ladri sono entrati nelle cantine dello stabile e quindi hanno baciato il « soffitto » mentre nel locale.

il partito

DIRETTORI SINDACALI COMUNISTI membri del C.D. della Camera del Lavoro, dei sindacati provinciali, delle sezioni sindacali aziendali della C.G.I.L. domani alle ore 18 in Federazione. Parteciperà il compagno Rinaldo Sceda.

ZONA TIBURTINA - BRACCIANESE in Federazione ore 16: Agostinelli - MACAO STATALI ore 17,30 segretari cellulari aziendali con Lo Cascio - CORSI DI BASSI: Ballego ore 19,30 con Nina Borso; Alborone ore 19,30 cellula Poligrafico; 3 lezione con Elio Ottaviano - DIRETTIVI: Civitavecchia ore 18,30 direttivo Gruppo conciliare con Renelli.

ASSEMBLEE: Magliana (Monte delle Piche) ore 20,30 con Mancini; Ardeatina 20,30 con Maderno; Ponte Mammolo 20 INCONTRI EDILICI: Cantiere Binda ore 12; Cantieri Carpi ore 12; Cantieri Magliana ore 12.

Solidarietà verso i 320 dell'Apollon

Oggi 8. giorno di occupazione dello stabilimento Apollon sulla via Tuscolana: 320 lavoratori in lotta. Con la difesa della lotta in difesa del loro lavoro e della stessa azienda minacciata di smobilizzazione. Sono proseguite per tutta la giornata le manifestazioni di solidarietà di compagni, lavoratori, della cittadinanza. Un gruppo di operai di Trieste, di passaggio sulla Tiburtina, ha portato ai lavoratori la sua solidarietà.

CARTIERE SIBILLA - Si inscriste la lotta alle cartiere « Sibilla » di Tivoli e di Ponte Lucano, con un nuovo sciopero di 24 ore iniziato ieri sera alle 22. I lavoratori sono ancora una volta in lotta dopo il mancato rispetto degli impegni assunti dalla direzione aziendale per il ripristino della normalità in materia di orario di lavoro e per la eliminazione delle gravi discriminazioni.

UNIVERSITA' - Di concerto con il Sindacato provinciale unitario aderente alla CGIL, il sezionale non insegnante dell'Università ha deciso di mobilitare la lotta a partire dalle ore 17 di martedì 18 giugno: i dipendenti svolgeranno soltanto le mansioni corrispondenti alle qualifiche per le quali sono inquadrati o comunque pagati, rifiuteranno prestazioni straordinarie (che comunque non erano retribuite), applicheranno alla lettera il normale orario di lavoro. Per i disagi che seguiranno la responsabilità ricadrà interamente sull'Amministrazione ancora insensibile alle legittime rivendicazioni dei lavoratori.

La Deutsches Staatsoper presenta «Puntilla» al Maggio

Bilancio della Mostra Pesaro: anno primo di un nuovo ciclo?



Dalla nostra redazione

FIRENZE, 10. Questa sera, nel quadro delle manifestazioni del «Maggio musicale», la «Deutsches Staatsoper» di Berlino...

La violenza come strumento rivoluzionario è stato il tema dominante della rassegna del nuovo cinema

Dal nostro inviato

PESARO, 10. E' durata nove giorni, come di consueto...

quello dell'americano Bersagli di Peter Bogdanovich (un ex collaboratore di Roger Corman)...

La violenza è stata un po' il tema ricorrente della Mostra di Pesaro...

I Giochi teatrali a Novi Sad In scena gli studenti jugoslavi

«Kongres» di Primoz Kozak ha vinto il primo premio della competizione

NOVI SAD, 10. Proprio mentre gli studenti universitari danno inizio...

Di che congresso si tratta? Di un'assemblea studentesca, alla quale partecipano anche i professori...

La vicenda del congresso si compie nello stesso modo in cui si svolge la maggiore attenzione del complesso Particolare...

Piero Nacci

NELLA FOTO: una scena del Puntilla nell'edizione della Deutsches Staatsoper.

Eva Evans a Marino

Eva Evans partecipa, presentando «L'oca», alla rassegna «Voci nuove»...

SCHERMI E RIBALTE

III Concerto al Ridotto dell'Opera

Questa sera alle ore 21 al Ridotto dell'Opera terzo concerto organizzato dalla Casa Nazionale...

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA. Donati alle 18 al Teatro Olimpico...

TEATRI

B.72. Alle 22 il Teatro Sperimentale di animazione e il Gruppo B72 presentano «Tu che ne pensi?»...

BOHRA'S SPIRITO. Giovedì alle 17 in D'Orléans-Palme...

CABARET SPORTING CLUB. Alle 22.30 - Gli anni regneranno...

DELLE ALI. Venerdì alle 21.30 Paolo Poli con «La nemica»...

DELLE ALI. Venerdì alle 21.30 Paolo Poli con «La nemica»...

DELLE ALI. Venerdì alle 21.30 Paolo Poli con «La nemica»...

DELLE ALI. Venerdì alle 21.30 Paolo Poli con «La nemica»...

DELLE ALI. Venerdì alle 21.30 Paolo Poli con «La nemica»...

DELLE ALI. Venerdì alle 21.30 Paolo Poli con «La nemica»...

DELLE ALI. Venerdì alle 21.30 Paolo Poli con «La nemica»...

DELLE ALI. Venerdì alle 21.30 Paolo Poli con «La nemica»...

DELLE ALI. Venerdì alle 21.30 Paolo Poli con «La nemica»...

DELLE ALI. Venerdì alle 21.30 Paolo Poli con «La nemica»...

DELLE ALI. Venerdì alle 21.30 Paolo Poli con «La nemica»...

DELLE ALI. Venerdì alle 21.30 Paolo Poli con «La nemica»...

DELLE ALI. Venerdì alle 21.30 Paolo Poli con «La nemica»...

DELLE ALI. Venerdì alle 21.30 Paolo Poli con «La nemica»...

DELLE ALI. Venerdì alle 21.30 Paolo Poli con «La nemica»...

DELLE ALI. Venerdì alle 21.30 Paolo Poli con «La nemica»...

DELLE ALI. Venerdì alle 21.30 Paolo Poli con «La nemica»...

DELLE ALI. Venerdì alle 21.30 Paolo Poli con «La nemica»...

DELLE ALI. Venerdì alle 21.30 Paolo Poli con «La nemica»...

DELLE ALI. Venerdì alle 21.30 Paolo Poli con «La nemica»...

DELLE ALI. Venerdì alle 21.30 Paolo Poli con «La nemica»...

DELLE ALI. Venerdì alle 21.30 Paolo Poli con «La nemica»...

DELLE ALI. Venerdì alle 21.30 Paolo Poli con «La nemica»...

DELLE ALI. Venerdì alle 21.30 Paolo Poli con «La nemica»...

- La sigla che appone accanto ai titoli del film corrisponde alla seguente classificazione per generi: A = Avventuroso, C = Comico, DA = Disegno animato, DO = Documentario, DR = Drammatico, etc.

- EMBAZZA (Tel. 870.245) Donati a Milano, con G. M. Perini...

- EUROPA (Tel. 855.736) New York ore tre, con T. M. S....

- EUROPA (Tel. 855.736) New York ore tre, con T. M. S....

- EUROPA (Tel. 855.736) New York ore tre, con T. M. S....

- EUROPA (Tel. 855.736) New York ore tre, con T. M. S....

- ANENE: Il ladro di Bagdad, con S. Reeves...

- ANENE: Il ladro di Bagdad, con S. Reeves...

- ANENE: Il ladro di Bagdad, con S. Reeves...

- ANENE: Il ladro di Bagdad, con S. Reeves...

- ANENE: Il ladro di Bagdad, con S. Reeves...

- ANENE: Il ladro di Bagdad, con S. Reeves...

Fai V preparatevi a...

Amore romantico (TV 1° ore 21)

Secondo dramma del breve ciclo dedicato al teatro romantico. Dopo «Un ballo in maschera» di Larmon...

Un grande scultore (TV 1° ore 22,15)

«La donna e la pietra»: con questo titolo va in onda un breve servizio...

Primo dopoguerra (TV 2° ore 21,15)

Terzo episodio di «La pace perduta». L'inchiesta realizzata da Hombert...

Musica e ricordi (TV 2° ore 22,15)

La seconda puntata di «Noi canzonieri» ripete meccanicamente la struttura della prima...

L'italiana in Algeri (Radio 1° ore 20,15)

Ancora nel quadro delle celebrazioni rosiniene (nel centenario della morte del musicista) viene trasmessa...

programmi

TELEVISIONE 1

- 12,30 SAPERE, 12,30 OGGERI CARTONI ANIMATI, 12,35 PREVISIONI DEL TEMPO, 13,30 TELEGIORNALE, 15,15 51. GIRO CICLISTICO D'ITALIA, 17,00 LE AVVENTURE DI MINU' E NABU, 17,30 TELEGIORNALE, 17,45 LA TV DEI RAGAZZI, 18,15 SAPERE, 19,15 TELEGIORNALE, 21,00 ANTONY di Alessandro Dumas, 22,15 HENRY MOORE, SCULTORE, 23,00 TELEGIORNALE.

TELEVISIONE 2

- 19,00 SAPERE, 21,00 TELEGIORNALE, 21,15 LA PACE PERDUTA, 22,15 NOI CANZIONIERI.

RADIO

- NAZIONALE. Giornale radio: ore 7, 8, 12, 13, 15, 17, 20, 22, 6,30: Per sole orche, 7,10: Musica sportiva, 7,47: Pari e dispari, 8,33: Concerto del mattino, 9,00: La nostra casa, 9,05: Colonna musicale, 10,05: Le ore della musica, 11,24: La nostra salute, 11,30: Antologia musicale, 12,05: Contrappunto, 12,36 Si o no, 12,41: Perspicuo, 12,47: Punto e virgola, 13,00: 51. Giro d'Italia, 13,25: Stellas meridiana, 13,50: Concerto musicale, 14,00: Le mille lire, 14,00: Trasmissioni regionali, 14,37: Latino Bossa di Milano, 14,45: Zibaldone italiano, 15,10: Autoradiodone d'estate 1968, 15,45: Un quarto d'ora di novità, 16,00: Programma per i ragazzi, 16,25: Passaporto, 16,30: Count Down, 17,05: Tutti i nuovi e vecchi vecchi di, 18,00: Il dialogo, 18,10: Cinque minuti di inglese, 18,15: Suoi nostri mercati, 18,20: Per voi giovani, 18,25: Le avventure di Nick Carter, 19,30: Luna park, 20,15: L'italiana in Algeri, 22,30: Musica leggera da Vienna.

- SECONDO. Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30. 6,25: Bollettino per i naviganti, 6,35: Prima di cominciare, 7,45: Sbarbando il tempo di musica, 8,13: Buon viaggio 8,18: Pari e dispari, 8,40: Silvana Pampanini, 8,45: Signori! Conoscete, 9,09: I nostri, 9,15: Romantica, 9,40: Archivio musicale 10,00. Schiavo d'amore, 10,15: Jazza paronoma, 10,40: Linea diretta, 11,00: Chi, 11,30: 51. Giro d'Italia, 11,37: Lettere aperte, 11,47: Le canzoni...

Aggeo Savioli

Canti e colori della Bulgaria

Il complesso folkloristico di Stato della Repubblica popolare di Bulgaria in tournée in Italia. Da questa sera fino a venerdì l'equipe - forte di settanta artisti che hanno creato uno spettacolo di alto livello...



Il complesso folkloristico di Stato della Repubblica popolare di Bulgaria in tournée in Italia.

VARIETA'

- AMBA JOVINELLI (Telefono 731.306) Come fra tre e riceve, con P. Cushing A, con U. Velis-Bertolini (Tel. 411.577) Sette spose per sette fratelli, con R. Harris SA, e rivista Sbarra-Carini

CINEMA

- Prime visioni ADRIANO (Tel. 452.153) I Comandamenti per un gangster, con L. Tadic (VM 18) A AMERICA (Tel. 181) A La tunica, con J. Simmons (VM 18) A ANTADES (Tel. 850.817) Squadra omicidi sparate e vista, con R. Widmark DR APFIO (Tel. 779.538) DA BAMBINO (Tel. 675.567) HAAG in High (VM 18) A AMALAN (Tel. 453.230) Musical del erime, con B. Dilman (VM 14) G ARLEQUINO (Tel. 438.554) Sette spose per sette fratelli, con J. Powell M AVANA (Tel. 515.165) Come fra tre e riceve, con P. Cushing A, con U. Velis-Bertolini (Tel. 411.577) Sette spose per sette fratelli, con R. Harris SA, e rivista Sbarra-Carini

- Seconda visione AFRICA: Missione saboteur, con S. Pottier DR ANTOINE: Tre superman, con G. Martin A ALASKA: El desperado, con C. Stevens G SWEETHEART (Tel. 51.581) Il dolce corpo di Deborah, con C. Baker (VM 18) G SUPERHEROINE (Tel. 405.498) Eva la verità sull'amore, con C. Stevens G TREVI (Tel. 609.519) Benjamin, con P. Clementi (VM 18) A FRIOFOLLE (Tel. 638.006) La scuola della violenza, con S. Pottier DR VIGNA GIARA (Tel. 730.358) Il terzo padre dell'amore, con J. C. Druot (VM 18) DR

ARENE

- DELLE PALME. Prossima apertura AURORA. Prossima apertura

AVVICI SANITARI

Medico specialista dermatologo DOTTOR DAVID STROM Cura accurata e istituzionale di lesioni cutanee e vene varicose EMORROIDI e VENE VARICOSE Cura delle complicazioni: ragadi, fistole, emorroidi, vene varicose VENEREE PELLE DISPUNIZIONI SESSUALI VIA COLA DI RIENZO N. 152 (Aut. M. San. n. 179/22188 del 30 maggio 1967)

Intervista con il professor Maccacaro su un problema tornato di attualità al processo di Alsdorf

Talidomide: come fare perché non si ripeta

Esiste sempre un elemento di rischio nella somministrazione di farmaci alle donne in attesa di un figlio — Ma il potenziamento degli organismi di controllo e di informazione, e una rigorosa preparazione scientifica dei medici potrebbero ridurre il pericolo al minimo



Alsdorf, 27 maggio 1968: la giovane madre Erika Kaufmann, di Francoforte, parte lesa nel processo contro dirigenti della «Chemie-Gruenthal», produttrice di talidomide, mostra la foto della sua piccola Verana (a sinistra), nata deforme

A quanto è sembrato sin dal principio, il processo della talidomide iniziato ad Alsdorf metterà in evidenza le gravissime responsabilità che i dirigenti della impresa produttrice si sono assunti quando, pur essendo stati avvertiti dai medici delle nascite di bimbi focolmici che mostravano una certa connessione col farmaco, tennero nascosti questi dati e continuarono le profittevoli vendite. Valutare questa criminalità in coscienza e compito della magistratura, ma quel che l'opinione pubblica fondamentalemente chiede non è tanto la punizione dei colpevoli, quanto la garanzia che tali crimini non possano più essere compiuti. In Germania, lo si è visto dai fatti, questa garanzia non esiste. E in Italia?

Il professor Maccacaro, della Facoltà di medicina della Università di Milano, ci spiega che un elemento di rischio, nel passaggio dall'animale all'uomo e dalla sperimentazione alla clinica, esiste sempre: l'azione teratogena di un farmaco (per esempio la possibilità che un farmaco, come la talidomide, sia causa di focolmia) può verificarsi nella specie umana senza verificarsi nelle specie animali che solitamente si impiegano negli esperimenti di laboratorio: che il farmaco sia innocuo per numerose specie animali è soltanto un elemento che lascia presumere la sua innocuità per la specie umana, ma non fornisce al riguardo nessuna sicurezza. L'azione dannosa che un farmaco può esercitare direttamente sul soggetto a cui viene somministrato può, a volte, venire sperimentata su volontari (e ancora: la scelta dei volontari è un argomento che fa sorgere molti problemi delicati): ma l'azione dannosa che un farmaco somministra alla donna gravida può esercitare sul bambino che nascerà non può in nessun modo venire studiata su oggetti che volontariamente si prestino: nessuna madre può sottoporre a esperimento la propria creatura, e nessuno può chiedere a una madre di farlo.

Il problema dunque non è quello di permettere che un farmaco sia messo in commercio solo quando si è perfettamente sicuri che, somministrato a una madre, non provoca alcun danno al nascituro (nessuna sperimentazione può dare tale sicurezza): piuttosto il problema è quello di riconoscere al più presto la eventuale azione dannosa del farmaco, e ciò si riferisce non soltanto al pericolo che corrono i bambini di madri trattate con il medicamento in questione, ma in generale a quegli effetti secondari dannosi che non si verificano in ogni caso, ma soltanto in una ridotta percentuale di casi, e proprio per questa scarsa frequenza statistica non sono stati rilevati in fase sperimentale (la sperimentazione viene condotta generalmente su poche decine di soggetti, e quindi non può evidenziare

quegli effetti dannosi che si verificano una volta ogni cento o mille casi). In Germania si sono avute migliaia di bambini focolmici, prima di individuare l'azione dannosa della talidomide: che cosa si sarebbe dovuto fare per ottenere che dopo un numero molto minore di sciagure (non dopo migliaia, né dopo centinaia, ma dopo poche decine di nascite disgraziate) si potesse già provvedere al ritiro del farmaco dal mercato?

Il professor Maccacaro mette l'accento su tre fattori che potrebbero ridurre al minimo il pericolo: in primo luogo il potenziamento degli organi tecnici che i pubblici poteri prepongono all'autorizzazione dei farmaci: in secondo luogo la formazione scientifica del medico, in terzo luogo l'automazione automatica delle informazioni.

Potenziamento degli organi tecnici: in Germania le segnalazioni delle nascite di bambini focolmici dopo la somministrazione alle donne incinte di talidomide giunsero all'industria produttrice, e non a un organo tecnico del governo o della pubblica amministrazione. L'industria produttrice per ovvie ragioni di profitto, accantonò le informazioni: è da presumere che una commissione di scienziati non interessati al profitto di quella industria avrebbe saputo riconoscere e indicare come pericolosa la talidomide prima che si potessero contare a migliaia i bambini disgraziati.

Formazione scientifica del medico: il medico, al giorno d'oggi, è sempre, in una certa misura, uno sperimentatore di farmaci. Infatti in passato il farmaco aveva basi «naturali», era cioè il prodotto di una preparazione scientifica di sostanze (come la digitale, lo strofanto, in genere i vegetali) già conosciute e collaudate dall'esperienza secolare o millenaria dell'umanità: oggi invece il farmaco è un prodotto di sintesi, creato nei laboratori chimici pochi anni prima dell'uso clinico: arriva al medico, quindi, quando ancora non sono noti i suoi effetti secondari statisticamente meno frequenti, o più lenti a verificarsi. Per di più, ogni anno entrano nell'uso moltissimi farmaci nuovi.

Il medico deve quindi essere fornito di una preparazione scientifica che gli permetta ad un tempo e di fruire delle nuove conoscenze, e di arricchirle con le esperienze proprie: invece del modesto bombardamento di materia del pubblicitario, naturalmente tendenzioso, dovrebbe ricevere un'informazione sistematica e oggettiva, un bollettino che lo mettesse al corrente di tutti i nuovi farmaci, delle ragioni che hanno persuaso gli organi competenti ad ammettere l'uso, delle osservazioni che sui nuovi farmaci altri medici hanno raccolto nella loro esperienza pratica. Al tempo stesso ogni medico dovrebbe avere la preparazione necessaria per riconoscere eventuali inconvenienti provo-

cati da un farmaco, oppure particolarità non ancora descritte nella letteratura scientifica, ed essere invitato a segnalare a un centro di raccolta le sue osservazioni.

Iniziativa del genere sono già in corso in qualche paese, soprattutto per quanto riguarda l'informazione data ai medici: questo è il primo passo, indispensabile per giungere all'informazione raccolta dai medici. L'esperienza clinica, che ogni medico fa per proprio conto con maggiore o minore intuizione, dev'essere quindi resa sistematica e reciproca: le osservazioni sistematiche di ciascuno devono giungere a organi imparziali di raccolta, vagliate, confrontate, offerte a tutti.

Il terzo punto, dice il professor Maccacaro, è l'elaborazione automatica delle informazioni. La medicina, infatti, è oggi nella fase della ricerca su base statistica delle causalità dei fenomeni che la interessano: la ricerca su basi sperimentali o cliniche può venire fatta nei singoli istituti, ma la ricerca su basi statistiche dev'essere organizzata in tale maniera che dalla periferia, dal singolo medico pratico, i dati possano giungere il più rapidamente possibile ai calcolatori elettronici che li registrano, e che — interrogati sulle possibili correlazioni causali — con ce-

lerità possono fornire tutti i confronti desiderati.

Per tornare alla talidomide: un sistema di registrazione ed elaborazione automatica delle informazioni non avrebbe lasciato trascorrere anni prima di registrare una percentuale anomala di focolmie: non appena le nascite focolmiche avessero mostrato un significativo aumento percentuale, la autorità sanitaria ne sarebbe stata avvertita; e immediatamente, dal confronto tra le schede cliniche che avessero accompagnato la denuncia di ogni nascita patologica, sarebbe stata rilevata la correlazione focolmia-talidomide.

La grande disgrazia che ha colpito la popolazione tedesca con la nascita di migliaia di bambini invalidi o semi-invalidi è dunque in parte l'effetto di una singola colpevolezza da parte dei dirigenti di una singola industria, e questo è l'argomento sul quale può intervenire la magistratura: ma la colpevolezza dei singoli ha potuto estrinsecarsi in quanto l'intero sistema sanitario è organizzato su basi arretrate, inadeguate ai problemi che la scienza moderna crea, e agli strumenti che fornisce per affrontarli. E questo non è un problema giuridico, è un problema politico.

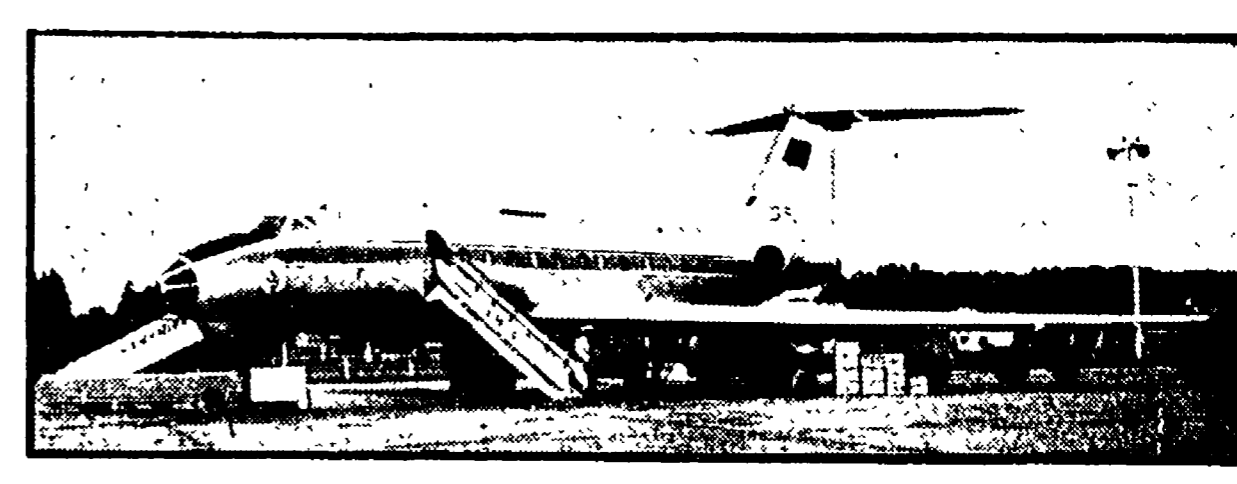
I. c.

Il volto dell'aeronautica sovietica alla Mostra di Torino

Protagonista (ancora una volta) l'Antonov 22

Nel ventre del gigante

Un apparecchio impressionante che dà la misura di quel che sarà l'aeronautica del prossimo futuro - Quindici record mondiali battuti - Tutto è pronto per la versione passeggeri - Dallo YAK-40 all'inaffondabile IL-62



IL TU 134

TORINO, giugno. Il volto dell'aeronautica sovietica si profila ben chiaro sul vastissimo spazio dell'aeroporto di Caselle. Non sono presenti ovviamente tutti i tipi in produzione, ma i quattro aerei e i tre elicotteri, allineati al campo, aperti ai visitatori e ai tecnici, permettono una valutazione qualitativa evidente, la quale, completata da un regolare listino prezzi e dalle condizioni di fornitura, spiega in modo chiaro perché siano ormai diciotto i paesi del mondo che utilizzano questi mezzi aerei sulle loro linee civili.

Abbiamo cominciato la nostra visita dal più piccolo degli aerei, lo YAK-40, destinato ai collegamenti passeggeri su brevi distanze, anche tra località che non fruiscono di campi d'atterraggio di buone caratteristiche. Questo apparecchio è concepito per decollare e atterrare su piste in terra battuta o erbosa: richiede 700 metri per l'atterraggio, e poco più per il decollo. Ha un'autonomia di 1600 chilometri, una velocità massima di 650 km all'ora e richiede un equipaggio ridotto, di due sole persone. La distribuzione del carico sulle ruote è particolarmente curata per garantire anche sulle piste «difficili» la massima stabilità, caratteristica presente del resto in tutti gli aerei sovietici, anche i più veloci e i più pesanti, e che può, in molti casi, essere decisiva agli effetti della loro scelta.

Turbogetti a doppio flusso

L'IL-62 è il più grande degli aerei di linea transcontinentali oggi in servizio, potendo trasportare 186 passeggeri, un carico pagante, espresso in peso, di 23 tonnellate; ha un peso massimo al decollo di 157,5 tonnellate. L'apparato motore, sistemato anch'esso in coda in gondole indipendenti, è costituito da quattro turbogetti a doppio flusso (di struttura sotto certi aspetti simile, anche se più complessa, di quelli del TU-134) ca-

pac di una spinta di 10,5 tonnellate l'uno. L'apparecchio a pieno carico può sollevarsi con tre motori in azione, e può mantenersi in volo regolare solo con due, anche posti sullo stesso lato. La corsa di atterraggio, definita come per il TU-134, è ancora più breve, e cioè 800 metri, il che è raggiunto non solo con la modifica delle caratteristiche aerodinamiche delle ali, realizzata sia sul ventre che sul dorso dell'ala, ma mediante l'inversione di spinta realizzabile con i due motori esterni. All'atterraggio, infatti, è possibile dirigere il getto anziché all'indietro, in avanti, attraverso una corona di ugelli. Ciò consente un atterraggio corto, in perfette condizioni di stabilità anche senza agire sui freni delle ruote, il che è particolarmente utile quando la pista di atterraggio è bagnata o ghiacciata.

Tutta la struttura della fusoliera è doppia, e cioè consiste di due strati di lamiera in lega leggera, uniti per chiodatura. Un solo strato è sufficiente a reggere tutti gli sforzi conseguenti al volo e alle varie manovre. Persino gli obli sono doppi, con doppia tenuta.

Nell'IL-62 è stato particolarmente studiato anche il galleggiamento, questione del tutto particolare in campo aeronautico; siccome non si può escludere che l'apparecchio, causa un'avaria, sia costretto a scendere in mare, la cosa non manca di interesse.

tutti i servizi elettrici, anche nelle condizioni più gravose, e tutti i relativi circuiti sono doppi.

La tensione è elevata (280 volt), il che consente di ridurre notevolmente le sezioni dei cavi ed il dimensionamento di tutta una serie di organi; nel contempo la frequenza elevata, di 400 periodi al secondo, riduce praticamente a zero il pericolo di folleggiamenti non tanto per passeggeri, eventualmente praticamente nulla, quanto in fase di manutenzione, controllo e revisione. Il carburante è contenuto da serbatoi di sagoma speciale alloggiati all'interno delle ali.

L'impianto di pressurizzazione e di climatizzazione all'interno della cabina è particolarmente curato, potendo realizzare fino a trenta ricambi d'aria totali per ora, sostituendo una modesta atmosfera della cabina ogni due minuti. Nel corso del volo, naturalmente, l'impianto viene fatto marciare a regime più basso, in quanto, stante al massimo, sarebbe addirittura fastidioso. Fino a una quota di 7000 metri, che rappresenta il massimo dei voli commerciali, la pressione in cabina rimane costante, eguale alla pressione al livello del mare. Discende entro i modesti limiti qualora l'apparecchio, in condizioni assolutamente eccezionali, venga spinto a quote altissime, e cioè 13000 metri o quindici tonnellate.

L'Antonov 22, con le sue dimensioni veramente impressionanti, dà una misura di realtà di ciò che potrà essere l'aeronautica del prossimo futuro: mercé e passeggeri dei prossimi anni. Il carico pagante di questo gigante dell'aria, che pesa al decollo 280 tonnellate, è di 186 tonnellate. Lo scorso ottobre, un prototipo particolarmente attrezzato ne ha sollevate 109,4 a 7800 metri, e non senza un certo sforzo: il gigante stabilì 15 record mondiali.

Atterraggio corto e sicuro

Lo YAK-40 ha tre motori a getto: può sollevarsi a pieno carico con due di essi, e mantenersi in volo senza perdere quota con uno solo.

Il TU-134 costituisce il classico aereo medio, veloce (920 chilometri all'ora) con un'autonomia di circa 3000 km., un carico pagante da 5 a 7 tonnellate. Può atterrare in una lunghezza (da quando lo aereo si trova a 15 metri di quota a quando è fermo) di 1100 metri, assai breve per un apparecchio di questo genere. Si solleva, raggiungendo 10,7 metri di quota, con una corsa di 1000 metri. I due motori, a turbogetto, sviluppano una spinta di 10,5 tonnellate, ed uno solo di essi è sufficiente per il decollo a pieno carico. Si tratta di macchine molto evolute, con due compressori assiali polistadio, due turbine a doppio stadio che li azionano, e un flusso d'aria che viene utilizzato parte per la combustione, parte per il raffreddamento come getto supplementare, dopo essere stato mescolato ai gas



Vista laterale dell'AN 22: sono da notare le due eliche controrotanti e il portello laterale d'ingresso attraverso una delle «gondole» fisse che alloggia serbatoi di carburante.

A grandi distanze merci a basso costo

Trasportando un carico pagante di 80 tonnellate, l'autonomia dell'apparecchio è di 5000 km., ma sale fino a 11000 stabilendo una modesta atmosfera della cabina ogni due minuti. Nel corso del volo, naturalmente, l'impianto viene fatto marciare a regime più basso, in quanto, stante al massimo, sarebbe addirittura fastidioso. Fino a una quota di 7000 metri, che rappresenta il massimo dei voli commerciali, la pressione in cabina rimane costante, eguale alla pressione al livello del mare. Discende entro i modesti limiti qualora l'apparecchio, in condizioni assolutamente eccezionali, venga spinto a quote altissime, e cioè 13000 metri o quindici tonnellate.

L'Antonov 22, con le sue dimensioni veramente impressionanti, dà una misura di realtà di ciò che potrà essere l'aeronautica del prossimo futuro: mercé e passeggeri dei prossimi anni. Il carico pagante di questo gigante dell'aria, che pesa al decollo 280 tonnellate, è di 186 tonnellate. Lo scorso ottobre, un prototipo particolarmente attrezzato ne ha sollevate 109,4 a 7800 metri, e non senza un certo sforzo: il gigante stabilì 15 record mondiali.

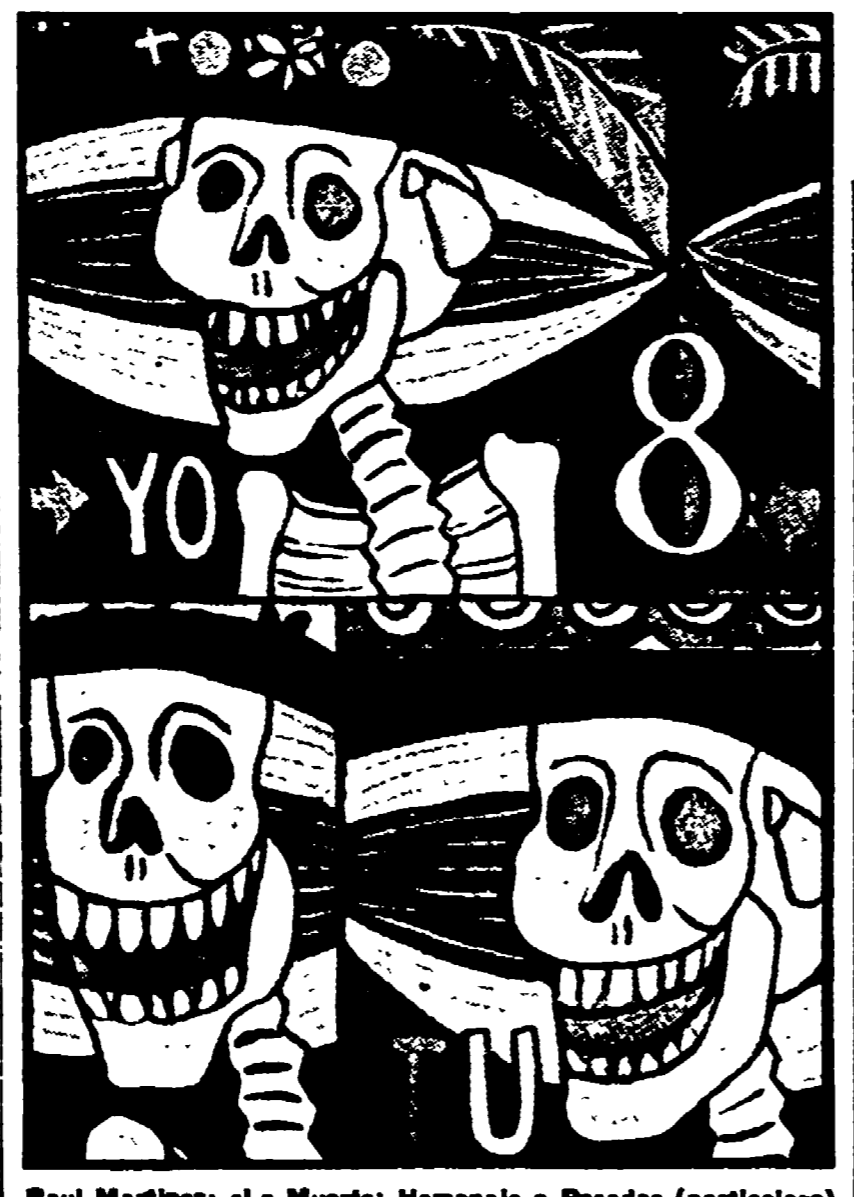
La cabina porta pure due gru a ponte che la percorrono in tutta la sua lunghezza e che hanno una portata di 5 tonnellate l'una, e consentono di rendere rapidi ed efficienti le operazioni di carico e di stivaggio. Questo gigante dell'aria può anche essere decollare e atterrare su piste erbose o in terra battuta, ed ha una corsa d'atterraggio di soli 800 metri, ottenuta grazie a guidanti di preparati propulsori, le cui eliche hanno un passo variabile entro limiti tali da poter generare una spinta frenante anziché una spinta motrice, pur mantenendo lo stesso senso di rotazione. La pressione all'interno delle ruote può essere variata anche in volo, a comando del pilota, per adattarla alle caratteristiche della pista di atterraggio dell'aeroporto di arrivo.

Abbiamo chiesto notizie della versione passeggeri dell'Antonov: ci è stato risposto che tutto è pronto per realizzarla, ma che le linee aeree civili non precedono ancora, per alcuni anni, di poter utilizzare un aereo capace di trasportare oltre 700 persone, in quanto il traffico passeggeri in nessuna parte del mondo ha ancora raggiunto una densità simile. Quando tale densità sarà raggiunta, l'AN-22 sarà pronta a entrare in linea, con la sua enorme capacità di trasporto e la sua eccezionale economicità di servizio.

Dario Micacchi
Giorgio Bracchi

Mostra all'Istituto Italo-Latino Americano di Roma

PITTURA CUBANA D'OGGI



Raul Martinez: «La Muerte: Homenaje a Posadas» (particolare)

Inviata da Cuba socialista, quarantadue opere di pittura scultura e grafica sono esposte a Roma nella sede dell'Istituto Italo-Latino Americano (Piazza Marconi, EUR).

La mostra «Pittura cubana oggi» è stata inaugurata dall'ambasciatore di Cuba, ing. Salvador Vilaseca Forné, e costituisce un generoso atto di solidarietà, un dono a Firenze devastata dall'alluvione.

Per quanto non sia una rassegna organica della produzione artistica attuale, pure nei limiti di una scelta fortemente limitata alle opere di cavalletto, la mostra consente alcune osservazioni generali.

L'insieme delle opere documenta un'eccezionale libertà di ricerca degli artisti cubani: resterà un po' deluso, credo, chi vedrà queste opere per sé, e non per le proposte, e soluzioni, miracolistiche, dal vertice alla base, del rapporto politica-cultura-arte-rivoluzione. A mio giudizio i compagni cubani sono nel giusto nel riconoscere l'autonomia rivoluzionaria dell'arte plastica e nel rifiutare, come si vede da queste opere e da quanto altro si conosce della nuova cultura socialista cubana, soluzioni affrettate

dal vertice politico per una situazione artistica complessa e anche assai travagliata. Mi sembra, anzi, importante che sia evidente il riconoscimento di una complessità e di una problematica oggettiva della situazione artistica come realistico punto di partenza.

Gli artisti cubani, quanto a tecniche materiali e linguaggi operano a livello internazionale (naturalmente questo non significa automaticamente internazionalista). A mio gusto gli artisti che operano su una linea plastica che può essere esemplificata coi nomi di Matta e Lam sono, per ora, più interessanti che quelli operanti su una linea «messicana» di pittura di racconto epico e celebrativo. L'esperienza della pittura «informale» internazionale ha esercitato una larga influenza: ma, salvo per quegli autori che l'assumono in senso vitalistico, quasi a rendere manifesto un modo dei sensi in un processo costruttivo, mi sembra un'esperienza un po' superata e inadeguata alla situazione nuova, in alcune opere vero e proprio ramo secco.

Un settore importante della mostra è quello che raccoglie

un gran numero di fotografie eseguite dagli alunni della Scuola Nazionale d'Arte a L'Avana. Sono questi giovani della «Scuola» che più e meglio alimentano la linea esemplificata coi nomi di Matta e Lam.

Il risultato grafico più originale è forse raggiunto nelle tre grandi litografie manifeste eseguite in collettivo (la n. 58 di catalogo da Mirta Santana, Eva Gonzales, José León Rios; la n. 59 da Julio Suarez, Sergio Cardoso, Eva Gonzales; la n. 60 da Cesar Leal, R. Pandolfi, Jesse de Los Rios).

Molti sono i quadri tipici della più recente ricerca plastica a Cuba. «La Muerte: Homenaje a Posada» di Raul Martinez, è un'immagine assai vitale che, nell'omaggio, riprende un motivo orrido e grottesco del grande incisore messicano e lo propone, con una grande gioia di colore, ironicamente in chiave «pop» e come se la morte fosse ridotta a un favolistico fantoccio di carnevale. «Radiografía de un Espía» di Eduardo Abele Alonso è un grottesco, anch'esso di colore, di gusto fra messicano e espressionista «Cobra».

Immagine notturna di energia cosmica è il «Diabolo» di René Portocarrero: immagine strana di un seme quasi sessuale «alla Matta» che si fonde messo a turbare nella materia informale e così a organizzarla.

Racconto tenebroso, in chiave di goyesca «pittura nera» è l'immagine di paura e di panico che Antonia Eiziz titola «Sobriamente» e «Pintura» a Homenaje» di Servando Cabrera Moreno è una pittura cupa, malinconica: da uno spazio buio emerge un corpo di donna come figura ambigua, sospesa fra nascita e morte. Le altre opere esposte sono di M. R. driguez, Corraige, Masiques, Munoz Bachs, Hernandez Guerrero, Morante, Benitez, Diaz Pelaez, Oliva, Nunez Both, Martinez Pedro, Gonzalez, Luis Vares, Urquiola, Jamis, Soldavilla, Vidal, Longa, Avila Valdés, Sosa Bravo, Peña, R. Rodriguez, Milian, Gonzales Puig, Jay Matamoros, Ravenet, Darié, Beltran, David, E. Rodriguez, Contino e Canet.

Mentre l'attentatore angosciato invoca dal carcere un difensore di grido

Sempre più assurdo il giallo di Los Angeles

Il vecchio Sirhan capovolge le sue prime dichiarazioni: dalla condanna del figlio, a una ambigua difesa che accredita la versione del sindaco Yorty - Chi è Soliman Sirhan? - I fabbricanti d'armi decisi a bloccare al Congresso qualsiasi legge restrittiva

NEW YORK, 10. Tre nuovi elementi sono venuti nelle ultime ore a complicare il « giallo » dell'assassinio di Kennedy. Il primo è l'annuncio, dato a Los Angeles, che l'attentatore ha chiesto di essere difeso da un « grosso nome » della città. Il secondo è un dispaccio da Bagdad dell'agenzia egiziana MEN, ripreso dall'Associated Press, nel quale si afferma che un fratello del giovane, di nome Soliman Sirhan, è una spia israeliana. Il vecchio Sirhan, tuttavia, dichiara di non avere un figlio di questo nome e di non conoscere alcun Soliman Sirhan.

Ma il vecchio — ed è questo il terzo elemento — non si è limitato a questa smentita. Egli ha accreditato, infatti, capovolgendo interamente la precedente presa di posizione, i moventi « antisionisti » attribuiti dal sindaco Yorty all'attentatore, e si preparerebbe, secondo notizie non confermate, a recarsi negli Stati Uniti per prendere le difese del figlio da queste ambigue posizioni. Il motivo addotto dal vecchio per questo ripensamento è anch'esso clamoroso: nei giorni scorsi, un « amico » giunto dagli Stati Uniti gli avrebbe « chiarito le idee ».

Secondo l'informazione della MEN, attribuite a « fonti ufficiose bene informate », un Soliman Sirhan è stato arrestato alcuni mesi fa, presso il confine giordano, e sulla sua persona sono state rinvenute mappe con la indicazione di aeroporti militari iracheni e altro materiale comprovante attività spionistiche. Indagini compiute « in altri paesi del mondo arabo », soggiunge la MEN, hanno consentito di accertare che l'uomo lavorava per un'agenzia di spionaggio che ha la sua sede a Londra e che si occupa di raccogliere attraverso i suoi agenti in Giordania informazioni militari e di trasmetterle a Tel Aviv. Sempre secondo la MEN, gli iracheni hanno consegnato Soliman Sirhan alle autorità giordane alcuni giorni prima dell'attentato a Kennedy. Quest'ultimo particolare è stato tuttavia oggetto, oggi stesso, di una smentita ufficiale giordana: un Soliman Sirhan sarebbe stato effettivamente arrestato e poi rilasciato per aver inadvertently violato il confine tra i due Stati. Nessuna accusa di spionaggio sarebbe stata elevata nei suoi confronti.

Questa ridda di affermazioni e di smentite può apparire, ed è in realtà, piuttosto sconcertante. Ma lo è un po' meno se si considera che l'identità dell'attentatore, come risulta dalle generalità e dalle notizie biografiche, è lungi dall'essere stabilita in modo esatto, e che le stesse generalità della stampa, non indicano un « cognome » di famiglia nel senso occidentale del termine.

Il vecchio assistente edile di Tayiba, già immigrato negli Stati Uniti, identificato come padre del giovane detenuto, ha comunque, affermato, nelle nuove dichiarazioni fatte alla stampa, quanto segue:

1) che farà tutto quanto è in suo potere per « provare l'innocenza » del figlio;

2) che, se il figlio ha effettivamente sparato a Kennedy, « la colpa è delle circostanze », e che Kennedy « ha soggiunto al vecchio Sirhan, che si è ucciso con la sua stessa lingua. Egli aveva insultato abbastanza gli arabi ». Il signor Sirhan ha a questo punto suggerito che la mano dell'attentatore potrebbe essere stata armata da un trauma da lui subito nell'infanzia, allorché, a Gerusalemme, vide un sionista uccidere un arabo a sangue freddo. Tale episodio sarebbe avvenuto nel 1949, quando il giovane aveva tre anni;

3) che non conosce alcun Soliman Sirhan. Da notare che l'Associated Press attribuisce al vecchio precedenti dichiarazioni secondo le quali « il suo figlio Soliman » avrebbe combattuto contro i sionisti a Gerusalemme e insieme con cinque suoi fratelli, nel 1948. Il numero dei fratelli Sirhan e la loro identità sono, come si vede dai piuttosto incerti, non chiari.

L'idea che il vecchio stia per recarsi negli Stati Uniti, per deporre al processo (ma per dire che cosa?) è stata infine accreditata, secondo un dispaccio della Reuters da Gerusalemme, da funzionari israeliani, i quali hanno dichiarato che egli « è libero di recarsi negli Stati Uniti, se lo desidera ». « Finora però — hanno precisato gli stessi funzionari — egli non ha chiesto un visto ».

Tornando a Los Angeles, la notizia che l'attentatore non si accontenterà del difensore d'ufficio (l'avvocato Wilbur Littlefield) e chiederà un avvocato del più qualificato viene



MANOVRE ANTI-RIVOLTA FIADDELFA - Miliardi della guardia nazionale avanzano sfondando fino al ginocchio nella schiuma di sapone, durante esercitazioni sull'uso della schiuma stessa come arma per il controllo dei disordini. Nello sfondo si nota una specie di missile che è in realtà il « cannone » destinato a « sparare » la nuovissima arma sul dimostrante. Il progettista del singolare apparato, sottotenente John Graf, 24 anni, dice che la schiuma di sapone fa perdere il senso di gravità, provoca vertigini e costringe chi ne è sommerso ad agitarsi a vuoto

« Hanno ragione gli studenti »

Il discorso di Tito accolto con entusiasmo dai giovani



TEL AVIV - Un'esplosione (di origine tuttora misteriosa) ha distrutto un deposito di munizioni. Ecco un'immagine dello scoppio scattata da una distanza di sei miglia.

Per il rettore dell'Università non c'è altro esempio di un capo di Stato che dà ragione a dei giovani ribelli - Domani riapre l'ateneo belgradese

Dal nostro corrispondente BELGRADO, 10.

Il discorso pronunciato ieri sera da Tito alla televisione ha trasformato l'agitazione degli universitari di Belgrado in una fervida manifestazione di entusiasmo per il leader jugoslavo. Egli ha dimostrato — si fa a ripeterlo — di saper interpretare le esigenze e le ansie del popolo jugoslavo e, cosa questa più difficile, è riuscito a trovare un collegamento con le nuove generazioni e soprattutto con i giovani socialisti della Jugoslavia.

Non c'è un esempio nella storia recente, ha continuato il rettore dell'Università di Belgrado, di un capo di Stato che dà ragione a dei giovani ribelli attorno ai quali sono nati molti malintesi. Noi apprezziamo questo perché chiediamo in quel momento di essere ascoltati, e cioè di aver capito il loro odio contro le ingiustizie.

Uno studente che prendendo la parola dopo il discorso di Tito ha confermato la possibilità dell'elaborazione fatta dagli studenti e dai professori in questi giorni, affermando « che noi siamo maturi, socialisti ». « Tito non ci ha condannato perché siamo andati per le strade, questo perché chiediamo in quel momento giustizia ». Ha parlato anche il segretario degli universitari comunisti, il quale ha affermato che tutti gli studenti di Belgrado sono disposti a compiere gli studenti debbono tuttavia aiutarci, debbono stare al mio fianco. Qualora non riuscissero a stringere più stretti legami fra i circoli dirigenti dei due paesi. La visita è avvenuta, non certo a caso, in coincidenza con il primo anniversario dell'aggressione di Israele ai paesi arabi.

Un deposito di munizioni di artiglieria è saltato in aria oggi presso Tel Aviv in seguito ad un incendio che la polizia afferma essere accidentale. Dopo parecchie ore si udivano ancora le esplosioni dei proiettili. Non si sono avute vittime, ma i danni sono gravi. In una zona a cinque chilometri da Gerusalemme, un aereo israeliano si è schiantato fra due giardini e israeliani, protrattosi per 25 minuti. I comunisti delle due parti non parlano di vittime.

rientrato proprio in questi giorni da una sua visita all'Università di Berlino, ha detto che col suo discorso il compagno Tito ha confermato la profezia rivoluzionaria della gioventù jugoslava, il suo interesse per l'educazione socialista e per lo sviluppo dell'autogestione nell'università e in tutta la società. Anche se talvolta si è creata una situazione non ideale, questo non deve essere interpretato come un malinteso, tutti sono rimasti persuasi della profonda devozione agli ideali socialisti della gioventù jugoslava.

Non c'è un esempio nella storia recente, ha continuato il rettore dell'Università di Belgrado, di un capo di Stato che dà ragione a dei giovani ribelli attorno ai quali sono nati molti malintesi. Noi apprezziamo questo perché chiediamo in quel momento di essere ascoltati, e cioè di aver capito il loro odio contro le ingiustizie.

Uno studente che prendendo la parola dopo il discorso di Tito ha confermato la possibilità dell'elaborazione fatta dagli studenti e dai professori in questi giorni, affermando « che noi siamo maturi, socialisti ». « Tito non ci ha condannato perché siamo andati per le strade, questo perché chiediamo in quel momento giustizia ». Ha parlato anche il segretario degli universitari comunisti, il quale ha affermato che tutti gli studenti di Belgrado sono disposti a compiere gli studenti debbono tuttavia aiutarci, debbono stare al mio fianco. Qualora non riuscissero a stringere più stretti legami fra i circoli dirigenti dei due paesi. La visita è avvenuta, non certo a caso, in coincidenza con il primo anniversario dell'aggressione di Israele ai paesi arabi.

Un deposito di munizioni di artiglieria è saltato in aria oggi presso Tel Aviv in seguito ad un incendio che la polizia afferma essere accidentale. Dopo parecchie ore si udivano ancora le esplosioni dei proiettili. Non si sono avute vittime, ma i danni sono gravi. In una zona a cinque chilometri da Gerusalemme, un aereo israeliano si è schiantato fra due giardini e israeliani, protrattosi per 25 minuti. I comunisti delle due parti non parlano di vittime.

FRANCO PETRONE

Mosca
Sergei Pavlov
presidente
dell'Unione sportiva
dell'URSS

MOSCA, 10. Il Comitato centrale dell'Unione delle associazioni sportive dell'URSS ha eletto oggi presidente dell'organizzazione Sergei Pavlov che è stato negli ultimi nove anni segretario del Comitato centrale del Komsovol. Pavlov, che ha trentanove anni, è anche deputato del Soviet Supremo e lavora dal 1952 nel Komsovol. Lascino, a sua volta, presidente dell'Unione sportiva, è ora prima vice presidente. Il Comitato centrale dell'organizzazione ha discusso in particolare i problemi connessi alla preparazione delle squadre

Gigantesco spiegamento di polizia al tribunale di Bow Street

Un'udienza lampo per Ray sospetto uccisore di King

Il detenuto è rimasto nell'aula un minuto e venti secondi — Gli sono state contestate due violazioni alle leggi inglesi sui passaporti e sul porto d'armi

Nostro servizio

LONDRA, 10. L'uomo che il FBI americano ricerca in relazione all'assassinio di Martin Luther King è comparso stamane nella famosa aula numero uno del Tribunale londinese di Bow Street. Le più rigorose misure di sicurezza hanno circondato il sospetto James Earl Ray prima, durante e dopo il brevissimo procedimento giudiziario. Da sabato scorso (quando era stato arrestato, sotto il nome di Raymond George Sneyd di nazionalità canadese, all'aeroporto di Londra, in transito da Lisbona alla volta di Bruxelles) nessuno, fra il pubblico, giornalisti, avvocati, aveva ancora occasione di vederlo in volto. La sua presenza in Corte è stata limitata al minimo indispensabile. Vi è rimasto solo un minuto e venti secondi, impossibile, in un completo buio scuro a righe e cannicella azzurra, sussurrando appena un paio di monosillabi. Gli sono stati letti i due capi di imputazione: uso di passaporto falso e possesso abusivo di armi da fuoco. Il magistrato lo ha avvertito delle restrizioni imposte alla stampa e a tutti gli altri mezzi di informazione in questa fase preliminare ed ha aggiunto che era diritto dell'imputato chiedere la loro abolizione successivamente per ottenere la piena pubblicità del processo. La risposta di Sneyd-Ray è andata perduta nel silenzio profondo della sala gremita di pubblico, rappresentanti della stampa, investigatori e polizia. Imputato è rimasto soltanto un cenno di assenso.

Poi è stato domandato a Ray se avesse niente altro da dire e lui ha detto: « No ». La prossima udienza avrà luogo il 18 giugno. Subito dopo la seduta era tolta. Il prigioniero, fiancheggiato da sei robusti poliziotti, è stato allontanato in tutta fretta. Si riformava il corteo che l'aveva condotto a piena velocità nell'edificio: un furgoncino cellulare, due auto stracariche di agenti del servizio speciale, altri automezzi a bordo dei quali, in compagnia dei funzionari di Scotland Yard che hanno accompagnato il clamoroso arresto, si trovava anche Fred Vinson, assistente dell'Attorney General americano e capo dell'ufficio criminale del Dipartimento di giustizia degli USA. Vinson aveva assistito poco prima alla rapidissima udienza.

Ma prima di oggi vi era stato un dispiegato di provvidenti precauzioni da parte della polizia inglese quale quello cui è stato dato di assistere oggi. Una discreta folla si era radunata di buon mattino nel presbitero della Corte. Gli agenti presidiavano già gli accessi. Un quarto d'ora prima dell'inizio, la porta si è socchiusa e solo una parte dei presenti è stata ammessa all'interno. Fra il pubblico numerosi erano i negri. Tutti i comunisti e i reporters sono stati sottoposti ad una scrupolosa perquisizione.

Il meticoloso scortino mirava ad escludere la presenza di armi e di qualsiasi altro mezzo di offesa nella circumanità di persone che, una alla volta, hanno dovuto subirlo. Ad alcuni sono state tolte perfino le penne e la carta. L'operazione di controllo, un giornalista si è visto confiscare le batterie della sua agenda portatile dopo che un agente ha notato un messaggio in allarme da un sospetto riguardo alla giacca.

E' la prima volta nella storia giudiziaria inglese che la polizia ha avuto la prerogativa di impedire al pubblico prima di farlo assistere alla seduta del tribunale. Nell'aula i preparativi per l'udienza lampo sono stati diligenti. Una quindicina di agenti orlano la galleria del pubblico, con la faccia rivolta verso la folla. Solo quando tutto è stato pronto, Ray è stato fatto entrare nella svelta col suo corone di divise blu incolato ai fianchi. Subito dopo il giudice è venuto a sedersi sul suo alto scranno. In tutto non sono state pronunciate più di una dozzina di frasi telegrafiche.

Ray è ripartito sotto pesante scorta quasi senza dare il tempo ai presenti di ricordarne la fisionomia. Qualcuno aveva fino da ieri rilevato qualche discrepanza fra le descrizioni e le foto a suo tempo emesse dall'FBI del quarantenne Ray drammaticamente arrestato a Heathrow Airport 48 ore fa, e l'uomo che testimoniò oculari dichiarazioni di aver visto nell'albergo di Memphis prima della morte di King. Quindici giorni dopo l'uccisione di King l'FBI emise un mandato di cattura per Eric Starvo Galt successivamente identificato con Ray. L'inviato americano Vinson è ora dichiarato la volontà delle autorità statunitensi di accelerare il più possibile le formalità di estradizione del sospetto.

Parce che il fatto di essere incriminato in Inghilterra per gli reati oggi contestati in Corte (oltre ad essere oggetto di ben altra imputazione

nel suo paese) eliminerà l'eventualità della sua permanenza in custodia in un'aula di un tribunale di autodifesa come l'« abbeas corpus » e renderà più spedito e più facile il procedimento davanti alla giustizia inglese e la sua conseguente deportazione negli USA. Il suo trasferimento in America avverrà molto probabilmente a bordo di un aereo militare USA. Si sta assicurando con ogni mezzo che l'incolumità del detenuto sia garantita.

Frattanto continuano i molti interrogatori sul modo come si è giunti alla sua cattura. Il bandolo delle ricerche pare sia cominciato nel Canada quando la polizia di quel paese, su informazione dell'FBI, passò in rassegna centinaia di migliaia di domande di passaporto e trovò finalmente quelli falsificati che stava cercando.

La pista si fermò sulla domanda di un certo Raymond Sneyd di 35 anni, Sneyd-Ray era giunto a Londra il 6 del mese scorso con un biglietto turistico circolare acquistato a Toronto. Da Londra era immedesimato e ripartito per Lisbona. Aveva alloggiato in un albergo di secondo ordine nella capitale portoghese. Sta a spesso nella sua stanza durante il giorno e usciva solo di notte. Il personale dell'albergo ne ricorda il comportamento inquieto, circospetto. D'altro non si sa, salvo che si mise in contatto con l'ambasciata canadese a Lisbona, e nemmeno si sa se sia vero

che Ray aveva soggiornato a Londra nella settimana di maggio ad alcuni indirizzi che la polizia ha preso in esame nelle sue indagini. Sabato Ray era giunto in volo da Lisbona a Londra alle 6,10 del mattino su un Trident della BEA. Aveva sostato nella sala transito dell'aeroporto prima di recarsi al tribunale di Bow Street alle 7,50. E' stato « lo » quando si è presentato per la seconda volta davanti ai funzionari dell'immigrazione britannica che è stato fermato. Si è rovistato nel suo bagaglio. Gli è stato trovato un revolver carico. Ma Ray non ha opposto resistenza agli agenti di Scotland Yard che lo prendevano sotto custodia. L'arresto è quindi passato del tutto inosservato. Solo molte ore dopo se ne dava uno schietto annuncio ufficiale. Poi silenzio, fino alla audienza di stamane.

Tuttavia, sussistono ancora molti elementi « curiosi ». In particolare si sottolinea la debolezza della teoria del « uomo solo » nell'esecuzione di un delitto in cui è presente un autore materiale, nonostante tutti gli indizi aveva comunque fatto a ieri l'altro tenuto in scacco la polizia di almeno tre paesi. Autorevoli voci tornano a riproporre invece la più fondata ipotesi della congiura e del complotto politico. Per il modo in cui è stato realizzato, l'effettivo assassinio di King può infatti difficilmente essere opera di un unico individuo.

Leo Vestri

Intervista del presidente cecoslovacco

Svoboda sui rapporti fra paesi socialisti

Inquietudine per i successi dei neonazisti in Germania Ovest - Si rafforza l'amicizia fra Praga e Budapest

Dalla nostra redazione BUDAPEST, 10.

Il presidente della Repubblica cecoslovacca Ludvig Svoboda ha rilasciato al « Nepszabadsag » — organo del POSU — una intervista sui vari problemi che si pongono alla società cecoslovacca. Svoboda, in particolare, ha posto l'accento sui temi di politica estera e sul ruolo che il governo di Bonn sta svolgendo nei confronti dei paesi dell'Europa orientale.

« Il nostro paese », ha detto il presidente cecoslovacco riferendosi alla politica di Bonn — ha delle tristi esperienze per quanto riguarda il militarismo tedesco. La nostra opinione pubblica è a tal proposito, è ancora più decisa e approvazione, più stretta per i successi dei neonazisti degli ultimi tempi, e segue con apprensione gli sviluppi della situazione specialmente per ciò che concerne l'approvazione della legge sullo stato di emergenza. Ma di fronte a tutto ciò noi possiamo far fallire ogni tentativo diretto alla rottura dell'unità fra i paesi socialisti.

« La base dell'attuale politica estera cecoslovacca — ha concluso Svoboda — è l'aspirazione a collaborare ancora più strettamente con i paesi socialisti, tenendo presenti i principi dell'uguaglianza di diritti e tutti i vantaggi connessi. Le relazioni fra Cecoslovacchia ed Ungheria, quindi, verranno sempre più ampie e rafforzate ».

Carlo Benedetti

VACANZE LIETE

- RIMINI - HOTEL TRE STELLE Tel. 27864 - Vicinissimo mare Camere con/senza servizi - Balconi - Parcheggio. Ottimo trattamento. Basse 1500-1800 - Luglio 2300-2800 - Agosto 3000-3200 tutto compreso.
- RIVAZZURRA/RIMINI - HOTEL AIGLON - Tel. 30394 - Camere con doccia e servizi privati - Ottimo trattamento. Interfacoltà. TRENTINO/MOLINA (Val Fiemme) - ALBERGO ANCORÀ - 2 300 3200 tutto compreso. Appartamenti. Informa Pro Loco Molina Fiemme.
- RIVAZZURRA/RIMINI - PERSONE « LARIANA ». Via Bergamo, 9 - Tel. 30340 - vicinissimo mare - Ambiente familiare. Camere acqua calda e fredda - Giardino - tranquillo - giugno-settembre 1500-1600 tutto compreso - Luglio-agosto 2000 tutto compreso. Sconto L. 300 al giorno per bambini sino a 10 anni. Gestione propria. 100 metri dal mare.
- VISERBELLA/RIMINI - PENSIERE COSTARICA - Tel. 38.618 - Vicinissimo mare - tranquilla. Camere confortevoli - Moderno bagno - Parcheggio - cucina moderna - Basse 1500 - Alta 2000 tutto compreso. Gestione proprietaria.
- RIMINI - VILLA SANTUCCI - Via Parisiano, Tel. 52.285 - nuova - vicinissimo mare - Basse 1500 - Luglio 2100-2200 - Agosto 2500 complessive - Gestione proprietaria.
- RICCIONE - PENSIONE PIGALLE Tel. 42.361 - Vicina al mare in zona veramente tranquilla. Ogni camera con bagno. Bagno e settembre L. 1.600 compresa cabina mare e tasse.
- SAN MAURO MARE - RIMINI - PENSIONE SOPHIA - Tel. 69.132 - Viale Marina - Moderno bagno - Portico - Parcheggio. Ottimo ed abbondante cucina Basse 1500-1600 - Alta 1900-2000 tutto compreso.
- RIMINI - MAREBELLO - PENSIONE LIETA - Tel. 30.509 - vicinissimo mare - Basse 1500-1700 - Alta 2000-2500 tutto compreso - Informazioni Tel. 28.53.188 - Milano
- RICCIONE - PENSIONE GIOVLUCCI - Via Ferraris 1 - Giugno-settembre L. 1500; dall'1 al 15/7 L. 2000; 15/31/7 L. 2200; dall'1 al 20/8 L. 2000, dal 21 al 31/8 L. 2000 tutto compreso Sconto L. 300 al giorno per bambini sino a 10 anni. Gestione propria. 100 metri dal mare.
- VISERBELLA/RIMINI - PENSIERE COSTARICA - Tel. 38.618 - Vicinissimo mare - tranquilla. Camere confortevoli - Moderno bagno - Parcheggio - cucina moderna - Basse 1500 - Alta 2000 tutto compreso. Gestione proprietaria.

Contatti a Londra sulla vertenza tra Nigeria e Biafra

LONDRA, 10. Si apprende oggi a Londra che sono in corso nella capitale inglese colloqui segreti tra il ministro di Stato per i rapporti con il Congo, lord Shepherd, e il rappresentante dei secessionisti del Biafra, Louis Mganefo.

Recenti colloqui tra il governo federale nigeriano e i bianchi Kampala, in Uganda, miranti a porre fine alla guerra civile in Nigeria, sono falliti.

I contatti londinesi, si apprende da fonti attendibili, mirano a rendere possibile un nuovo incontro tra le delegazioni.

Nuova campagna sionista per l'immigrazione in Israele

Il 27° congresso del sionismo a Gerusalemme - Salta un deposito di munizioni presso Tel Aviv

TEL AVIV, 10. Si è inaugurato oggi a Gerusalemme il 27° congresso del sionismo. Il presidente dell'organizzazione sionista mondiale, ha pronunciato un discorso ponendo fra l'altro l'accento sulla necessità di promuovere una vasta immigrazione di ebrei in Israele nel prossimo futuro. « Ci sono ancora le esplosioni dei proiettili », ha detto il presidente, « l'obiettivo di questa nuova campagna per l'aumento forzato della popolazione di Israele è chiaramente una conferma del proposito di Tel Aviv di non restituire agli arabi i territori sui quali ha messo le mani con l'aggressione del cinque giugno dell'anno scorso. La densità della popolazione di Israele era, entro i confini precedenti all'aggressione, di 1,5 milioni per chilometro quadrato, superiore quindi a quella della Danimarca, addirittura una volta e mezzo quella della Francia e non molto inferiore a

quella dell'Italia (170). Non si giustifica in alcun modo dunque — se non con una politica imperialista — l'appello di Goldmann, presidente dell'organizzazione sionista mondiale, ha pronunciato un discorso ponendo fra l'altro l'accento sulla necessità di promuovere una vasta immigrazione di ebrei in Israele nel prossimo futuro. « Ci sono ancora le esplosioni dei proiettili », ha detto il presidente, « l'obiettivo di questa nuova campagna per l'aumento forzato della popolazione di Israele è chiaramente una conferma del proposito di Tel Aviv di non restituire agli arabi i territori sui quali ha messo le mani con l'aggressione del cinque giugno dell'anno scorso. La densità della popolazione di Israele era, entro i confini precedenti all'aggressione, di 1,5 milioni per chilometro quadrato, superiore quindi a quella della Danimarca, addirittura una volta e mezzo quella della Francia e non molto inferiore a

quella dell'Italia (170). Non si giustifica in alcun modo dunque — se non con una politica imperialista — l'appello di Goldmann, presidente dell'organizzazione sionista mondiale, ha pronunciato un discorso ponendo fra l'altro l'accento sulla necessità di promuovere una vasta immigrazione di ebrei in Israele nel prossimo futuro. « Ci sono ancora le esplosioni dei proiettili », ha detto il presidente, « l'obiettivo di questa nuova campagna per l'aumento forzato della popolazione di Israele è chiaramente una conferma del proposito di Tel Aviv di non restituire agli arabi i territori sui quali ha messo le mani con l'aggressione del cinque giugno dell'anno scorso. La densità della popolazione di Israele era, entro i confini precedenti all'aggressione, di 1,5 milioni per chilometro quadrato, superiore quindi a quella della Danimarca, addirittura una volta e mezzo quella della Francia e non molto inferiore a

COPPA D'EUROPA Grande euforia e soddisfazione negli spogliatoi della squadra italiana

Valcareggi: «Hanno vinto lottando senza risparmiarsi sino alla fine»

«Abbiamo battuto, magari con un pizzico di fortuna, le squadre migliori d'Europa. Ma come sono stati bravi Domenghini, Anastasi e Mazzola!» — Mandelli: «Altro che signorine! I nostri sono soprattutto atleti» — La grande giola di Mazzola — L'arbitro: «Tutto perfetto»

Mentre eravamo in attesa di entrare negli spogliatoi è passato Rivera. «I nostri sacri si sono trasferiti», ha esclamato. La frase è rimasta un po' sibilina. Evidentemente il «golden boy» voleva riferirsi ad una sua recente intervista televisiva nella quale aveva affermato che gli italiani avrebbero preferito incontrare l'Inghilterra perché questi inglesi erano diventati una specie di «mostri sacri». Rivera in definitiva voleva dire che questa volta si sarebbe potuta offrire alla squadra azzurra un'altra occasione per incontrare quegli avversari che mai è riuscita a battere. E ieri sera ha voluto aggiungere: «I nostri sacri si sono trasferiti».

Chissà che non abbia voluto dire che in effetti i «mostri sacri» adesso sono gli italiani. Sempre prima di entrare negli spogliatoi è passato l'arbitro il quale ha aperto il suo fazzoletto ad un bel sorriso ed ha esclamato: «Tutto perfetto, tutto perfetto». E a chi gli ha immediatamente ribattuto: «Anche il primo goal?», ha risposto con un sorriso ancora più largo e si è rapidamente sottratto ad altre domande.

Negli spogliatoi, dopo le congratulazioni e i complimenti di rito a Valcareggi, a Franchi, a Mandelli, ai giocatori, l'allenatore ha immediatamente voluto mostrare tutta la sua gioia per questo risultato ottenuto. «Se siamo riusciti a vincere questa coppa significa che il calcio italiano è ancora vivo — ha detto. — Cerano le migliori squadre d'Europa. Abbiamo lottato a lungo, abbiamo sofferto, abbiamo anche magari avuto un pizzico di fortuna nei momenti difficili, ma alla fine ce l'abbiamo fatta».

«E questa vittoria, ritengo apra buone prospettive per il nostro calcio. Per quanto riguarda la partita di stasera, devo innanzi tutto ringraziare tutti i giocatori, tutti, dal primo all'ultimo, perché essi si sono battuti dal primo al 90° e non soltanto esprimendo una resistenza a fisica notevole, ma giocando anche bene. Hanno voluto vincere a tutti i costi».

«Su tutti, però, mi sia consentito di ringraziare particolarmente Domenghini, Anastasi e Mazzola — ha proseguito Valcareggi. — Questi tre giocatori avevano avuto assegnati dei compiti abbastanza difficili. Domenghini avendo giocato tutte le partite precedenti, così come lui è abituato a giocare, cioè senza risparmio, era forse il più stanco di tutti. Ciononostante ha corso, ha lottato, si è impegnato sempre al massimo. Avevamo messo al suo fianco Mazzola proprio perché nei momenti in cui avesse accusato difficoltà potesse trovare un pun-

to di riferimento e di appoggio. D'altra parte a turno anche gli altri attaccanti dovevano rientrare quando le necessità lo richiedevano o quando magari si sganciava un terzino».

«Valcareggi, ci è sembrato di aver visto una squadra più arida, più coraggiosa, più sciolta nella sua manovra offensiva. Avete scelto una tattica nuova?»

«Abbiamo riflettuto a lungo. C'erano due vie da scegliere: o ripetere lo stesso schema della partita di sabato, col rischio di essere nuovamente travolti dal loro gioco, oppure mandare in campo una formazione tatticamente impegnata ad esprimere un gioco più zazzolato — questa la risposta del C.T. — Abbiamo scelto questa seconda strada. Se questo sia uno schema valido anche per l'avvenire della nazionale, non saprei dirlo».

«Ha notato qualche differenza tra la Jugoslavia di questa sera e quella di sabato?»

«Era la stessa Jugoslavia di sabato in quanto a gioco, ma certamente più lenta, perché più stanca».

«Paolo Distante il presidente del settore tecnico Mandelli risponde alle domande dei giornalisti».

Mandelli ha voluto soprattutto puntualizzare un fatto: «So che non sono contento di questo titolo ma sono contento soprattutto perché i giocatori italiani hanno dimostrato di essere degli atleti e che, a parte la storia degli italiani mangiapantera. Giocatori come Domenghini, Anastasi e Mazzola, e Facchetti che hanno disputato per due volte 120 minuti di gioco e si sono disimpegnati come hanno fatto questa sera, vanno rispettati come atleti di forza eccezionale».

Sandro Mazzola è assediato da giornalisti e sportivi che, chissà come, sono riusciti a penetrare negli spogliatoi. Il suo volto denota la soddisfazione. Mazzola ieri sera ha riscattato la opaca prova di Napoli, ma soprattutto ha dimostrato che può giocare benissimo anche da interno di raccordo. La posizione nella quale ho giocato stasera mi era stata suggerita da Valcareggi, ma lo ho un po' accentuata dopo aver considerato la situazione con i miei compagni. Che lo continui a giocare in nazionale sostenendo questo ruolo o modificandolo non dipende da me. Dipenderà da quello che decideranno i tecnici della nazionale. Per conto mio sto felicemente bene e se sono riuscito a sostenere lo sforzo con il caldo di giugno, posso benissimo farlo anche in altre circostanze».

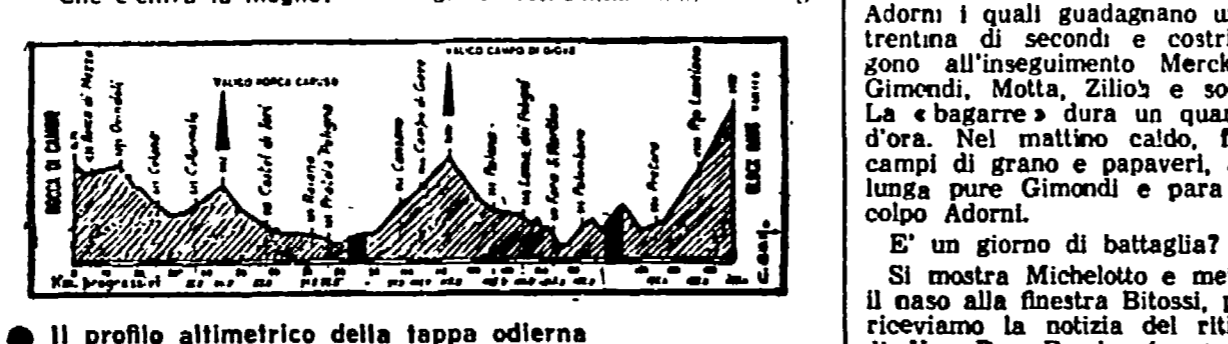
Michele Muro

GIRO D'ITALIA Ultima occasione per i rivali di Merckx

Oggi il Block Haus

Santamarina solo a Rocca di Cambio

Il signor Driessens, tecnico della Smiths e vecchia conoscenza del giornalismo (comandava Van Looy, ricordato) è veramente di cattivo umore. Stamane sono tornati a casa anche Pianckert e De Boever, sicché la marcia belga rimane in campo con due pedine, a se è vero che una rotazione non fa primavera, è pacifico che due corridori fanno un quinto di squadra. Ma il signor Driessens è maggiormente preoccupato, anzi deluso dal forte calo del suo pupillo, quel Willy Planckert che nel Tour 1966 pareva avviato a diventare il miglior velocista del mondo. Inizialmente avevano battuto la «ruota d'oro», soltanto che dopo quel Tour, Willy ha via via perso il genio prepotente, fulmineo, e di conseguenza il sapore della vittoria. Chiedo quindi a Driessens: «Perché Willy non vince più?». E lui: «È un fatto che da quando, quasi, mesi di cure e lunga convalescenza. Inoltre, ha preso moglie».



Il profilo allometrico della tappa odierna

Merckx verso il giusto trionfo

Dal nostro inviato ROCCA DI CAMBIO, 10. Luis Pedro Santamarina, spagnolo sciolto sulla soglia dei 28 anni, un volto sbarazzino, una pedalea rotunda e tutto coraggio, è il bravo, simpatico e commovente protagonista di questo Giro. Il suo trionfo è alle illusioni dei rivali di Merckx, e per rivali intendiamo coloro che si sono battuti con ostinazione in questo Giro di montagna. Santamarina è schizzato fuori da una curva, e verso delle ciele, s'è preso tanto sole e s'è tolto il sudore con l'acqua di sapone. Arrivando a Rocca di Cambio, Merckx è stato quasi sopraffatto da una fuga di oltre 50 chilometri. Abbiamo fatto corsa a di lui, ogni tanto lo affannavamo per leggergli negli occhi, per scoprire una smorfia, per intuire il momento di non essere entrato in quel bar di campagna insieme a Boeri e Van Den Bergh. Il trionfo della fuga, ma lo spagnolo voleva vincere, e ha vinto.

Santamarina è schizzato fuori da una curva, e verso delle ciele, s'è preso tanto sole e s'è tolto il sudore con l'acqua di sapone. Arrivando a Rocca di Cambio, Merckx è stato quasi sopraffatto da una fuga di oltre 50 chilometri. Abbiamo fatto corsa a di lui, ogni tanto lo affannavamo per leggergli negli occhi, per scoprire una smorfia, per intuire il momento di non essere entrato in quel bar di campagna insieme a Boeri e Van Den Bergh. Il trionfo della fuga, ma lo spagnolo voleva vincere, e ha vinto.

Il motociclista muore al T.T. DOUGLAS, 10. Il motociclista neozelandese Ian Veitch è morto oggi, durante lo svolgimento del Tourist Trophy nella classe da 250 centimetri cubi vinta dall'inglese Ivy davanti a Pasolini e Rosner.

Galli-Carbi rinviato a domani MILANO, 10. L'incontro di pugilato tra il campione italiano dei pesi piuma Renato Galli e Nevio Carbi di Trieste, in programma domani, è stato rinviato a dopodomani 12 giugno. L'incontro, nel corso del quale Renato Galli metterà in palio il titolo, si svolgerà al Palasport di Novate Milanese.

Trofeo DREHER Classifica a punti (maglia rossa) CLASSIFICA DI TAPPA 1) SANTAMARINA (Fagor-Fargas) punti 23 2) Bissoli (Filox) 20 3) Taccone (Germanvox-Wega) 16 4) Polidori (Pepsi-Cola) 14 5) Swerts (Faema) 12 6) Schütz (Molteni) 10 7) Diaz (Fagor-Fargas) 9 8) Galera (Fagor-Fargas) 8 9) Pfenninger (GBC) 7 10) Letori (Peugeot) 6 11) Ari (GBC) 5 12) Basso (Molteni) 4

Il Giro in cifre

- L'ordine d'arrivo 1) Santamarina (Fagor-Fargas) che copre i km. 215 della Rocca di Cambio in ore 6:23'6" (media km. 33,672); 2) Bissoli (Filox) a 6'18"; 3) Taccone (Germanvox-Wega) a 6'18"; 4) Polidori (Pepsi-Cola) a 6'18"; 5) Swerts (Faema) a 6'18"; 6) Schütz a 6'20"; 7) Diaz a 6'20"; 8) Galera a 6'20"; 9) Pfenninger a 6'24"; 10) Letori a 6'24"; 11) Ari a 7'11"; 12) Basso a 7'33"; 13) Dancelli a 7'33"; 14) Merckx a 7'33"; 15) Zilioli a 7'34"; 16) Gimondi; 17) Sgarbozza; 18) Molta; 19) Massignen; 20) Maurer; 21) Passuello; 22) Van Den Bergh; 23) Michelotto; 24) Balmamion; 25) Sela; 26) Banfani, tutti a 7'34". Seguono 40, Jimenes.

Fiera Internazionale di Genova

africa 68

MOSTRA INTERNAZIONALE DEI PAESI AFRICANI MOSTRA/MERCATO DELL'ARTIGIANATO AFRICANO L'INDUSTRIA ITALIANA AL SERVIZIO DELL'AFRICA

Prima esposizione generale europea interamente dedicata all'Africa. Un'occasione unica per tutti gli Italiani, grandi e piccoli, di ogni ceto e condizione, per conoscere da vicino i Paesi Africani, le loro meraviglie, le loro ricchezze, i loro problemi. Per ammirare ed acquistare i favolosi prodotti del loro artigianato millenario. Per stabilire con essi nuovi rapporti umani, nuove correnti di scambio, nuovi colloqui improntati alla attuale realtà del Continente africano.

E, per i più giovani, di conoscere da vicino la meravigliosa fauna africana, l'affascinante ambiente dei Safari, la vita avventurosa dei cacciatori di fiere.

Organizzazione In/Co/Fin Africa - Italgraph

51° GIRO CICLISTICO D'ITALIA FERMO DANCELLI MERCKX HA VINTO LA COPPA DI ECCELLENZA FERRERO



Dalle Tre Cime di Lavaredo in poi il campione del mondo su strada in cartica, il belga Eddy Merckx, ha innescato su tutte le tappe del Giro disputate la sua presenza in maglia rosa, il che gli ha permesso di superare Michele Dancelli e di vincere (viste che ormai non è più possibile superarlo) la Coppa di eccellenza Ferrero, destinata al corridore che avrà detenuto la maglia per più giorni. Infatti, sulle venti tappe finora svoltesi Michele Dancelli in maglia rosa se ne è assicurato nove, guadagnando altrettanti premi da L. 100.000 in contanti della dazione Ferrero, un totale di L. 900.000. Il ventiduenne Eddy Merckx ha invece raggiunto la quota di undici tappe guadagnando 1.100.000 lire.



LA COLONNA DELL'INA

Da oggi, due volte per settimana, apparirà in questo giornale la «colonna dell'INA»: un mezzo col quale l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni vi dirà, con parole semplici, che cosa è, che cosa fa, che cosa fa l'assicurazione sulla vita. Simbolo di questa colonna è il «Seminatorio», che ha sempre raffigurato l'attività dell'INA, volta a spargere fra tutte le categorie sociali il seme della libera previdenza nella forma dell'assicurazione volontaria sulla vita.

L'assicurazione sulla vita è un atto molto importante per il singolo e per la collettività. Nei Paesi più civili del mondo essa è largamente praticata perché apprezzata e perché, evidentemente, ben conosciuta. In Italia, invece, l'assicurazione sulla vita non è ancora sufficientemente conosciuta. Ecco perché noi dell'INA diamo inizio oggi all'operazione informazione assicurativa. Bisognava, infatti, rompere gli indugi e soddisfare l'attesa del pubblico facendo ricorso ai grandi mezzi di comunicazione che la moderna civiltà mette a nostra disposizione. Facciamo ciò con la convinzione che, informando il pubblico sui vantaggi che può trarre dall'assicurazione sulla vita, anche il nostro Paese potrà essere annoverato tra quelli che di quest'assicurazione hanno fatto uno dei principali strumenti di progresso e di benessere.

Quindi, due volte per settimana, appuntamento qui. I nostri discorsi saranno sinceri, chiari e comprensibili per tutti. Anche se necessariamente tenuti in termini generici (il pubblico dei quotidiani è di vasto e vario), essi si aiuteranno a scoprire i benefici dell'assicurazione sulla vita, a sapere chi deve assicurarsi e come, e ad accertare quanto si spende. Promotore di questa iniziativa è l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni l'Ente pubblico che, in 56 anni di attività, ha emesso oltre 16 milioni di polizze ed ha pagato centinaia di miliardi di lire di somme assicurate, cui sono stati aggiunti gli utili di gestione ai quali gli assicurati dell'INA hanno diritto per legge. Attualmente l'INA gestisce oltre 6 milioni di contratti, per un complesso di 2.500 miliardi di somme assicurate.

Per questo motivo, l'INA è lieto di offrire ai lettori dei quotidiani questo vasto servizio di informazione, che mira a destare nel pubblico un maggiore interesse verso la libera previdenza.

UOMINI PREVIDENTI POPOLO CIVILE



punta i tuoi sogni sulla LOTTERIA DI MONZA OLTRE MEZZO MILIARDO DI PREMI ULTIMI GIORNI IL TELEVISORE CAMPIONE DEL MONDO

Conclusa la visita di Pajetta e Galluzzi a Bucarest

Impegno dei comunisti italiani e romeni per il rafforzamento della unità ant imperialista

Dal nostro corrispondente BUCAREST, 10. Si è conclusa stasera la visita a Bucarest dei compagni Giancarlo Pajetta e Carlo Galluzzi, membri della direzione del nostro partito...

Un comunicato stampa, che apparirà domattina sulla Scintilla afferma che il compagno Paul Niculescu-Mizil, membro del Comitato centrale del Partito Comunista romeno...

Nel quadro dei colloqui, che si sono sviluppati in una atmosfera calda, fraterna, ha avuto luogo una informazione reciproca dell'attività e le preoccupazioni attuali dei due partiti ed è stato fatto uno scambio di pareri in merito alla situazione internazionale e al movimento comunista e operaio.

A questo riguardo è stata sottolineata la necessità di intensificare gli sforzi destinati a sviluppare la coesione e la solidarietà del movimento comunista ed è stata rilevata in particolare l'importanza del rafforzamento continuo dell'unità di lotta di tutti i distaccamenti del movimento operaio democratico e contadino dell'intero fronte ant imperialista...

Nel corso dei colloqui è stata manifestata soddisfazione per le relazioni fraterne, di stima e di rispetto reciproco esistenti fra il Partito comunista romeno e il Partito comunista italiano ed espresso il desiderio di sviluppare ulteriormente tali legami negli interessi dei due partiti e dei due popoli.

Waldeck Rochet parla a un grandioso comizio a Versailles

Il PCF apre la campagna elettorale chiamando ad abbattere il gollismo



PARIGI — Si raccolgono fondi per i lavoratori in sciopero.

Le parole d'ordine: « Per la vittoria dei lavoratori in lotta. Per la disfatta del gollismo. Per il successo delle candidature comuniste » — Proseguono gli scioperi degli operai dell'auto, dei marinai, portuali, insegnanti e radiogiornalisti — Anneguato uno studente caduto (o gettato?) nella Senna durante uno scontro con la polizia

Dal nostro corrispondente PARIGI, 10.

Al Palazzo dello Sport della Porta di Versailles, davanti a migliaia di parigini, in una atmosfera di alta passione politica, il PCF ha ufficialmente aperto questa sera la campagna elettorale. Il segretario generale del Partito, Waldeck Rochet ha chiamato i francesi a battere col loro voto il regime di potere personale, del disordine, della politica antipopolare...

« De Gaulle — ha detto Waldeck Rochet — in una forte provocazione contro il regime — ha minacciato i lavoratori in sciopero, ha aggravato il carattere del potere personale e autoritario del suo regime. Ma i lavoratori hanno battuto con la loro calma e con la loro forza i calcoli del gollismo e in questo momento difficile l'atteggiamento del nostro Partito ha permesso di evitare l'urto violento che il potere cercava e forse cerca ancora per instaurare un regime di dittatura militare... »

« Per la vittoria dei lavoratori in lotta; per la disfatta del gollismo; per il successo delle candidature comuniste alle elezioni legislative... »

Alla presidenza, oltre a Waldeck Rochet, il poeta Louis Aragon che ha aperto la manifestazione con un nobile discorso, il direttore dell'« Humanité » e il presidente del Consiglio dei ministri Jean-Pierre Pflieger... « Per la vittoria dei lavoratori in lotta; per la disfatta del gollismo; per il successo delle candidature comuniste alle elezioni legislative... »

mazioni sono esatte il giorno 18...

Il decreto presidenziale di grazia che metterebbe in libertà tutti i membri dell'OAS ancora detenuti, compresi il gen. Salan e il colonnello Argoud. Così Bidault è nuovamente uscito di scena (ma per quanto tempo?)... « Per la vittoria dei lavoratori in lotta; per la disfatta del gollismo; per il successo delle candidature comuniste alle elezioni legislative... »

Aumenta in Gran Bretagna l'opposizione al MEC

LONDRA, 10.

Una campagna contro l'ingresso della Gran Bretagna nel MEC è in corso da qualche tempo nel Regno Unito. Una petizione che reca la firma di 97 mila persone sarà consegnata alla regina per chiedere l'immediato ritiro della richiesta del governo britannico di entrare a far parte del MEC... « Per la vittoria dei lavoratori in lotta; per la disfatta del gollismo; per il successo delle candidature comuniste alle elezioni legislative... »

all'elettorato come la « sola formazione politica capace di realizzare una rivoluzione democratica al regime attuale »...

Il governo intanto ha registrato una grossa sconfitta sul piano sociale, mentre continua lo sciopero dei metallurgici, degli operai dell'industria automobilistica, del personale della marina mercantile e dei porti, degli insegnanti medi e superiori, della radiotelevisione... « Per la vittoria dei lavoratori in lotta; per la disfatta del gollismo; per il successo delle candidature comuniste alle elezioni legislative... »

Nelle fabbriche in sciopero l'operazione « al lavoro » del primo ministro si è risolta in una vera e propria catastrofe. Le poche centinaia di operai che erano entrati nei stabilimenti Renault di Flins, tuttora circondate dalla polizia, ne sono usciti poco dopo per raggiungere i loro compagni raccolti attorno ai dirigenti sindacali sulla piazza centrale di Elizabethville... « Per la vittoria dei lavoratori in lotta; per la disfatta del gollismo; per il successo delle candidature comuniste alle elezioni legislative... »

Oggi insomma, a ventisei giorni dall'inizio dei primi scioperi di Clermont Ferrand, di Flins, di Elizabethville, la situazione è ancora a un punto morto per oltre un milione di operai, cui si aggiungono le decine di migliaia di altri lavoratori dei settori che abbiamo già sopra indicato... « Per la vittoria dei lavoratori in lotta; per la disfatta del gollismo; per il successo delle candidature comuniste alle elezioni legislative... »

Il vice presidente della commissione per i crimini di guerra smaschera Johnson

Drammatica conferenza stampa a Hanoi: gli USA intensificano i bombardamenti

Dopo la « limitazione » degli attacchi aerei, sono state effettuate 3.500 incursioni in aprile e 4.700 in maggio su semia obiettivi - Westmoland (che lascia il comando) chiede nuovi passi sulla via della «scalata»

SAIGON, 10. Duemilaventicinquecento aerei americani sono stati abbattuti sul Nord-Vietnam da quando gli Stati Uniti hanno iniziato, il 5 agosto 1964, la loro aggressione. Oggi l'RDV è stata lanciata una « campagna di emulazione » tra tutte le unità dell'aviazione da caccia, della contraerea e della milizia popolare per l'abbattimento di tremilaeisento aerei. Non occorrerà molto tempo. Forse basteranno poche ore, poiché il ritmo delle incursioni aeree sul nord continua a mantenersi elevato, così come si mantiene elevato il costo col quale gli aerei incursori vengono abbattuti... « Per la vittoria dei lavoratori in lotta; per la disfatta del gollismo; per il successo delle candidature comuniste alle elezioni legislative... »

Accuse della BIR all'America

La guerra nel Vietnam causa la crisi degli USA

GINEVRA, 10. La guerra del Vietnam ha una preponderante influenza sulla situazione della bilancia dei pagamenti statunitensi e sull'andamento della domanda e dell'offerta di produzione negli Stati Uniti. Essa è inoltre fonte di preoccupazione negli ambienti internazionali... « Per la vittoria dei lavoratori in lotta; per la disfatta del gollismo; per il successo delle candidature comuniste alle elezioni legislative... »

Giappone

Migliaia in piazza contro le basi USA

Manifestazioni in tutto il paese — Diecimila persone a Fukuoka — Decine di migliaia a Okinawa. Un articolo della Pravda sul patto nippo-americano

TOKIO, 10.

Allontanare i bombardieri nucleari B-52 e le basi militari degli Stati Uniti dal Giappone: vietare le visite nei porti giapponesi dei sommergibili atomici americani: sono queste le richieste avanzate nel corso di due gigantesche manifestazioni popolari a cui hanno partecipato centinaia di migliaia di persone in tutto il Giappone... « Per la vittoria dei lavoratori in lotta; per la disfatta del gollismo; per il successo delle candidature comuniste alle elezioni legislative... »

La tragedia è avvenuta a Meulan nei pressi di Flins

La tragedia è avvenuta a Meulan nei pressi di Flins, nella notte di domenica 8 giugno, quando un aereo militare francese si è schiantato contro un edificio di fabbrica della Renault... « Per la vittoria dei lavoratori in lotta; per la disfatta del gollismo; per il successo delle candidature comuniste alle elezioni legislative... »

Seconda versione per ora non controllata

Seconda versione per ora non controllata alcune centinaia di giovani erano raccolti, questo pomeriggio, in un comitato quando un attacco in forze della polizia costrinse i manifestanti a disperdersi... « Per la vittoria dei lavoratori in lotta; per la disfatta del gollismo; per il successo delle candidature comuniste alle elezioni legislative... »

Modena

do ragione ai manifestanti: la campagna al contadino produttore secondo gli accordi MEC

do ragione ai manifestanti: la campagna al contadino produttore secondo gli accordi MEC, dovrebbe dare ai contadini un salario più alto mentre se ne spendono circa 80 per produrlo, e mentre i consumatori lo pagano 125 e anche di più... « Per la vittoria dei lavoratori in lotta; per la disfatta del gollismo; per il successo delle candidature comuniste alle elezioni legislative... »

Directori MAURIZIO FERRARA ELIO QUERCIONI

Direttore responsabile: MAURIZIO FERRARA. DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via del Teatro 18. Telefoni centrali: 490031-490032-490033-490034-490035-490036-490037-490038-490039-490040-490041-490042-490043-490044-490045-490046-490047-490048-490049-490050...

Questa sera (ore 21) al Consiglio comunale

PANORAMA POST-ELETTORALE

Dibattito sul clamoroso ritiro delle dimissioni degli assessori del PSU

Nelle Signe si è votato per cambiare la condizione operaia

In apertura di seduta sarà commemorato Robert Kennedy

La sinistra unita ha ottenuto il 51,42 per cento con un aumento del 5,86 nei confronti del 1963

Questa sera, alle ore 21, nel salone de' Dugento in Palazzo Vecchio torna a riunirsi il Consiglio comunale. La prima parte della seduta - informa un comunicato stampa rilasciato da Palazzo Vecchio - sarà dedicata ai discorsi commemorativi di Robert Kennedy. Si passerà quindi all'esame dell'ordine del giorno, che porta, al primo punto, alcune « comunicazioni della presidenza anche in relazione al dibattito della seduta del 10 aprile 1968 »; questa singolare comunicazione sostituisce le dimissioni dei quattro assessori socialisti presentate al sindaco in ottemperanza alle decisioni del « direttivo » socialista che ritenne inaccettabile il voto qualificante e determinante dei liberali sul bilancio di previsione del '68.

Bilancio delle lotte studentesche

La recente occupazione del rettorato da parte degli studenti fiorentini sembra aver aperto una nuova fase del Movimento studentesco, che per la prima volta a Firenze cerca di uscire dalle forme organizzative a livello di ateneo, in un tentativo, non si sa ancora sino a che punto riuscito, di superare le proprie divisioni interne e giungere all'elaborazione di una piattaforma politica affrontando anche il problema delle alleanze politiche e sociali. In vista di una ripresa delle lotte nel prossimo ottobre.

Se il movimento studentesco fiorentino non si è caratterizzato a livello di massa, com'è avvenuto invece in altre città, ha d'altra parte conseguito una sua fisionomia e una sua maturità attraverso il lavoro svolto all'interno delle facoltà, dove sono state scardinate le vecchie strutture accademiche e dove sono stati raggiunti importanti risultati a livello della didattica, in cui sperimentazione è già in vista una colla di Lettere, Magistero e Architettura. Merito degli studenti è anche quello di avere sollecitato e ottenuto con il loro impegno attivo di lavoro la partecipazione a quest'opera di numerosi docenti, per i quali è venuto configurandosi un modo di concepire i corsi su queste tematiche che studenti e docenti si sono misurati nel corso di due lunghe giornate di discussione della facoltà di Lettere, individuando nel diritto allo studio la strada che si offre al Movimento studentesco per uscire dal suo splendido isolamento all'interno delle facoltà, precisare i propri obiettivi politici, configurarsi a livello di massa, affrontare il problema delle alleanze politiche e stabilire un rapporto con i partiti della classe operaia in vista di una trasformazione in senso socialista della nostra società.

c. p.

Questa sera

Dibattito su Dessau al Circolo di cultura



Questa sera, organizzata dal Circolo di Cultura in collaborazione con il centro Thomas Mann di Roma, nei locali di via Ghibellina 87, alle ore 21,30 sarà proiettato il documentario « Paul Dessau ». Dopo la proiezione, il celebre compositore tedesco Paul Dessau e il maestro Henze introdurranno un pubblico dibattito. I due illustri musicisti saranno presentati dal critico musicale Mario Sperenzi.

NELLA FOTO: il compositore maestro Paul Dessau.

Documento unitario CGIL-CISL-UIL

I sindacati denunciano la crisi del Comunale

Le segreterie provinciali della CGIL, CISL ed UIL, assieme a quelle della FILS FULS ed UIL-Spettacolo hanno esaminato la grave situazione che si è determinata al Teatro Comunale con il sostanziale fallimento del 31° Maggio Musicale. Al termine della riunione, richiamandosi anche alle proprie precedenti prese di posizione, è stato approvato un edg nel quale si rileva:

1) che i modestissimi risultati dell'attuale edizione del Maggio sono soltanto il frutto di una concessione superata del teatro lirico fondata sull'improvvisazione anziché su un organico indirizzo di politica culturale;

2) che anche la situazione organizzativa all'interno dell'Ente, lungi dall'essere normalizzata, rivela preoccupanti segni di una impostazione autoritaria e paternalistica accanto ai problemi reali di quelli dell'organizzazione e della funzione di un grande teatro moderno a quelli del ruolo e dell'efficienza del personale artistico, tecnico ed amministrativo;

3) che i giudici della situazione prima denunciata sono la permanente confusione di poteri all'interno dell'Ente, la mancata responsabilizzazione dei singoli dirigenti ed il deterioramento dei rapporti sindacali.

Di fronte a questa situazione interna dell'Ente ed ai risultati artistici sempre meno validi che si ottengono - prosegue il comunicato - le organizzazioni sindacali manifestano la loro preoccupazione per la mancata corrispondenza dell'Ente alla propria funzione culturale e sociale e per il rischio di effettivo declinamento che essa sta correndo in sede nazionale anche alla luce delle norme di legge sul finanziamento degli enti lirici.

Le organizzazioni sindacali fanno appello quindi al Consiglio comunale di Firenze perché voglia intervenire con adeguati provvedimenti nella situazione dell'Ente, ed al consiglio di amministrazione dell'Ente stesso perché svolga con maggiore incisività le proprie funzioni di effettiva direzione politica e culturale.

L'edg, conclude dando mandato al rappresentante dei lavoratori presenti nel consiglio di amministrazione di sostenere con adeguato iniziativa i principi espressi nel presente documento.

Tragico infortunio sul lavoro

Cade da una impalcatura batte la testa e muore

La vittima è un muratore che lavorava in un cantiere edile di via Baccio da Montelupo - Migliorano le condizioni dell'operaio dell'ENEL

A soli quattro giorni dal riaccapeggiante incidente sul lavoro a causa del quale un operaio perse la vita ed un altro rimase gravemente ustionato, ieri in un cantiere edile un muratore è precipitato da un « ponte » ed è morto poco dopo il ricovero in ospedale. Si tratta di Armando Bardi, di 38 anni, che abitava a Scandicci in piazza Marconi 14 e che lavorava alle dipendenze della impresa edile Carlo Cubatoli, in un cantiere di via Baccio da Montelupo 72.

Il Bardi, poco dopo le 13, mentre aveva da poco ripreso a lavorare, ha raggiunto un « ponte » sistemato a circa un metro e mezzo da terra e per ragioni ancora da accertare è caduto all'indietro precipitando. Nella caduta il muratore ha battuto con estrema violenza la testa su un cavalletto di ferro.

Prontamente soccorso dai compagni di lavoro, con un ambulanza della Misericordia è stato trasportato all'Istituto Traumatologico di Careggi. Le sue condizioni apparivano subito gravi ed i medici si riservavano la prognosi. Nonostante le sollecite cure, il Bardi, poco dopo, cessava di vivere. Sul luogo della disgrazia si sono portati i carabinieri della stazione di ponte a greve.

Come abbiamo accennato, l'incidente di ieri è un nuovo anello alla serie di disgrazie che ogni giorno si registrano sui luoghi di lavoro. Disgrazie che potrebbero essere evitate se si prendessero le debite precauzioni per salvaguardare l'incolumità fisica degli operai. L'incidente di ieri ne è una riprova, come una conferma ci è stata fornita venerdì scorso nella stazione dell'Enel di Caserta. Qui, mentre due operai stavano riparando un grosso trasformatore, per cause ancora da accertare venivano colpiti da una scarica di diecimila volts.

Uno di essi, Antonio Bruschi, cadeva sul colpo mentre l'altro, Giancarlo Nesi, rimaneva ustionato.

Le sue condizioni vanno migliorando.

Per uno spiacevole equivoco, nell'edizione di ieri abbiamo pubblicato che l'operaio deceduto all'ospedale di San Giovanni di Dio era il Nesi, mentre in realtà si trattava del falegname Aldo Basile, rimasto anch'egli ustionato nel proprio laboratorio la sera del 29 maggio. Ce ne scusiamo con i familiari, con gli amici ed i compagni di lavoro del Nesi con tutti i nostri lettori.

Dall'assessore Giorgio Mori

Premiati gli alunni del liceo scientifico



Ieri mattina, presso il liceo scientifico Leonardo da Vinci, ha avuto luogo la premiazione degli studenti che si sono distinti nella attività sportiva. L'assessore alla cultura e pubblica istruzione prof. Giorgio Mori, della Amministrazione provinciale, ha consegnato i brevetti agli alunni che seguono i corsi di nuoto nella nuova piscina coperta adiacente all'impianto scolastico costruito dalla Provincia. Si tratta di 300 giovani e di 150 ragazze che hanno potuto così iniziare la pratica sportiva. Accompagnati dall'assessore prof. Giorgio Mori, le autorità presenti e gli allievi hanno visitato gli impianti sportivi (piscina-palestra e campi di pallavolo). Nella foto: l'assessore Mori mentre consegna i brevetti

Condannati due napoletani

Con il miraggio del premio truffate decine di persone

«Regalavano» una macchina da cucire ma bisognava acquistare un pacco di biancheria di scarso valore per 78.000 lire. «Sì, ma lei è stata favorita dalla sorte: ha vinto una macchina da cucire. Con l'acquisto di questo pacco di biancheria potrà entrare in possesso di questo bellissimo regalo».

Il trucco funzionava sempre, anche se è un po' vecchio. Ne sanno qualcosa le vittime di Pasquale Festa, di 44 anni, e Alessandro Asperti, di 41 anni,

due napoletani che nel dicembre del 1963 riuscirono a truffare decine e decine di persone di Firenze, San Giuliano Terme, Brozzi, Campi di Bisenzio, Empoli, Avane, Montespertoli, San Casciano Val di Pesa, Bagno a Ripoli, Pistoia e Montecatini.

Il Festa e l'Asperti sono stati giudicati ieri mattina dal tribunale per truffa aggravata e condannati a 1 anno di reclusione e a 100.000 lire di multa ciascuno (la pena è stata condonata).

Rilasciando un pacco di biancheria di scarso valore per 78.000 lire, i due napoletani truffarono Leonardo Civellini, Maria Rosa Notari, Rino Gori, Gioacchino, Maria Gori, Mario Guagliaschi, Margherita Risaliti, Armando Casamonti, Dino Ghelli, Pietro Fieschi, Francesco Alessi, Rocco D'Ambrosio, Gino Angiolini, Umberto Marchetti, Lucia Palla, Graziella Della Capanna, Silvano Banchetti, Roberto Barletti, Lilliana Sartoni, Gaetano Vettori, Rossina Carra, Gino Bucci, Mario Ceccarini, Natale Borelli, Amedeo Manzoni, Guido Filippi, Ottorino Balducci, Derna Donati, Carovena Boscia.

«Non è stato un voto di protesta quello del 19 e 20 maggio, ma l'espressione sicura e decisa della volontà di migliaia di cittadini che intendono cambiare una situazione ormai insostenibile, che vogliono aprire prospettive nuove di sviluppo economico e sociale al nostro paese e che, per questo accettano consapevolmente le proposte del Pci. Per questo abbiamo avuto il consenso dei giovani, degli operai, dei contadini e dello stesso ceto medio stanco di una politica che opprime e che lo mantiene costantemente sull'orlo di una crisi che precipiterebbe, nella crisi. Questi cittadini, infatti hanno accettato pienamente la prospettiva che noi proponiamo: una sinistra politica unitaria, consentendo così una forte avanzata del Partito e della sinistra unita che costituisce l'unica reale alternativa al fallimento del centro sinistra».

Questo giudizio espresso dai dirigenti del partito nelle Signe, è confermato ampiamente dai risultati del voto che porta la sinistra unita al 51,42 per cento, con un aumento del 5,86 in percentuale nei confronti del '63.

L'edg, conclude dando mandato al rappresentante dei lavoratori presenti nel consiglio di amministrazione di sostenere con adeguato iniziativa i principi espressi nel presente documento.

Lo stesso, sia pure con caratteristiche diverse, accade a Lastra a Signe dove il Partito comunista ha ottenuto il 51,42 per cento, mentre il PSU perde il 4,79 per cento e la DC subisce una sensibile emorragia a sinistra con una diminuzione dell'0,6 per cento che sarebbe stata ancora più accentuata se non avesse recuperato le perdite della destra, che complessivamente ha detratto l'1,22 per cento.

Sulle caratteristiche di questo voto non ci sono dubbi e gli incontri con i lavoratori delle Signe, precedenti alle elezioni, lo confermano. È stato un voto operaio e contadino; un voto giovane come testimonia il 60 per cento circa dei votanti raccolto fra i nuovi elettori. È stato un voto giunto non in virtù di legami clientelari o di tentativi di corruzione resi possibili dal sottogoverno, quanto piuttosto da una spinta di massa che si è manifestata in quei giorni) bensì ottenuto grazie ad un programma chiaro e preciso, nel quale i lavoratori si sono riconosciuti, ed alla forza organizzata di un partito (nelle Signe si raggruppano i 2000 iscritti al Pci e si sono reclutati circa 60 nuovi compagni) che ha saputo mettere in movimento le sue forze migliori per discutere con i cittadini, per convincere democraticamente l'elettorato attraverso la diffusione di un materiale di propaganda serio e argomentato e di migliaia di copie del nostro giornale portato casa per casa, fabbrica per fabbrica. Sono stati i compagni che hanno portato avanti questa nostra campagna elettorale che hanno permesso questo risultato, sono stati i giovani presenti a centinaia, sono stati i lavoratori meridionali i quali, con il loro intuito, non dato il voto, ma ci hanno dato anche la loro capacità, la loro intelligenza ed il loro grande spirito di sacrificio.

La situazione economica

I lavoratori delle Signe si sono trovati di fronte ad una crisi che si va accentuando man mano che vengono avvertite le conseguenze della crisi monetaria e della cattiva congiuntura internazionale mentre il mercato interno non è capace di assorbire la produzione. È così che in breve tempo si sono registrati nella zona 4 fallimenti, che stanno coinvolgendo circa 300 lavoratori, che il numero dei disoccupati è salito ad oltre 600 unità.

Una situazione difficile aggravata dalla crisi delle campagne che ha visto assottigliarsi la popolazione mezzaiorile e contadina, e da settori produttivi - dal legno alle calzature, alla maglieria - e che si ripercuote sulle stesse migliaia di lavoratori a domicilio che sono spesso costretti ad assottigliarsi una fonte di lavoro che consentiva di incrementare i magri salari che nella zona erano da 55-60 mila lire mensili nell'abbigliamento, alle 60-80 mila nell'industria. Una crisi che viene pagata in prima perso-

na dai lavoratori, ma che si ripercuote pesantemente sullo stesso ceto medio produttivo che costituisce la trama di un tessuto economico già precario fondato come è su migliaia di piccole e medie aziende - alcune delle quali vecchie di 30-40 anni ed altre sorte improvvisamente sull'onda del « boom » - che oggi si trovano a fare i conti con le prime scadenze dei quasi tre miliardi di mutui contratti all'indomani del 4 novembre e che avvertono la pesantezza di un sistema fiscale che le opprime.

Ecco, quindi, che si delineano chiaramente un voto che non sceglie il meno peggio ma che crea una alternativa concreta capace di mutare la prospettiva economica del paese e la stessa condizione operaia che non è fatta soltanto dei magri salari o delle malattie professionali, ma anche del ruolo della casa (che si aggira sulle 30-35 mila lire mensili) della mancanza dei servizi sociali che opprime la donna che lavora, dei trasporti che pesano sulle centinaia di « pendolari » Un voto che per i circa 4000 lavoratori meridionali delle Signe significa aprire una prospettiva capace di interrompere finalmente la spirale del loro trauma.

Oggi, affermano unanimemente i dirigenti delle Signe occorre utilizzare pienamente questo voto, fare salire dalle fabbriche e dai cittadini un processo unitario che esprima questa volontà di rinnovamento agendo sulla stessa costituzione del governo. Si tratta di riproporre tutta una serie di scelte precise sulle quali chiamare tutti a misurarsi, quelle scelte che hanno sempre caratterizzato la politica del partito e lo hanno distinto dalla campagna elettorale. Le pensioni, lo statuto dei diritti dei lavoratori (che è stato già presentato dal Pci al Senato) i salari, la salute, le libertà nelle fabbriche, una riforma agraria che consenta il superamento della crisi della agricoltura assicurando più alti livelli retributivi e di vita civile nelle campagne.

ATTIVO DEL PCI SUI PROBLEMI OPERAI



Domani sera alle ore 21, nei locali della Federazione (via Mercadante, 26) avrà luogo un attivo provinciale di tutti gli operai comunisti. La riunione sarà introdotta dal compagno Di Giulio, della Direzione del Pci. Nella foto il compagno Di Giulio

Barbabietole: i produttori per la sospensione degli accordi comunitari

Le organizzazioni sindacali dei produttori di barbabietole da zucchero (Ailzeta dei contadini, Federmazzardi, Associazione interprovinciale produttori bietola e Camera del Lavoro) delle zone Empolese e Val d'Elsa, si sono riunite presso la Camera del Lavoro di Empoli per esaminare la situazione determinatasi nel settore bieticolo in seguito agli accordi comunitari e all'assurda posizione assunta dalla Società Italiana Zuccheri, la quale ha inviato a tutti i produttori di bietole una lettera nella quale si impone una limitazione nella consegna intendendo così pagare una parte del prodotto a prezzo inferiore.

Al termine della riunione è stato approvato un ordine del giorno nel quale, dopo aver respinto tale impostazione che di fatto li-

Siema

Le lotte in corso per i salari e i diritti dei lavoratori

Forte manifestazione studentesca contro la repressione autoritaria

Grave arbitrio della Italsider di Piombino

Sciopero alla VEGA di Arezzo

Tentativo di ampliare la sfera del regime di «autonomia funzionale» nel porto - Ferma risposta della Compagnia portuali

Per il dissesto di una azienda

Minacciato il lavoro di 300 tessili pratesi

PIOMBINO, 10. L'Italsider tenta di ampliare, anche sperando ingenti somme, la sfera del regime di «autonomia funzionale» datogli dal decreto governativo del marzo 67.

PRATO, 10. Una azienda tessile pratese, la filatura a pettine «3 G» chiude i battenti. La causa non sono state utilmente precisate, ma sappiamo che si tratta di una azienda che dispone di impianti moderni che, fino ad oggi, ha lavorato a pieno ritmo e regolarmente pagato i propri dipendenti.

Dibattito a Livorno. Badaloni-Balducci

LIVORNO, 10. Mercoledì 12 giugno alle ore 21 la Casa dello studente di via Don Verità avrà luogo un incontro dibattito tra il prof. Nicola Badaloni e il sacerdote Ernesto Balducci sul tema: «L'emancipazione dei popoli dopo la testimonianza di Martin Luther King».

MASSA

DELUDENTE IL CONVEGNO DELLA GIOVENTÙ AGLISTA

Analisi superficiale della realtà economica e sociale e critica qualunquistica alla «classe politica» - Ruolo subalterno rispetto alla DC - I limiti istituzionali delle ACLI

MASSA, 10. Il convegno che la Gioventù Aglista di Massa-Carrara ha tenuto domenica scorsa, sul tema «La formazione professionale», merita alcune considerazioni. Non vi è dubbio che l'iniziativa era di per sé meritoria, non fosse altro per l'impegno profuso dai giovani aglisti nella preparazione dell'incontro e nella sicurezza del «documentum-studio» non privo di un certo interesse.

Iniziato ieri procederà a tempo indeterminato - Si vuole protestare contro le decisioni unilaterali della direzione sulla ristrutturazione dell'azienda

Dalla nostra redazione. AREZZO, 10. Le maestranze della ditta «Vega» di Arezzo (confezioni in serie) sono entrate oggi in una nuova fase di lotta sindacale.

La ditta non ha inteso rогer fare lavorare solo quaranta operai e solo le stesse per l'intero periodo di sponzione. Non ci sono ragioni valide per questa imposizione, che appare quindi come un tentativo di creare una divisione tra le operaie, niente di più. Il tentativo è però fallito.

Stamane neppure le 40 indette dalla direzione hanno preso il via. Tutte quante si sono riunite in assemblea presso la Camera del Lavoro ed hanno deciso di attuare uno sciopero sin da oggi, che durerà finché la direzione non avrà accettato a rispettiva i turni proposti dalle organizzazioni sindacali.

L'azione per le rivendicazioni precedenti, premio di produzione e miglioramenti, non sarà ripresa immediatamente dopo il ritorno della azienda alla normale attività produttiva.

La recente occupazione del rettorato da parte degli studenti fiorentini sembra aver aperto una nuova fase del Movimento studentesco, che per la prima volta a Firenze cerca di farsi avanti a livello di ateneo, in un tentativo, non si sa ancora sino a che punto riuscito, di superare le proprie divisioni interne e giungere all'elaborazione di una piattaforma politica affrontando anche il problema delle alleanze politiche e sociali, in vista di una ripresa delle lotte nel prossimo ottobre.

NELLA FOTO: Un gruppo di manifestanti alla manifestazione.

Iniziata a Siena la campagna per la stampa comunista

SIENA, 10. E' iniziata a Siena la campagna per la stampa comunista. La segreteria della Federazione ha inviato a tutte le sezioni della provincia un bollettino dove si precisano i temi politici che dovranno essere sviluppati nelle varie feste; l'obiettivo finanziario; gli obiettivi della diffusione e così via.

Un bravo diffusore

PISTOIA, 10. Il compagno Pietro Bargellini della Sezione di Casanova di Masiano (Pistoia), iscritto al Partito dal 1921, è diffusore dell'Unità da 8 anni e diffonde ogni domenica 75 copie del nostro giornale.



In vista delle lotte di ottobre

Gli studenti alla ricerca di un giusto rapporto con i partiti operai

Una nuova fase aperta nel movimento studentesco dopo la recente occupazione del rettorato - Il problema dell'elaborazione di una piattaforma politica e delle alleanze

FIRENZE, 10. La recente occupazione del rettorato da parte degli studenti fiorentini sembra aver aperto una nuova fase del Movimento studentesco, che per la prima volta a Firenze cerca di farsi avanti a livello di ateneo, in un tentativo, non si sa ancora sino a che punto riuscito, di superare le proprie divisioni interne e giungere all'elaborazione di una piattaforma politica affrontando anche il problema delle alleanze politiche e sociali, in vista di una ripresa delle lotte nel prossimo ottobre.

Se il movimento studentesco fiorentino non si è finora caratterizzato a livello di massa, com'è avvenuto invece in altre città, ha dall'altra parte conseguito un suo fisiologico sviluppo in quanto a numero di aderenti e di iniziative. In questa fase il lavoro svolto all'interno delle facoltà, dove sono state scardinate le vecchie strutture accademiche e dove sono stati raggiunti importanti risultati a livello della didattica, la cui sperimentazione è già in atto nelle facoltà di Lettere, Magistero e Architettura.

Un discorso poco convincente

Non sembra però, per le maniere stesse in cui è stata condotta l'occupazione, per la disparità delle voci intervenute, per il raro alternarsi di mozioni fra loro contraddittorie, che il movimento studentesco sia riuscito a evitare e superare quell'altro pericolo di frammentazione e dispersione a cui l'ha finora condannato la lotta fra i vari

Dopo lunghe trattative

Positivo accordo aziendale al farmaceutico «Sclavo» di Siena

Miglioramenti del premio di produzione, indennità speciali e di mensa, gratifica di bilancio - Nuove trattative in ottobre

SIENA, 10. Un importante accordo aziendale è stato concluso fra le organizzazioni sindacali della CGIL, CISL e UIL e lo stabilimento farmaceutico «Sclavo» di Siena. L'intesa è stata raggiunta l'altro giorno dopo lunghe trattative svoltesi all'Ufficio provinciale del lavoro.

Sponsione dei relativi arretrati a 1.100 lire giornaliere per ogni giornata di effettiva presenza. L'accordo attuale, poi, avrà un seguito nelle trattative che riprenderanno entro il prossimo mese di ottobre per discutere la elaborazione di un mansionario integrativo aziendale, cioè per introdurre nuovi criteri di classificazione delle maestranze con miglioramento, naturalmente, rispetto alla regolamentazione precisata dal contratto.

Un'altra importante conquista è quella della gratifica di bilancio, che era di 25.000 lire annue (almeno per grande parte del personale). Che verrà portata nel 1968 a 150 ore di retribuzione per gli operai e al 75% di una mensilità per gli impiegati e gli intermedi; nel 1969 quella degli operai passerà a 174 ore di retribuzione e quella degli impiegati e intermedi all'87% di una mensilità. Nel 1970, infine, il personale operaio avrà 200 ore, cioè un mese pieno, corrispondente ad una 14. mensilità e altrettanto avverrà per i intermedi ed impiegati. L'indennità di

Gli spettacoli della Toscana

Table listing theatrical performances in various Tuscan cities: Livorno (Prime Visioni), Carrara (Marconi), Lucca (Astro), Grosseto (Grosseto), Arezzo (Arezzo), Pistoia (Pistoia), Livorno (Secondo Visioni), Livorno (Carrara), Livorno (Lucca), Livorno (Grosseto), Livorno (Arezzo), Livorno (Pistoia).

Comitato per la programmazione regionale

**Altri interventi critici
allo schema di sviluppo**

Richiesta l'apertura di un dibattito sul documento presentato dai sindacati - A nome del Comitato è stato inviato dal presidente Cascetta un telegramma ai ministri dell'Industria e del Bilancio per la situazione alla CGE

Università

**Convocate per il 15
le elezioni per
il nuovo rettore**

Contro questa decisione protesta vivacemente l'Associazione docenti universitari - Chiesta la partecipazione delle altre componenti universitarie all'elezione

carnet

Il Partito

ASSEMBLEA
Oggi ore 20 assemblea a Pozzuoli con Gomez e Papa.

COMIZIO
Domani alle 20 al viale Margherita a Ponticelli comizio con Santandrea e Caprara.

Piccola cronaca

Oggi martedì 11 giugno 1968. (Onomastico: Barnaba (domani: Onofrio)).

GESCAL

L'ufficio del lavoro comunica che il giorno 4 giugno 1968 è stato pubblicato il bando di prenotazione n. 2139/1-G; emesso dalla Gestione case per lavoratori per l'assegnazione di 19 alloggi da realizzare nei comuni di Resina e Portici riservati alla generalità dei lavoratori.

NOZZE

Si sono uniti ieri in matrimonio la gentile signorina Anna e il signorino, il giorno 4 giugno, della signora Dina, e il dott. Lorenzo Varano. Gli sposi, dopo aver salutato parenti ed amici in un locale non pressato del Vesuvio sono partiti per il viaggio di nozze.

CULLA

La casa del compagno Giovanni Di Marino, consigliere provinciale e segretario del Sindacato chimico, è stata allestita nei giorni scorsi dalla nascita di Letizia. Alla neonata ed ai genitori giungono le felicitazioni dei comunisti di San Giovanni e della redazione del nostro giornale.

Farmacie notturne

Aranello: Moschetti, via M. Pisciocelli 138. **Bagnoli:** Giuliani, p.zza Bagnoli 726. **Barrò:** Monaco, via Velotti 99. **Capodimonte:** Giannattasio, viale S. Antonio a Capodimonte 11. **Caporale:** viale Colli Aminei 74. **Chianale:** Ruggerio, via XX Settembre 2. **Forette:** via L. Bianchi 4. **Fuoribacco:** corso S. Antonio a Capodimonte n. 31. **Laudati:** via M. da Caravaggio 241. **Proacciano:** via Diodoreo 220. **Mariellano:** Ferraro, corso Napoli n. 240. **Marzano:** Polillo, corso Umberto 64. **Russo:** via Duomo 239. **Ferraiolo:** p.zza Garibaldi 11. **Miano:** Felia, via Liguria 23. **Montecalvario:** Pastore, p.zza Dante 71. **Avvocato:** Castellano Chirivano, via Tarsia 2. **De Marco:** via Vitt. Emanuele 437. **Pianura:** Lionetto, via Provinciale 18. **Piscinella:** Chiarolanza, p.zza Municipio 1. **Poggioreale:** Pezza, via Tadeo da Sessa 19. **Pentone:** via Poggioreale 152. **Ponticelli:** Scamarcio, viale Margherita 31. **Portici:** viale S. Antonio a Capodimonte 54. **Pozzuoli:** Lenza, via Manzoni 120. **Lastretti:** via Posillipo 84. **Ferdinando:** Verde, via Roma 232. **Calauro:** De Iudis, Gradoni di Chianale 38. **Pandare:** via Roma 348. **Langellotti:** via Carducci 21. **Martino:** via Riviera di Chiaia 72. **Lauricchio:** via S. Lucia 167. **Piani:** via Mergellina 148. **S. Giovanni:** a Tedi, via P. Ferrari 39. **Apice:** corso S. Giovanni 480. **S. Lorenzo:** Maiterra, via Caporale 83. **Verdara:** via S. Paolo 20. **S. P.** a Pellerone, viale Nuovo Tempo. **S. Costantino:** Maiterra, corso Italia 44. **De Pertis:** corso Saverio d'Angelo 571. **Soccaro:** Avemmo, via Pieve 6. **Stella:** Di Mastro, via Foria 201. **Zarrelli:** via SS. Gio: e Paolo 142. **Di Donna:** p.zza Cavour 118 bis. **Palmi:** via Amedeo 212. **Vomero:** Macchia, via Merliani 27. **Galdo:** via Morghen 163. **Traso:** via L. Giordano n. 89. **Florio:** p.zza Leonardo n. 89.

La scorsa notte all'incrocio tra vicolo Tre Regine e vicolo Tofa

**Sfregiato al volto sui « Quartieri »
per motivi di precedenza stradale**

Il ferito è stato arrestato perchè colpito da ordine di cattura per adulterio - Identificato l'accoltellatore - Anche vecchie questioni di interesse alla base della lite

Le gravi deficienze nel settore dell'assistenza sanitaria

**All'INAIL gli ammalati
pagano perfino la
tassa di soggiorno**

Una donna, rimasta vedova, perde il diritto all'assistenza sanitaria e mentre istruisce la pratica per riottenere si frattura il femore: ha dovuto pagare all'INAIL per l'ingessatura 545.000 lire

Quando si parla di scadimento del diritto di filiazione tra lo Stato ed i cittadini si vuole giustamente porre in luce uno degli aspetti più importanti del problema. Ma quando si parla di filiazione tra lo Stato ed i cittadini si vuole giustamente porre in luce uno degli aspetti più importanti del problema. Ma quando si parla di filiazione tra lo Stato ed i cittadini si vuole giustamente porre in luce uno degli aspetti più importanti del problema.

SEGRETERIA REGIONALE DELLA SANITA' PUBBLICA
CENTRO TRAUMATOLOGICO DELL'INAIL

PAZIENTE
Cognome: CAUSA, Nome: MARIA

DIAGNOSI
1. Lussazione del femore destro.
2. Lussazione del femore sinistro.
3. Frattura del femore destro.

TATTI
1. Riduzione in sede.
2. Ingessatura in gesso.
3. Osservazione in letto.

FARMACI
1. Acetil salicilato.
2. Morfina.
3. Fentanyl.

ESAMI
1. Radiografia di controllo.
2. Test di equilibrio.

RICETTARIO
1. Acetil salicilato.
2. Morfina.
3. Fentanyl.

PAGATO

L'estremo saluto di Napoli

**I funerali del compagno
on. Vincenzo La Rocca**

Orazioni funebri dell'avv. Abamonte, del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, e del sen. Palermo
Un telegramma di Giorgio Amendola

Si sono svolti ieri, partendo dall'abitazione al corso Umberto 35, i funerali del compagno on. Vincenzo La Rocca. Una folla di compagni, molti dei quali erano stati feriti durante la costruzione di Napoli si è radunata al corteo. Tra i discendenti del piano regolatore col quale egli, con l'aiuto di esperti, aveva fatto come presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati sen. Tesauri, il presidente della Corte di Assise dr. Montefusco, l'onorevole avvocato De Martino, il vice sindaco Pasquale, il senatore Carlo Ferrarini, Pietro Valenza, Vincenzo Inxangi, Giuseppe D'Alessandro, Adriano Reale.

Prima che il corteo si sciogliesse, la figura di Vincenzo La Rocca, militante comunista, ha ricevuto un'omaggio dal compagno sen. Mario Palermo. «Ricordo il vostro volto che ha dato lustro a questa città di Napoli, ha detto Palermo - l'oratore appassionato, la sua profonda cultura giuridica, l'avvocato insigne, l'uomo di cultura. Altri lo fecero e degnamente lo voglio - ha proseguito Palermo - in questa occasione ricordare il cittadino che il politico chiaroveggente, il parlamentare eloquente, il comunista fedele. Voglio ricordare Vincenzo La Rocca che nel 1930, quando più duramente interviene la dittatura fascista, aderisce al PCI. La lotta al fascismo divenne la sua ragione di vita. E così successivamente partecipa alla difesa di 350 comunisti politici, trascinati davanti al tribunale di Napoli».

Dopo aver ricordato la costante lotta contro il fascismo condotta dal compagno La Rocca, il compagno Tommaso Spina e gli altri dirigenti del Partito, l'arresto subito nel 1941, il senatore Palermo ha così concluso: «Nel 1949 formata la prima amministrazione comunale democratica, capeggiata dall'indimenticabile

Il suicidio di piazza Municipio

**Un uomo calvo sa
perchè s'è ucciso
la bella turista**

Una bellissima turista svizzera si è uccisa l'altra notte lanciandosi dalla finestra della camera che occupava al quarto piano dell'albergo «Mediterraneo». Si chiamava Marie Madeline Bouvar Solange, aveva 33 anni, era nata e risiedeva a Ginevra, in 13 rue Lamartine. La polizia ricerca un uomo sui trentacinque anni, di corporatura magra e calvo, con gli occhiali, insieme con il quale è stata vista più volte dal personale dell'albergo. Questo misterioso individuo forse potrebbe chiarire il movente del suicidio di Bouvar Solange.

Nella sala « Alicata »

**Oggi (ore 19)
conferenza
dell'onorevole
Macciocchi
sulla Francia**

Oggi alle ore 19, nella sala « Alicata » (via del Fiorentini, 53) l'onorevole Macciocchi parlerà di ritorno dalla Francia, terrà una conferenza sulla forma: «La Francia in lotta per un'alternativa democratica e popolare al regime di De Gaulle».

Presiderà Antonio Mola, segretario della Federazione comunista napoletana.

«Studiavo e mi hanno sparato»: invece si è ferito da solo

Nel maneggiare il fucile dello zio ne ha fatto partire un colpo che l'ha gravemente ferito - Per paura di essere rimproverato ha detto che un uomo in impermeabile bianco gli aveva sparato dalla finestra - A giorni doveva sostenere gli esami di licenza media

**Incendio doloso
alla sezione « Curiel »**

Ignoti teppisti hanno l'altra sera, alle ore 19.30, versato della benzina davanti alla porta d'ingresso della sezione del PCI «Curiel» appiccandovi quindi il fuoco. Le fiamme hanno leggermente danneggiato l'infisso.

**Il Salone del giocattolo
alla Mostra d'Oltremare**

Numerosi operatori economici hanno visitato in questi primi giorni il Salone internazionale del giocattolo «Bimbo» che si è aperto sabato alla Mostra d'Oltremare organizzata dall'Ente Mostra e dal «Toy club» di Napoli. Il vasto padiglione d'esposizione raccoglie un campionario ricchissimo di giocattoli: le bambole parlati sono un po' le protagoniste di questa rassegna. Ci sono poi autentici arsenali di armi, giocattoli meccanici, telecomandati, radioguidati, micromotori, modellistica per la costruzione di navi, aerei, elicotteri, trattori; articoli sportivi per il mare, la montagna, la neve: uno zoo in miniatura, animali di legno, stoffa peluche, cinescopi, lanterne magiche, proiettori, orchestre complete. Un incredibile numero di strumenti per far rumore, trombe, tamburi, chitarre, e poi i treni ecc.

Sciopero al distretto antitubercolare di Salerno

È in corso da venerdì lo sciopero dei medici, del personale ausiliario ed impiegato del distretto antitubercolare di Salerno.

Sciopero di medici

Alla base delle loro rivendicazioni vi è la richiesta di un migliore trattamento ed un coefficiente più alto. I prefficienti approntati dalla Provincia provinciale amministrativa dovrebbero essere di 202 per gli assistenti medici che possono raggiungere un massimo di 271 di 325 per gli aiuti medici di 500 per il settore. I medici dei dispensari periferici restano 271. Il personale ausiliario ed impiegato, nelle decisioni della giunta, è completamente ignorato. Il problema è stato sollevato nell'ultima riunione del Consiglio provinciale, nel corso della quale i comunisti hanno espresso la loro solidarietà ai medici ed al personale in sciopero ed hanno chiesto che vengano rigitate le decisioni della giunta provinciale amministrativa. Lo sciopero - iniziato tre giorni or sono - dovrebbe continuare ancora per una settimana.

Riunione ciclistica

Domani con l'arrivo a Napoli si concluderà il Giro ciclistico d'Italia. L'arrivo allo stadio Albrici è previsto tra le 15 e le 16. L'ingresso allo stadio sarà gratuito.

voci della città

Le bollette dell'acquedotto

Caro cronista, ho letto sull'Unità il comunicato dove l'autore dell'acquedotto informa circa la proroga per il pagamento delle bollette in scadenza il 4 maggio. Desidero segnalare che, come altri cittadini della zona, ho ricevuto una cartolina (giorni addietro) con la quale mi si invitava a versare la mia quota all'AMAM entro cinque giorni per pagare non ben precisi interessi di mora. Agli sportellisti sono rimasta in una enorme fila ed ho dovuto rinunciare a trascorrere delle ore in attesa del mio turno per accertarmi della mia situazione, anche perchè non ho mai ricevuto la bolletta trimestrale.

È mai possibile che gli utenti di un'azienda pubblica debbano essere trattati in questo modo? Chiedo un immediato intervento di questo giornale.

Dot.ssa Antonietta Pastiglione
Via Rocca Galdieri, 49

**Domani in
Federazione il
gruppo consiliare**

Domani alle ore 18, nei locali della federazione, si riunirà il gruppo consiliare comunista al Comune di Napoli.

levarlo quanto segue:
1) Quando la notifica delle bollette non è previsto dal vigente regolamento di distribuzione (il che è perlopiù il caso) l'utente è infatti tenuto a recarsi a pagare ad ogni scadenza trimestrale (4 febbraio, 4 maggio, 4 agosto, 4 novembre) o entro i quindici giorni successivi.

2) Non è necessario recarsi agli sportelli dell'azienda per i pagamenti; ma basta fare una telefonata all'AMAM (13000), indicando la posizione dell'utenza. Il versamento potrà quindi essere fatto a mezzo di conto corrente postale. Tale indicazione vale anche per coloro che abbiano ricevuto a cartolina con la pretesa degli interessi di mora.

3) E' probabile - sostiene l'AMAM - che possano esservi verificati disguidi nel recapito delle bollette, affidato in appalto all'associazione invalidi.

È ovvio - aggiungiamo noi - che tale servizio va immediatamente e rigorosamente perfezionato poiché non è giusto pretendere che gli utenti si ricordino ad ogni scadenza le con tanto scade di cui ogni famiglia deve ricordarsi di andare alla ricerca della bolletta dell'acqua. Se esistono nella difficoltà di superare le esigenze del pubblico richieduto, che ci ha fatto ri-

Anche ieri il cantiere navale di Palermo bloccato dallo sciopero

Piaggio ignora la trattativa: nuova forte protesta operaia

Dopo la parentesi elettorale

Riprende i lavori il Parlamento siciliano

Le cause del travaglio del centro-sinistra - Il valore dell'iniziativa comunista per un nuovo corso politico

Gunnella va verso i giovani

Artifici del neo deputato (di risulta) del PRI Gunnella, è in atto una volontà quanto squallida operazione di corruzione politica che fa leva su un gruppetto di giovani disorientati i quali sono stati protagonisti di vari mesi scorsi di penose acrobazie « ideologiche ».

Dalla nostra redazione PALERMO, 10.

Con la discussione di una serie di interrogazioni e interpellanze, il Parlamento siciliano ha ripreso questa sera i suoi lavori dopo la parentesi elettorale. La nuova sessione - che si caratterizza per l'imminente dibattito politico generale provocato dalla mozione di sfiducia al governo DC-PSU presentata dai deputati del nostro partito - si apre all'ingresso di un problema di lavoro di alto interesse di centro-sinistra.

Sarà valorizzata la pineta di Adrano

Due nuove opere stradali, di prossima realizzazione, concorrono alla valorizzazione della pineta di Adrano. Si tratta della « Passo Cavallo-Montalbano » e di « Casello 44-Montalbano », per le quali l'assessore regionale all'agricoltura ha autorizzato all'ufficio del Genio civile di Catania a redigere i progetti esecutivi.

I lavoratori sono entrati in fabbrica ma subito dopo hanno incrociato le braccia - Una miserabile ritorsione - Oggi alle 12 riprende la lotta anche nelle aziende Espi

Dalla nostra redazione PALERMO, 10.

L'ostinato, ormai provocatorio rifiuto di Piaggio di trattare con le maestranze nei Cantieri palermitani ha nelle ultime ore trasformato in una possente prova di forza operaia la vertenza che già da oltre un mese scuote il più grande stabilimento industriale della città.

In seguito infatti alla decisione padronale di ignorare tutte le proposte dell'assessorato regionale del lavoro e degli uffici regionali e provinciali del lavoro, anche quelle più concilianti (compresa la proposta condivisa dai sindacati di sfruttare la giornata domenicale di ieri per avviare trattative nella pausa degli scioperi), i tremila navalmeccanici del Cantiere dell'Acquasanta hanno ripetuto oggi lo sciopero bianco già effettuato sabato scorso.



Decisivo a Casoria il voto operaio per la grande avanzata del PCI

Il formidabile recupero del nostro partito rispetto alle amministrative del dicembre scorso - La difficile opera di propaganda in un ambiente dominato dalla « borghesia nera » - L'opera di ringiovanimento dei quadri dirigenti della sezione - Mantenere l'iniziativa sulla condizione operaia a battere il centro sinistra al Comune tra i principali obiettivi del PCI

Documento di CGIL, CISL, UIL

Sulla metalmeccanica dovrà fondarsi lo sviluppo della Campania

Individualizzazione dei settori produttivi maggiormente propulsivi, accertamento delle opportunità di investimento e di nuove localizzazioni industriali che queste presentano e quindi modalità per favorire il più efficiente impiego, al loro interno, delle risorse: questi i punti preliminari per l'elaborazione di una strategia dello sviluppo in Campania così come hanno sottolineato i sindacati CGIL, CISL e UIL nel documento che essi hanno elaborato in alternativa a quello del comitato regionale per la programmazione.

NAPOLI, 10. « Chi troppo facilmente, sulla scorta dei risultati dell'ultima consultazione amministrativa, aveva pronosticato una ulteriore flessione del partito comunista intendevano rivelare i risultati delle consultazioni elettorali questo sciamano di religione torna a Casoria e non solo contribuisce personalmente alla liquidazione dei voti democristiani, ma si dedica ad una intensa azione di propaganda. Le recenti elezioni hanno fatto registrare per il partito una certa disimpegnatura da parte delle gerarchie ecclesiastiche ma è chiaro che il contributo personale di questo sciamano è rimasto, anche se non mancano episodi di una certa singolarità come quello relativo agli scrutini del 10 giugno, quando ottenemmo 1140 voti: ecco come si è espresso il compagno Carlo Obici, consigliere comunista di Casoria, quando gli abbiamo chiesto un suo giudizio sul voto di questo grosso comune della immediata periferia della città.

I problemi della fabbrica-

« Noi comunisti - afferma il compagno Lombate - abbiamo trovato il nostro campo elettorale sul problema della direzione del paese da parte della classe operaia. Per noi il problema è la fabbrica ed i suoi problemi. Abbiamo promosso un convegno sulla cui base si è formato un nucleo con forza i metodi clientelari messi in atto dal DC e dallo stesso PSU nel condurre la campagna elettorale di Casoria. La giunta di centro sinistra, nonostante l'alleanza democristiana e socialista, è stata data ad un gruppo di sinistra che non ha dato una risposta soddisfacente agli iniziati programmi del centro sinistra. La presa di coscienza da parte dei lavoratori dei propri diritti e della necessità di lottare per farli rispettare, il sentimento di rivolta che si sta sviluppando, lo stanco di ascoltare promesse che puntualmente non vengono mantenute, sono tutti elementi che, se opportunamente caratterizzati, il voto di Casoria. Un voto di condanna del centro sinistra, un voto che rivela un estremo bisogno di cambiare le cose, di avviare concretamente il nostro paese sulla via dello sviluppo. »

La risposta degli operai

Alla « Tribuna » l'organico è stato ridotto di circa cento unità ma la produzione è rimasta inalterata. Lo sfruttamento dell'attività lavorativa è giorno in giorno alla « Rodithoe », alla « Restia », alla « Durcep ». La classe operaia è stata sensibilizzata al problema della crisi e delle prospettive. Possiamo quindi affermare senza ombra di dubbio che il voto di Casoria è stato un voto di classe, un voto operaio. Nella analisi dei suffragi riportati da ciascuno parte la crisi è servita a presentare alcune situazioni locali che rivestono particolare importanza ai fini di individuare le tendenze dell'elettorato. La democrazia cristiana ha ottenuto 625 voti, di cui circa 1200 sono assicurati

Nell'incontro tenutosi a Roma

Equivoche le proposte dell'ATI di Lanciano

L'azienda si impegna a mantenere l'attuale occupazione ma non si pronuncia sulla durata del lavoro - Sconfessato un manifesto dc - Le ACLI contro l'intervento della polizia

L'Aquila

Chiesta la convocazione del Consiglio comunale

L'AQUILA, 10. Il compagno on. Euda Ciccone, a nome del gruppo consiliare comunista, ha chiesto al sindaco dell'Aquila la convocazione straordinaria del Consiglio comunale, con carattere d'urgenza, per discutere il seguente o.d.g.: « Eventuali controdeduzioni, ai sensi dell'art. 3 della legge urbanistica, alle osservazioni formulate dal ministero dei Lavori Pubblici in merito al Piano regolatore generale ». Ciccone, nella sua richiesta, ha osservato che il 27 luglio prossimo scade il triennio di salvaguardia e che, pertanto, è prima di tale data, non si do-

Dalla nostra redazione LANCIANO, 10.

Stamane si è tenuta, presso l'ATI, l'assemblea dell'ATI, i sindacalisti Prossini della CGIL e Sciarretta della CISL, hanno sottoposto al giudizio delle lavoratrici in lotta il documento redatto sabato scorso a seguito dell'incontro tenutosi a Roma presso il ministero del Lavoro. Il documento in cui l'ATI si impegna a mantenere l'attuale occupazione per il prossimo anno.

Cinquanta licenziamenti alla COSMIN

CAGLIARI, 10.

Alla COSMIN, uno stabilimento situato tra Cagliari e Capoterra, la direzione ha annunciato cinquanta licenziamenti. Gli avvisi sono già stati recapitati agli operai che, entro pochi giorni, dovrebbero essere in rapporto con l'azienda. Di fronte alla grave notizia, le maestranze hanno reagito con una manifestazione avvenuta stamane sotto la palazzina della direzione. Alcune centinaia di lavoratori hanno chiesto una riunione immediata con i dirigenti aziendali per un esame generale della situazione.

Sardegna: in tutti i maggiori centri dell'Isola

Si fa drammatica la crisi d'acqua

A Sassari il razionamento è già in atto, a Cagliari imminente - Minacciata la stagione turistica a La Maddalena - Il PCI chiede misure immediate

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 10.

In Sardegna il problema dell'approvvigionamento idrico dei centri abitati è tornato in questi giorni di drammatica attualità. A Cagliari si parla di un imminente razionamento. A Sassari il razionamento è già in atto, ma gravi disservizi avvengono nella distribuzione e interruzione dell'acqua si verificano ogni giorno. A Porto Torres sono in corso livelli di crisi che si ripresentano periodicamente. Il livello del Rio Mannu decresce sensibilmente, le precipitazioni sono scarse, e per questa situazione la necessità degli impianti della zona industriale.

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 10.

Non solo per le popolazioni direttamente investite dalla crisi idrica, il malcontento e la protesta si allargano ai lavoratori in vacanza in luoghi dove l'acqua viene erogata ogni due giorni e per poche ore. A Nuoro il sindaco ha invitato la cittadinanza a ridurre i consumi. Prospettive critiche si hanno a Tempio, in altre parti della Gallura e infine nei comuni agricoli della provincia di Cagliari. La situazione è gravissima.

Da due settimane l'azienda barese è occupata

Oggi a Roma le trattative per le « Fucine »

Vi partecipa una delegazione di sette operai e i dirigenti sindacali - 70 mila lire degli studenti ai lavoratori in lotta - Ignobile provocazione del rappresentante della direzione aziendale

Dal nostro corrispondente BARI, 10.

Una delegazione composta da sette operai delle Fucine Meridionali - occupate da 15 giorni dalle maestranze - dai dirigenti della CGIL, CISL e UIL, è partita oggi alla volta di Roma dove, domani, presso il ministero del Lavoro, avranno inizio le trattative per risolvere la vertenza che ha portato alla occupazione di questa fabbrica metalmeccanica a partecipazione statale.

La cronaca dell'occupazione delle Fucine deve registrare anche un episodio vergognoso, che va denunciato alla opinione pubblica e al ministero del Lavoro: la Direzione delle Fucine meridionali si è finalmente decisa, nei giorni scorsi, a dare ai lavoratori 15.000 lire di acconto sulle competenze per il mese di maggio, e il 70% degli assegni familiari per lo stesso mese. Sono soldi, del resto, che i lavoratori si sono guadagnati per il lavoro svolto nel mese di maggio. Questo pagamento viene effettuato, a nome dell'azienda, da un certo rag. Ferracchia e nei locali dell'Ufficio regionale del lavoro.

« Ebbene, questo signore si comporta in modo da provocare incidenti quando i lavoratori si recano da lui a ritirare le loro spettanze; egli crea un clima di provocazione che non è facile da sfuggire, ironicamente, ai singoli operai, quando consegna loro i soldi, se si trovano bene nella fabbrica occupata. »

Dalla nostra redazione PALERMO, 10.

Il compagno on. Euda Ciccone, a nome del gruppo consiliare comunista, ha chiesto al sindaco dell'Aquila la convocazione straordinaria del Consiglio comunale, con carattere d'urgenza, per discutere il seguente o.d.g.: « Eventuali controdeduzioni, ai sensi dell'art. 3 della legge urbanistica, alle osservazioni formulate dal ministero dei Lavori Pubblici in merito al Piano regolatore generale ». Ciccone, nella sua richiesta, ha osservato che il 27 luglio prossimo scade il triennio di salvaguardia e che, pertanto, è prima di tale data, non si do-

g. f. p.

i. p.

g. p.